

LA POPOLAZIONE STRANIERA IN EMILIA-ROMAGNA E IN TOSCANA

**UN QUADRO SOCIO-DEMOGRAFICO
AI CENSIMENTI DEL 2001 E DEL 2011**



LA POPOLAZIONE STRANIERA IN EMILIA-ROMAGNA E IN TOSCANA

UN QUADRO SOCIO-DEMOGRAFICO
AI CENSIMENTI DEL 2001 E DEL 2011

ISBN 978-88-458-1853-0

© 2015
Istituto nazionale di statistica
Via Cesare Balbo, 16 - Roma

Salvo diversa indicazione la riproduzione è libera,
a condizione che venga citata la fonte.

Immagini, loghi (compreso il logo dell'Istat), marchi
registrati e altri contenuti di proprietà di terzi
appartengono ai rispettivi proprietari e non possono
essere riprodotti senza il loro consenso.

DISTRIBUITO DA
STEALTH
BY SIMPLICISSIMUS BOOK FARM

INDICE

	Pag.
Avvertenze	4
Premessa	5
1. Introduzione	7
1.1 La dinamica evolutiva della popolazione straniera tra i due censimenti	7
1.2 Obiettivi dell'analisi	9
1.3 Ricognizione delle fonti	10
▶ Il sistema di diffusione dei dati sugli stranieri	13
2. Quadro demografico per cittadinanza	15
2.1 Struttura ed evoluzione della popolazione straniera	15
2.2 Modelli demografici e insediativi al Censimento 2011	20
2.3 Schede sinottiche per cittadinanza: Emilia Romagna	26
2.4 Schede sinottiche per cittadinanza: Toscana	36
3. Quadro socio-economico per cittadinanza	47
3.1 Condizione abitativa	47
3.2 Grado di istruzione	56
3.3 Situazione occupazionale	59
4. Mobilità residenziale per cittadinanza	65
4.1 Misure sintetiche di mobilità	65
4.2 Migrazioni differenziali tra italiani e stranieri	67
4.3 Propensioni migratorie per cittadinanza	71
5. Modelli insediativi territoriali	77
5.1 Indicatori di sintesi a livello comunale	77
5.2 I cluster territoriali per l'Emilia Romagna	83
5.3 I cluster territoriali per la Toscana	84
5.4 I principali fattori esplicativi dell'insediamento	86

AVVERTENZE

Segni convenzionali

Nelle tavole statistiche sono adoperati i seguenti segni convenzionali:

Linea (-) a) quando il fenomeno non esiste;
b) quando il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.

Quattro puntini (....) Quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

Due puntini (..) Per i numeri che non raggiungono la metà della cifra relativa all'ordine minimo considerato.

Tre segni più (+++) Per variazioni superiori a 999,9 per cento.

Composizioni percentuali

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori percentuali così calcolati può risultare non uguale a 100.

Ripartizioni geografiche

Nord:

Nord-ovest: Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Liguria, Lombardia;
Nord-est: Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna.

Centro: Toscana, Umbria, Marche, Lazio;

Mezzogiorno:

Sud: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria;
Isole: Sicilia, Sardegna.

PREMESSA

In soli dieci anni, dal 2001 al 2011, la popolazione straniera residente in Italia è passata da 1,3 a oltre 4 milioni di unità. Si tratta di un incremento imponente (+201,7 per cento), soprattutto se confrontato con la crescita molto contenuta (+ 4,3 per cento) che la popolazione complessiva registra nello stesso periodo. Questa evoluzione della componente straniera non è omogenea a livello territoriale ma tende a concentrarsi in alcune regioni del Centro-Nord (Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto, Umbria e Toscana), dove quasi una persona su 10 è di cittadinanza non italiana. La presenza straniera nel Mezzogiorno è, invece, ancora scarsa e inferiore al tre per cento in Campania, Molise, Sicilia, Basilicata, Puglia e Sardegna.

In considerazione di queste dinamiche delle migrazioni internazionali, il presente volume intende approfondire le caratteristiche socio-demografiche dei cittadini stranieri residenti in due regioni, una rappresentativa del Nord, l'Emilia-Romagna, l'altra del Centro, la Toscana. L'Emilia-Romagna si contraddistingue come l'area che registra all'ultimo Censimento la più elevata incidenza di stranieri sul totale della popolazione (10,4 per cento), arrivando a superare la Lombardia nella graduatoria delle regioni più attrattive. La Toscana è, invece, la regione della ripartizione centrale che presenta l'incidenza maggiore, fatto salvo il caso dell'Umbria che tuttavia ha una consistenza demografica modesta.

L'analisi che viene proposta ha per oggetto lo studio delle caratteristiche relative sia alla popolazione straniera nel suo complesso sia alla sua articolazione secondo le principali cittadinanze. Limitandosi a esaminare le tre nazionalità più rappresentative, in Emilia-Romagna emergono, nell'ordine, la marocchina, la rumena e quella albanese, mentre in Toscana si segnalano quelle albanese, rumena e cinese.

Il volume è articolato in cinque capitoli.

Nel Capitolo 1 si richiama l'attenzione sugli obiettivi dell'analisi e sulle fonti dei dati utilizzate. I pilastri informativi sono costituiti dai dati censuari (2001 e 2011) e da quelli tratti dalla rilevazione delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza con riferimento agli anni a cavallo dei censimenti (2000-2002; 2010-2012).

Nel Capitolo 2 si pone l'accento sulle strutture demografiche che caratterizzano le principali comunità straniere e sul loro insediamento a livello comunale, cercando di evidenziare alcune peculiarità strutturali poco note. Tra queste, si segnalano le rilevanti asimmetrie di genere per alcune cittadinanze: gli stranieri dell'Europa orientale (in primo luogo Romania, Moldavia, Ucraina) presentano un forte sbilanciamento a favore della componente femminile, viceversa quelli che provengono dal Nord-Africa (Marocco e Tunisia), e da alcuni Paesi asiatici (India, Pakistan), mostrano una netta predominanza maschile.

Il Capitolo 3 esamina la condizione socio-economica della popolazione straniera afferente alle varie cittadinanze, con specifico riferimento agli aspetti differenziali relativi alla condizione abitativa, al grado di istruzione e alla situazione occupazionale. Trova conferma, ad esempio, il maggiore grado di affollamento delle abitazioni in



cui dimorano gli stranieri rispetto a quello delle abitazioni dove vivono gli italiani; per alcune cittadinanze (marocchina, tunisina e pakistana) l'indicatore raggiunge valori particolarmente accentuati.

Il Capitolo 4 indaga i principali aspetti relativi alla mobilità residenziale degli stranieri, analizzando le misure sintetiche di mobilità, la propensione a migrare e i profili migratori per età distinti per cittadinanza. Pur essendo ben noto che la mobilità della popolazione straniera sul territorio nazionale è nettamente più elevata di quella della popolazione italiana, l'analisi per cittadinanza fornisce ulteriori elementi di riflessione: rumeni e cinesi in Emilia-Romagna e albanesi e senegalesi in Toscana sono le comunità più mobili sul territorio.

Il Capitolo 5, infine, fornisce un quadro sintetico dei modelli insediativi della popolazione straniera sul territorio. Attraverso alcuni indicatori comunali viene sviluppata un'analisi cluster per l'identificazione di gruppi territoriali omogenei, cercando altresì di fornire una chiave interpretativa delle modalità insediative degli stranieri attraverso un'analisi fattoriale.

Il presente lavoro prosegue la linea di ricerca sviluppata negli anni scorsi su vari aspetti che attengono all'evoluzione socio-demografica dei contesti locali (Cantalini e Valentini, 2010, 2012, 2014) e Istat (2012, 2013a), ampliandola con riferimento sia all'approccio di analisi, mirato a mettere in luce le dinamiche differenziali per cittadinanza, sia a quello di sintesi, basato principalmente sull'utilizzo di metodi di raggruppamento.

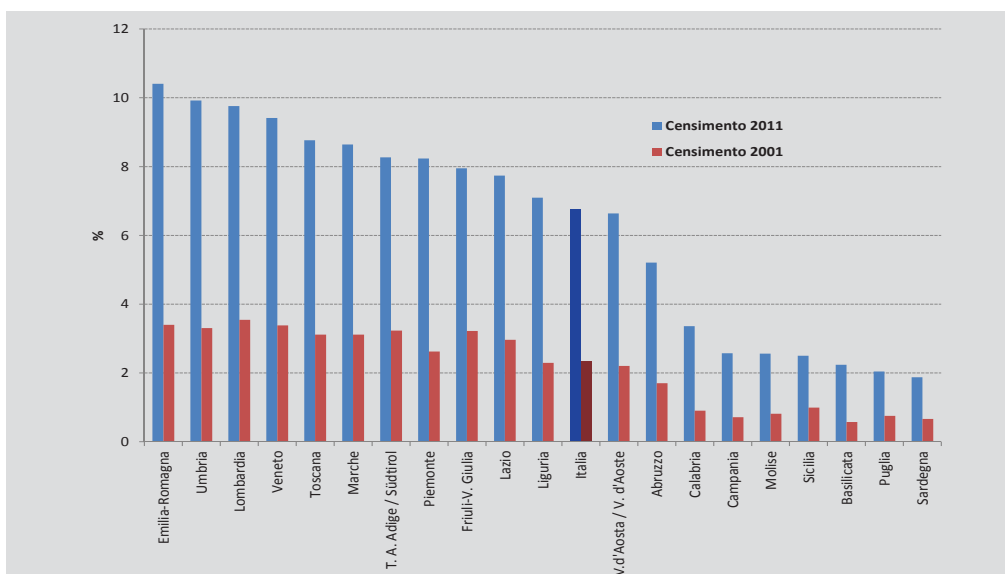
1. INTRODUZIONE

1.1 La dinamica evolutiva della popolazione straniera tra i due censimenti

Sulla base dei risultati del Censimento della popolazione 2011 gli stranieri residenti in Italia assommano a 4.027.627 unità. La regione con la maggiore presenza di stranieri è la Lombardia (947.288 unità), seguita dal Veneto (457.328) e dall'Emilia-Romagna (452.036). Nel suo complesso i tre territori assorbono quasi la metà (46,1 per cento) degli stranieri residenti nel nostro Paese. Aggiungendo Lazio (425.707), Piemonte (359.348) e Toscana (321.847) si arriva a quasi tre quarti del totale (73,6 per cento). Rispetto al Censimento del 2001 (quando furono conteggiate 1.334.889 unità) la popolazione straniera è più che triplicata (+201,7 per cento) seguendo, tuttavia, una dinamica non omogenea nelle diverse regioni. Se la crescita più elevata in termini relativi si riscontra in Basilicata (+278,4 per cento), la performance dell'Emilia-Romagna (+233,7 per cento) fa aumentare il peso degli stranieri nella regione dal 10,1 all'11,2 per cento. Viceversa, l'incremento più contenuto del Lazio (+180,9 per cento) fa scendere il peso degli stranieri in tale contesto territoriale di quasi un punto percentuale (dall'11,4 al 10,6 per cento).

Se si considera l'impatto della popolazione straniera su quella residente complessiva (Figura 1.1), la crescita riscontrata nel decennio intercensuario 2001-2011 è ancora più vistosa: a livello nazionale si osserva nel 2011 un'incidenza del 6,8 per cento contro il 2,3 per cento del censimento precedente. La prima posizione della graduatoria delle incidenze per regione al 2011 è occupata dall'Emilia-Romagna

Figura 1.1 – Incidenza della popolazione residente straniera su quella residente complessiva per regione – Censimenti 2001 e 2011 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2001 e 2011

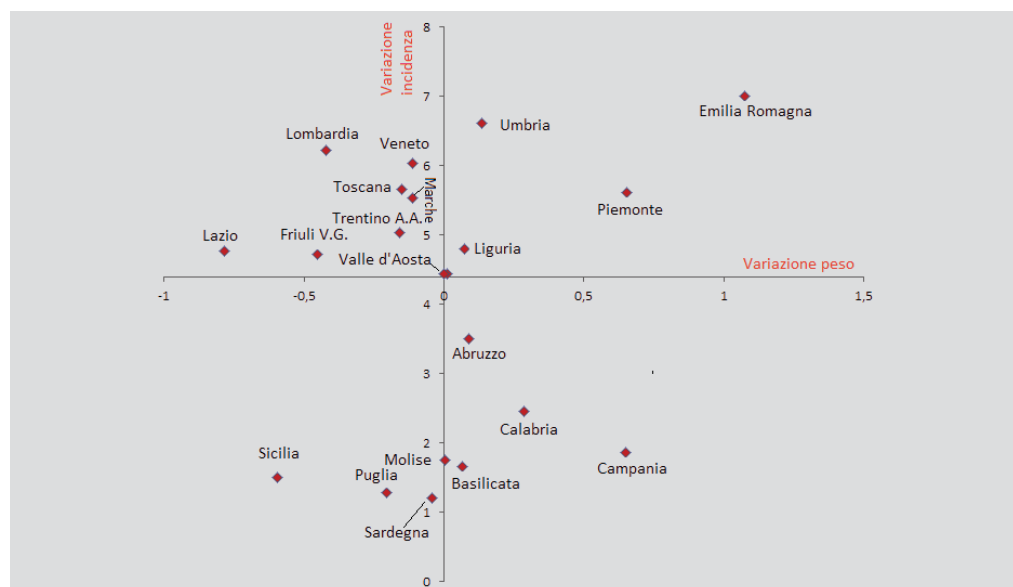
(10,4 per cento), seguita dall'Umbria (9,9 per cento), dalla Lombardia (9,8 per cento), dal Veneto (9,4 per cento) e dalla Toscana (8,8 per cento). Per quanto concerne la parte inferiore della graduatoria, l'ultima piazza viene occupata dalla Sardegna, l'unica regione la cui incidenza della popolazione straniera è al di sotto del 2 per cento.

Dal confronto con la medesima graduatoria relativa al 2001 emergono alcuni elementi di interesse: in primo luogo il sorpasso dell'Emilia-Romagna sulla Lombardia e il significativo avanzamento dell'Umbria (dal quarto al secondo posto) e, in particolare, della Toscana (dal settimo al quinto). In termini di ranking l'avanzamento più importante è quello della Campania, che sale di tre posizioni (dal diciottesimo al quindicesimo posto). Viceversa scendono di tre posizioni sia il Friuli-Venezia Giulia (dal sesto al nono posto) che la Sicilia (dal quattordicesimo al diciassettesimo posto).

Le dinamiche intercensuarie ora brevemente esaminate possono essere sintetizzate attraverso la Figura 1.2, che considera congiuntamente l'impatto e l'incidenza della popolazione straniera nei diversi territori regionali. Più precisamente, con riferimento all'intervallo 2001-2011, il grafico riporta per ciascuna regione in ascissa la variazione del peso relativo degli stranieri rispetto al totale degli stranieri residenti in Italia, in ordinata la variazione riscontrata nell'incidenza degli stranieri rispetto alla popolazione totale.

L'origine degli assi corrisponde alla situazione media nazionale: nessuna variazione nella media dei pesi regionali e una variazione media nell'incidenza pari a 4,4 punti (6,8 per cento del 2011, meno 2,3 per cento del 2001). Nel primo quadrante (corrispondente ad una posizione di crescita sia del peso che dell'incidenza degli stranieri) ricadono le quattro regioni più dinamiche dal punto di vista del fenomeno migratorio, ovvero Emilia-Romagna, Umbria, Piemonte, Liguria. In particolare, l'Emilia-Romagna si distacca nettamente dalle altre tre realtà per effetto di valori particolarmente elevati per entrambe le variabili. La situazione opposta si riscontra nel terzo quadrante (entrambe le variabili con valori negativi), dove si collocano Sicilia, Puglia e Sardegna, regioni con una scarsa presenza di stranieri.

Figura 1.2 – Incidenza della popolazione residente straniera su quella residente complessiva per regione – Censimenti 2001 e 2011 (valori percentuali)



La Valle d'Aosta si posiziona in una situazione di equilibrio e ricalca la situazione media nazionale.

Più ibrida è la situazione negli altri due quadranti: il secondo (riduzione del peso ma aumento dell'incidenza) e il quarto (aumento del peso ma diminuzione dell'incidenza).

Il secondo quadrante è occupato dalle restanti regioni del Centro-Nord (Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Toscana, Lazio e Marche) contraddistinte da una dinamica migratoria superiore alla variazione media nazionale (alta incidenza). Riguardo a questa *nuvola* di punti nelle posizioni più esterne si trovano, anche se per motivi diversi, la Lombardia e il Lazio: la prima a causa di valori elevati in entrambe le variabili, la seconda per effetto di una contrazione particolarmente importante del peso.

Nel quarto quadrante, infine, si collocano le altre cinque regioni del Mezzogiorno (Abruzzo, Calabria, Molise, Basilicata e Campania), caratterizzate dalla crescita nel peso della popolazione straniera ma dalla diminuzione nell'incidenza della stessa.

Alla luce di quanto sopra esposto, si ritiene utile approfondire l'analisi del contesto socio-demografico dei cittadini stranieri residenti in Emilia-Romagna e in Toscana.

L'Emilia Romagna è, infatti, l'esempio di regione con la più forte dinamica della popolazione straniera nonché la terza regione in ordine di importanza per quanto concerne il numero assoluto di stranieri (Cantalini, 2007).

La Toscana, pur non raggiungendo le performance dell'Emilia-Romagna, si contraddistingue, tuttavia, oltre che per una importante presenza della popolazione straniera anche per la sua capacità di costituire al tempo stesso il baricentro delle aree centrali e il profilo più prossimo alle due regioni più importanti per quanto concerne la consistenza degli immigrati (Lombardia e Veneto).

1.2 Obiettivi dell'analisi

Dopo aver fornito il quadro di contesto sulla presenza straniera nelle varie regioni italiane, l'obiettivo che si intende conseguire in questo lavoro è quello di esaminare in profondità alcuni aspetti poco conosciuti della popolazione straniera residente in Emilia-Romagna e in Toscana. Il dettaglio informativo proposto è duplice: da una parte, ove possibile, si propone un approccio descrittivo territoriale fino al dettaglio comunale; dall'altra parte si fornisce un quadro disaggregato per le principali cittadinanze.

Il primo aspetto investigato è quello inerente al contesto demografico della popolazione straniera per cittadinanza. Per le prime dieci cittadinanze presenti nel 2011 si delinea il quadro strutturale attraverso uno specifico set di indicatori e si rappresentano graficamente le differenze nella distribuzione per età e per genere rispetto alla popolazione straniera complessiva. Si conduce inoltre un'analisi cartografica della distribuzione territoriale dell'incidenza sulla popolazione straniera.

Si esaminano successivamente, in maniera separata per le due regioni, i macro-temi relativi alla situazione socio-economica e alla mobilità residenziale, come meglio specificato nella Tavola 1.1, che riporta le dimensioni analizzate nello studio.

Relativamente agli aspetti socio-economici si tratta di analizzare quattro dimensioni tra loro interconnesse: la struttura familiare, il grado di istruzione, la condizione occupazionale e quella abitativa, utilizzando esclusivamente dati di fonte censuaria.



Tavola 1.1 – Le dimensioni investigate nell'analisi

MACRO-TEMA	TEMA	DETTAGLIO
Quadro socio-economico	<i>Struttura familiare</i>	<i>Famiglie Dimensione media familiare Coabitazioni Titolo di godimento dell'abitazione</i>
	<i>Grado di istruzione</i>	<i>Titolo di studio</i>
	<i>Condizione occupazionale</i>	<i>Tasso di inattività Tasso di disoccupazione</i>
Mobilità residenziale	<i>Condizione abitativa</i>	<i>Indice di affollamento Numero di stanze Servizi presenti nelle abitazioni</i>
	<i>Livelli di migratorietà</i>	<i>Flussi migratori</i>
	<i>Tassi di migratorietà</i>	<i>Profili per età Indicatori sintetici (TMT)</i>

Tutti gli indicatori sono calcolati con riferimento sia al 2001 che al 2011.

Riguardo al tema della mobilità residenziale (Prati e Frova, 2011), la fonte censuaria è integrata da quella relativa ai trasferimenti di residenza (vedi infra par. 1.3). In modo distinto per i due trienni 2000-2002 e 2010-2012 vengono analizzati sia i flussi migratori complessivi (per origine) che alcuni indicatori specifici di migratorietà (TMT, tassi di migratorietà per età).

L'ultimo argomento affrontato nel lavoro riguarda l'individuazione di gruppi omogenei di Comuni per quanto attiene a vari aspetti della presenza straniera in ambito locale con riferimento ai temi già menzionati sopra. Si tratta per esempio della quota di famiglie coabitanti per ciò che concerne la struttura familiare, della quota di persone con almeno il diploma relativamente al grado di istruzione, eccetera.

L'analisi di raggruppamento viene effettuata sulla base di metodi di clusterizzazione aggregativa ed è successivamente arricchita da un'analisi fattoriale che ha lo scopo di illustrare i principali fattori latenti che sottendono i modelli insediativi.

1.3 Ricognizione delle fonti

Come già accennato in precedenza, le fonti di dati utilizzate in questo documento sono due:

- i Censimenti della popolazione e delle abitazioni 2001 e 2011, ovvero il 14° e il 15°;
- le statistiche demografiche correnti, nello specifico la rilevazione sulle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza, relativamente ai due trienni a cavallo delle rilevazioni censuarie (2000-2002 e 2010-2012).

Per quanto concerne la fonte censuaria, è ben noto (Istat, 2010a) che le caratteristiche fondamentali di questa rilevazione sono l'universalità, l'individualità, la simultaneità e la periodicità definita. L'universalità sta a significare che la raccolta dei dati è estesa alla totalità dell'universo oggetto di studio. Per individualità si intende che le informazioni vengono rilevate per i singoli componenti dell'universo. La

simultaneità riguarda la raccolta dei dati riferita ad un istante preciso. Per periodicità definita ci si riferisce, infine, al fatto che la rilevazione si ripete ad intervalli regolari (decennali in Italia).

Le innovazioni di metodi e tecniche che si sono susseguite negli anni modificano il concetto di alcune di queste caratteristiche quali per esempio l'individualità. Il Censimento 2011, infatti, prevedeva due distinti questionari, short form e long form; inoltre, le attuali strategie e le connesse sperimentazioni vanno verso il superamento della cadenza decennale per produrre un set di stime in maniera continua nel tempo attraverso l'effettuazione di indagini campionarie a complemento dei dati strutturali derivati dal trattamento e l'integrazione di fonti amministrative.

Limitatamente agli aspetti di interesse per questa pubblicazione, si sottolinea che gli "stranieri" sono definiti come coloro che non posseggono la cittadinanza italiana o sono "apolidi". Sono esclusi i cittadini stranieri in possesso di passaporto diplomatico e i militari Nato. Per convenzione, le persone con doppia cittadinanza (italiana e straniera) sono censite come italiane. Gli stranieri in possesso di più cittadinanze sono censiti secondo una sola cittadinanza, a scelta del cittadino. Sono infine conteggiate come apolide anche le persone la cui cittadinanza non è ben definita a seguito di dissoluzione, separazione o unificazione di Stati. È utile anche sottolineare la differenza tra il concetto di cittadino straniero e quello di "immigrato", definito come colui che, residente all'estero, si iscrive nell'anagrafe di uno dei Comuni italiani indipendentemente dalla cittadinanza posseduta.

Notoriamente la misurazione della presenza straniera sul territorio presenta difficoltà ben maggiori rispetto a quella della popolazione autoctona, sia per la maggiore mobilità sul territorio che per una maggiore tendenza all'elusione (Istat, 2006 e 2008). Tali problematiche hanno richiesto l'adozione di iniziative specifiche dal punto di vista tecnico e organizzativo che hanno coinvolto anche gli Uffici Comunali di Censimento. In particolare, per facilitare la rilevazione censuaria l'Istat ha predisposto la traduzione di un fac-simile dei modelli di rilevazione nelle principali lingue straniere (tra cui albanese, arabo, cinese, cingalese, francese, inglese e spagnolo). Nonostante gli sforzi compiuti per migliorare la qualità delle statistiche censuarie sugli stranieri, anche l'ultima rilevazione del 2011 risulta affetta da una significativa sottostima del fenomeno. Infatti, sulla base dell'indagine di copertura del censimento (Istat, 2015), si stima che gli stranieri sfuggiti alla conta siano pari all'11 per cento del totale degli stranieri. Quindi, il numero "reale" degli stranieri sarebbe prossimo ai 4,5 milioni anziché ai poco più di 4 milioni censiti.

Per ciò che concerne i contenuti informativi, il forte accrescimento del fenomeno relativo alla presenza straniera tra il 1991 e il 2001, da 356.159 a 1.334.889 unità a livello nazionale, insieme al processo di stabilizzazione della presenza che si è irrobustito nel decennio intercensuario, ha condotto a focalizzare l'attenzione sulle due ultime tornate censuarie (2001 e 2011) anche con riferimento a questo segmento di popolazione.

A partire dal 2001 gli stranieri e gli apolidi sono censiti con le stesse modalità dei cittadini italiani nell'ambito delle famiglie e delle convivenze. Pertanto, al tradizionale obiettivo censuario dell'eshaustività del conteggio degli stranieri è stato affiancato quello dell'utilizzo della rilevazione censuaria quale fonte per una conoscenza più approfondita delle caratteristiche demografiche, familiari e socio-economiche degli stessi.

L'altra fonte utilizzata in questo studio è quella relativa alle iscrizioni e cancellazioni per trasferimento di residenza (Istat, 1981; 2010b; Istat, 2011a). Tale indagine consente di conoscere intensità e direzione dei flussi tra i comuni italiani e da/per l'estero, oltre a numerose caratteristiche individuali di coloro che trasferiscono la propria residenza; in particolare: sesso, età, stato civile, cittadinanza, luogo di nascita e titolo di studio. La prima rilevazione sui trasferimenti di residenza fu effettuata nel 1955 utilizzando il modello AP/4 (Istat, 1981). Dal 1991, a seguito dell'entrata in vigore del nuovo regolamento anagrafico (d.p.r. n. 223 del 1989), il modello è stato sostituito con l'APR/4 (Istat, 2011b), che contiene tutte le informazioni utili per la compilazione delle schede individuali anagrafiche nonché per la registrazione dei trasferimenti da e per l'estero.

Nonostante il netto miglioramento nella qualità delle statistiche migratorie introdotto con il Regolamento CE 862/2007 (Istat, 2012), bisogna essere consapevoli del carattere prevalentemente amministrativo di questa rilevazione, la cui qualità dei dati dipende fortemente dalle modalità di tenuta delle anagrafi e che comunque non coglie la parte di mobilità non formalizzata dai trasferimenti di residenza.

In questo lavoro i dati sulle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche vengono utilizzati come numeratori per il calcolo dei tassi di migratorietà (per età e totali) riferiti ai cittadini stranieri per cittadinanza per i periodi 2000-2002 e 2010-2012. Come denominatori vengono impiegati i relativi dati di popolazione da fonte censuaria al 2001 e al 2011.

I dati censuari, ma anche quelli sul movimento migratorio, sono stati rilasciati dall'Istat in diverse forme, anche ad un livello di dettaglio molto fine. Per una panoramica di dettaglio si veda il Box "Il sistema di diffusione dei dati sugli stranieri".

Sebbene le fonti di dati censuari e sui trasferimenti di residenza sopra citate siano così ricche e articolate, le elaborazioni presentate in questo lavoro si basano prevalentemente sui dati individuali (microdati), necessari per ricavarne un contributo originale, anche in termini informativi, sui temi trattati. L'originalità consiste nell'esplicitare le variabili demografiche, sociali ed economiche relative alle principali cittadinanze.

Nel panorama italiano esiste, inoltre, una molteplicità di fonti non Istat da cui attingere per approfondire la tematica della popolazione straniera da vari punti di vista. Tra queste la più importante è la rilevazione sui permessi di soggiorno condotta dal Ministero dell'Interno. Di particolare valenza sono infine i dati del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, quelli dell'Inps e dell'Inail.

L'analisi di queste ultime ulteriori fonti citate esula, tuttavia, dagli scopi perseguiti con questa pubblicazione.

Il sistema di diffusione dei dati sugli stranieri

I dati di fonte censuaria dai quali è possibile ricavare anche informazioni relative agli stranieri sono reperibili all'interno dei seguenti siti dell'Istat:

- Datawarehouse di diffusione I.Stat (all'indirizzo <http://dati-censimentopopolazione.istat.it/>) dove sono presenti i dati del 2011;
- Datawarehouse DaWinci (<http://dawinci.istat.it/>) dove sono presenti i dati del 2001;
- Sistemi di rappresentazioni cartografiche che consentono anche di produrre mappe interattive e dinamiche di indicatori censuari:
 - Sistema informativo geografico - GISTAT (<http://gisportal.istat.it/>);
 - Cartografie tematiche 2011 (BT.Carto) e 2001 (Car.Tema) (<http://gisportal.istat.it/bt.carto/bt.carto.html>);
 - Cartografia tematica 2011|2001(BT.Flussi) (<http://gisportal.istat.it/bt.flussi/>);
- Atlante statistico dei Comuni (<http://www.istat.it/it/archivio/113712>);
- 8milaCensus (<http://ottomilacensus.istat.it/>), un nuovo sistema di diffusione dei dati censuari dal 1951 al 2011, sintetizzati attraverso una selezione di 99 indicatori dettagliati fino a livello comunale, che consente anche il confronto storico ai confini 2011 per le ultime tre rilevazioni. Si tratta dell'ultimo prodotto rilasciato dall'Istat fino a questo momento nel 2015.

Per ciò che concerne i trasferimenti di residenza, i principali indicatori sono reperibili nel portale "Demografia in cifre" (<http://demo.istat.it/>) e periodicamente aggiornati. Si veda per esempio Istat (2014).

In ultimo, i dati sul fenomeno migratorio non si limitano a quelli censuari e dei trasferimenti di residenza. In particolare il nuovo sistema informativo Immigrati.stat (<http://stra-dati.istat.it/>) raccoglie dati provenienti da varie fonti, sistematizzando le statistiche prodotte dall'Istat su questo tema al fine di renderle più immediatamente fruibili agli utenti (Istat, 2013b).

2. QUADRO DEMOGRAFICO PER CITTADINANZA

2.1 Struttura ed evoluzione della popolazione straniera

Il forte incremento della popolazione straniera registrato in Emilia-Romagna e Toscana nell'intervallo intercensuario 2001-2011 è stato di proporzioni tali da modificare ampiamente la dimensione e il peso delle numerose comunità straniere presenti nelle due regioni. A questa straordinaria performance migratoria hanno contribuito anche diversi fattori di natura amministrativa. Tra questi si possono citare i ricorrenti provvedimenti di regolarizzazione (sanatorie) della presenza straniera, il più importante dei quali è legge del 2002 (Bossi-Fini), e la programmazione dei flussi d'ingresso dall'estero, che sovente si è tradotta in regolarizzazioni di stranieri già presenti nel territorio. Inoltre, il progressivo allargamento dell'Unione Europea a numerosi paesi dell'Est unitamente all'adozione nel 2007 da parte dell'Italia della direttiva europea sulla libertà di circolazione e soggiorno hanno avuto un grande impatto sull'immigrazione di cittadini comunitari, provenienti in particolare dalla Romania (Impicciatore e Strozza, 2015).

Iniziando l'esame dei dati dall'Emilia-Romagna (Tavola 2.1), si rileva che al 2001 i 135.946 cittadini stranieri si distribuiscono tra un ampio ventaglio di cittadinanze. Tuttavia, tre nazionalità sopravanzano nettamente le altre e complessivamente rappresentano un quarto della popolazione straniera: la marocchina con 28.583 unità, pari a un'incidenza del 21 per cento, l'albanese con 17.345 unità (12,8 per cento) e la turca con 8.628 unità (6,3 per cento). Dieci anni dopo, al censimento del 2011, gli

Tavola 2.1 – Popolazione residente straniera per cittadinanza – Emilia-Romagna – Censimenti 2001 e 2011 (valori assoluti, composizioni e differenze percentuali)

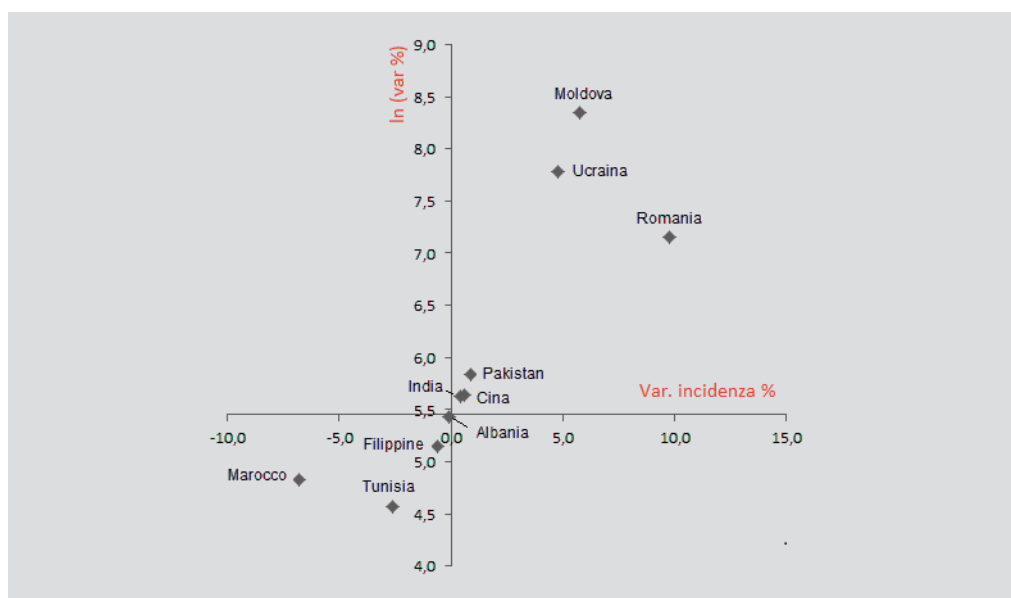
Cittadinanza	v.a.		Incidenza %		Differenze	
	2011	2001	2011	2001	Assolute	%
Marocco	64.242	28.583	14,2	21,0	35.659	124,8
Romania	58.271	4.203	12,9	3,1	54.068	1.286,4
Albania	57.179	17.345	12,6	12,8	39.834	229,7
Moldova	28.291	652	6,3	0,5	27.639	4.239,1
Ucraina	24.945	1.002	5,5	0,7	23.943	2.389,5
Cina	21.448	5.619	4,7	4,1	15.829	281,7
Tunisia	16.902	8.628	3,7	6,3	8.274	95,9
Pakistan	16.260	3.687	3,6	2,7	12.573	341,0
India	15.770	4.165	3,5	3,1	11.605	278,6
Filippine	11.924	4.394	2,6	3,2	7.530	171,4
Altra	136.804	57.668	30,3	42,4	79.136	137,2
Totale	452.036	135.946	100,0	100,0	316.090	232,5

Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2001 e 2011

stranieri aumentano di oltre 3 volte arrivando a 452.036 unità. Questa crescita senza pari nella storia demografica della regione (+232,5%) è il risultato di dinamiche assai differenziate all'interno dell'universo degli stranieri. L'incremento numericamente più rilevante è quello dei romeni, che salgono da 4.203 a 58.271 unità, balzando al secondo posto nella graduatoria dell'incidenza per cittadinanza, dal 3,1 al 12,9 per cento. Le cittadinanze moldova e ucraina, di fatto quasi irrilevanti nel 2001, rappresentano all'ultimo censimento – rispettivamente – il 6,3 e il 5,5 per cento del complesso degli stranieri. Meno evidente rispetto a quella della Romania, ma pur sempre degna di nota, è la crescita che si riscontra nelle collettività di più antica immigrazione, quella albanese (+ 39.834 unità) e quella marocchina (+35.659 unità). Mentre il peso degli albanesi rimane immutato i cittadini del paese nord-africano vedono scendere la loro incidenza al 14,2 per cento. Pertanto, se prima un cittadino straniero su tre apparteneva a queste due comunità, al 2011 questo vale per circa uno su quattro. Le risultanze dell'ultimo censimento evidenziano, inoltre, che, pur essendo aumentate rispetto al 2001 le nazionalità presenti nella regione, cresce il peso delle prime dieci cittadinanze: in quell'anno costituivano il 57,6 per cento del totale, dieci anni dopo arrivano a rappresentare il 69,7 per cento.

La Figura 2.1 consente di visualizzare sinteticamente gli andamenti intercensuari relativi alle prime dieci cittadinanze (Marocco, Romania, Albania, Moldova, Ucraina, Cina, Tunisia, Pakistan, India, Filippine), mettendo in relazione per ciascuna di queste le variazioni nell'incidenza con le variazioni percentuali della popolazione (in scala logaritmica). Nel quadrante in alto a destra si collocano la Moldova, l'Ucraina e la Romania, nazionalità caratterizzate da dinamiche migratorie particolarmente intense. Al contrario, nel quadrante in basso a sinistra si posizionano i paesi di provenienza che hanno mostrato dinamiche di minore intensità (Marocco e Tunisia). Le restanti cinque cittadinanze costituiscono un gruppo relativamente omogeneo che si situa al centro del grafico.

Figura 2.1 – Ammontare e incidenza della popolazione residente straniera per cittadinanza – Emilia-Romagna - Censimenti 2001 e 2011 (variazioni percentuali (a))



Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2001 e 2011

Note: (a) Le variazioni percentuali (asse delle ordinate) sono calcolate su scala logaritmica (logaritmo naturale).

L'analisi prosegue con la Tavola 2.2 e la Figura 2.2 con riferimento alle variazioni assolute e relative che hanno interessato le diverse cittadinanze della Toscana.

A differenza dell'Emilia-Romagna, la comunità più consistente è quella albanese (64.092 unità), che tuttavia nel corso del decennio riduce la propria incidenza sulla popolazione straniera complessiva di circa un punto percentuale (dal 21,0 al 19,9 per cento). Analoga all'Emilia-Romagna è invece la performance della cittadinanza rumena (+ 57.661 unità), che moltiplica di dieci volte la propria consistenza numerica raggiungendo così di fatto l'ammontare della comunità albanese (19,8 per cento). Stabile alla terza posizione (31.547 unità) è invece la comunità cinese, la cui crescita nel decennio (+229 per cento) è leggermente superiore alla media regionale (+ 196,1 per cento). Più debole è invece l'incremento relativo ai cittadini del Marocco (+133,8 per cento) che scendono dalla seconda alla quarta piazza. Con riferimento alle altre cittadinanze anche in Toscana si evidenzia una forte crescita relativa delle nazionalità Moldova e Ucraina che fa aumentare di 31 (Moldova) e 21 volte (Ucraina) l'esigua compagine iniziale.

Pur presentandosi anche in Toscana un numero molto rilevante di diverse cittadinanze (179 contro le 187 dell'Emilia-Romagna), il processo di concentrazione della popolazione su un ristretto gruppo di cittadinanze appare più marcato: esattamente la metà degli stranieri nel 2011 fa parte di una delle prime tre cittadinanze (contro il 40 per cento circa dell'altra regione). Analogo nei due casi è invece l'impatto complessivo delle prime dieci cittadinanze (circa 70 per cento del totale), in cui si concentra una quota sempre maggiore della popolazione straniera complessiva.

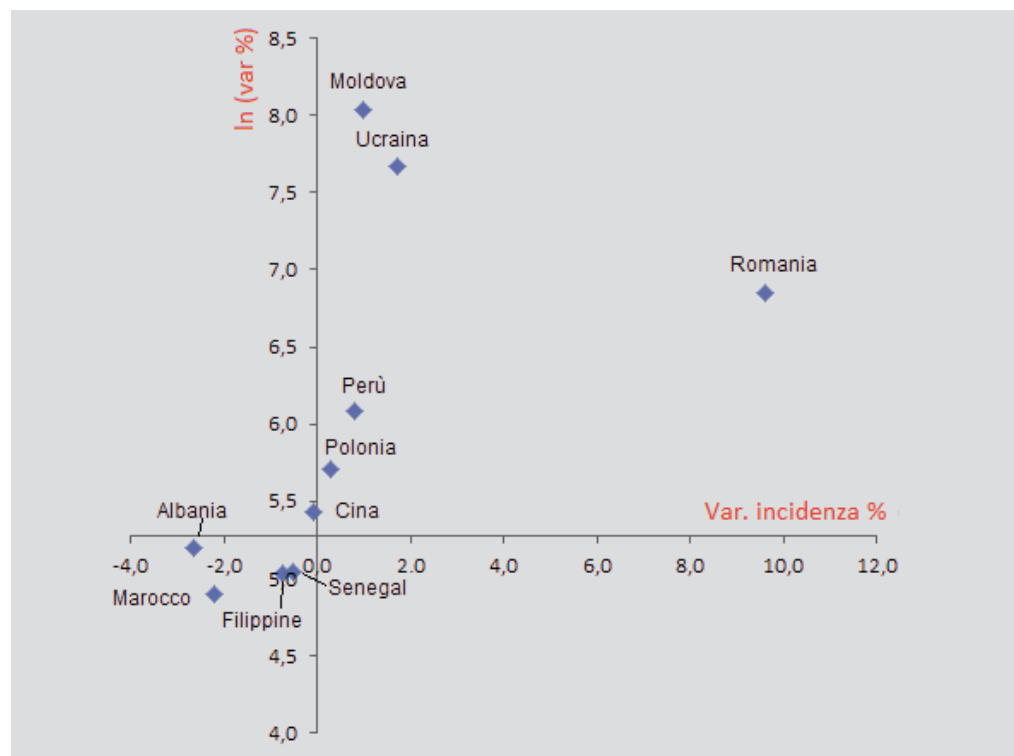
Tavola 2.2 – Popolazione residente straniera per cittadinanza, Toscana – Censimenti 2001 e 2011
(valori assoluti, composizioni e differenze percentuali)

Cittadinanza	v.a.		Incidenza %		Differenze	
	2011	2001	2011	2001	Assolute	%
Albania	64.092	22.875	19,9	21,0	41.217	180,2
Romania	63.788	6.127	19,8	5,6	57.661	941,1
Cina	31.547	9.588	9,8	8,8	21.959	229,0
Marocco	23.838	10.196	7,4	9,4	13.642	133,8
Filippine	10.772	4.257	3,3	3,9	6.515	153,0
Perù	9.334	1.723	2,9	1,6	7.611	441,7
Ucraina	9.161	410	2,8	0,4	8.751	2.134,4
Senegal	7.717	3.022	2,4	2,8	4.695	155,4
Polonia	7.702	1.921	2,4	1,8	5.781	300,9
Moldova	5.028	157	1,6	0,1	4.871	3.102,5
Altra	88.868	48.426	27,6	44,5	40.442	83,5
Totale	321.847	108.702	100,0	100,0	213.145	196,1

Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2001 e 2011

Gli andamenti relativi alle prime dieci cittadinanze della regione (Albania, Romania, Cina, Marocco, Filippine, Perù, Ucraina, Senegal, Polonia e Moldova) sono rappresentati in maniera sintetica nella Figura 2.2 che, analogamente alla figura 1.1, mette in relazione le variazioni nel peso (incidenza) con quelle nell'ammontare (in scala logaritmica). Dal grafico si evidenziano quattro diversi gruppi di cittadinanze.

Figura 2.2 – Ammontare e incidenza della popolazione residente straniera per cittadinanza – Toscana – Censimenti 2001 e 2011 (variazioni percentuali (a))



Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2001 e 2011
(a) Le variazioni percentuali (asse delle ordinate) sono calcolate su scala logaritmica (logaritmo naturale)

Nel I quadrante spicca la performance della Romania sia per quanto attiene alle variazioni nell'ammontare che a quelle nel peso. Sempre nel I quadrante, considerando le sole variazioni nell'ammontare della popolazione, si evidenziano due ulteriori aggregazioni: la prima è quella della Moldova e dell'Ucraina (con forti incrementi nell'ammontare), la seconda è quella del Perù, della Polonia (e della Cina, che però si colloca nel II quadrante a causa di una variazione negativa nel peso). Il quarto gruppo di nazionalità, distribuito nel III quadrante, racchiude le cittadinanze (Albania, Marocco, Filippine e Senegal) con perdita nel peso e (conseguente) crescita al di sotto della media.

Le variazioni tra 2001 e 2011 nell'ammontare della popolazione straniera per cittadinanza comportano nelle due regioni anche modifiche di rilievo nella struttura per età e per genere. Le Figure 2.3 e 2.4 riportano, per le due aree di analisi, l'evoluzione temporale dei principali indicatori strutturali. Nel dettaglio si fa riferimento al Rapporto di genere, all'Indice di vecchiaia, all'Indice di dipendenza dei giovani e all'Indice di dipendenza degli anziani.¹

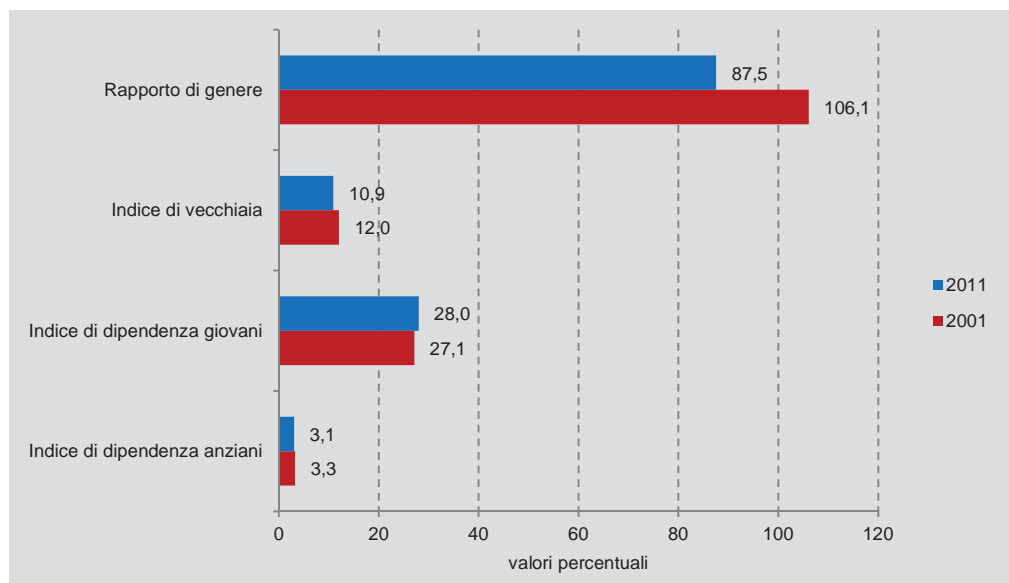
Dall'analisi dei grafici si rilevano analogie e differenze tra le due regioni. I punti in comune sono essenzialmente due: il primo è legato ad una sostanziale riduzione del Rapporto di genere, che in Emilia-Romagna passa dal 106,1 all' 87,5 per cento e in Toscana dal 93,1 all'84,8 per cento. Il secondo punto riguarda l'emergere di ulteriori segnali di ringiovanimento della popolazione, messo in luce sia dalla diminuzione

¹ *Rapporto di genere*: numero di maschi per cento femmine; *Indice di vecchiaia*: numero di "anziani" (persone di 65 anni e oltre) rispetto al numero di "giovani" (persone tra 0 e 14 anni) per cento; *Indice di dipendenza dei giovani*: numero di "non attivi giovani" (ancora persone tra 0 e 14 anni) rispetto al numero di "attivi adulti" (persone tra 15 e 64 anni) per cento; *Indice di dipendenza degli anziani*: numero di "non attivi anziani" (ancora persone di 65 anni e oltre) rispetto al numero di "attivi adulti" (persone tra 15 e 64 anni) per cento.

2. Quadro demografico per cittadinanza

19

Figura 2.3 – Indicatori strutturali della popolazione straniera residente – Emilia-Romagna – Censimenti 2001 e 2011 (valori percentuali)

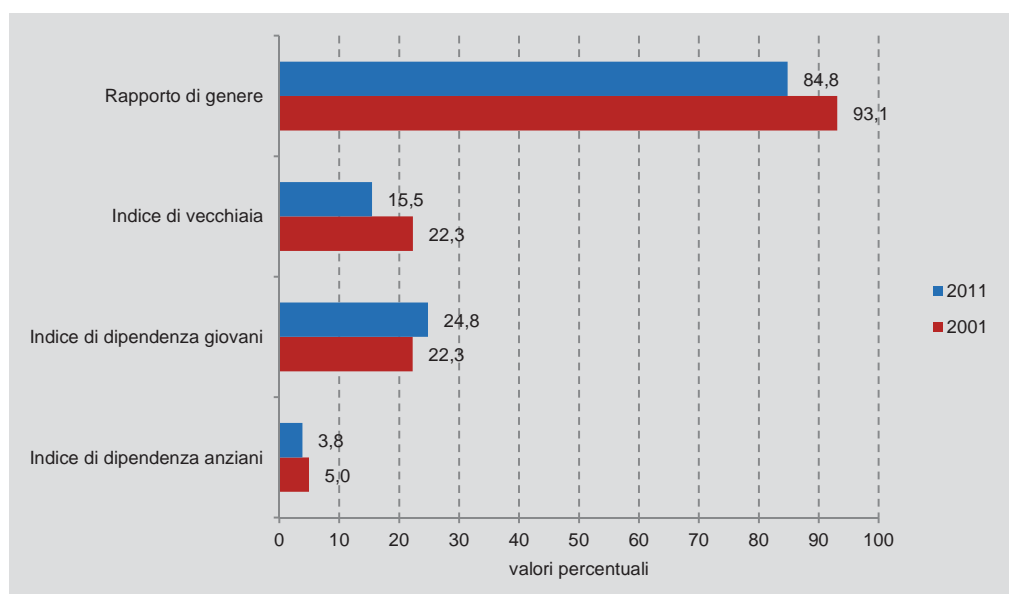


Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2001 e 2011)

dell'Indice di vecchiaia e dell'Indice di dipendenza degli anziani che dall'incremento dell'Indice di dipendenza dei giovani.

Analizzando più nel dettaglio i vari indicatori si evidenziano anche specificità relative alle singole regioni causate da variazioni non omogenee negli indicatori per le singole cittadinanze. L'Emilia-Romagna si caratterizza per la forte contrazione del Rapporto di Genere, che passa da una situazione di vantaggio per la componente maschile ad uno squilibrio di senso opposto a favore della componente femminile.

Figura 2.4 – Indicatori strutturali della popolazione straniera residente – Toscana – Censimenti 2001 e 2011 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2001 e 2011



La variazione è dovuta in buona misura alla crescita della popolazione rumena, che nel 2011 presenta “soltanto” 72 maschi per 100 femmine: un indicatore che probabilmente segnala un progetto migratorio di più breve respiro temporale per questa cittadinanza rispetto ad altre. In Toscana la tendenza è analoga, e legata alla stessa ragione, tuttavia le variazioni sono meno sensibili in quanto i valori di partenza erano già sbilanciati verso le femmine.

Un aspetto che merita particolare attenzione in Toscana è invece quello relativo agli indicatori relativi alla struttura per età in quanto il processo di ringiovanimento sembra più accentuato: l'Indice di vecchiaia, che nel 2001 era all'incirca il doppio di quello dell'Emilia-Romagna (22,3 contro 12 per cento) diminuisce sensibilmente convergendo verso quello dell'altra regione (15,5 contro 10,9 per cento). Analogamente le dinamiche degli indici di dipendenza dei giovani (in crescita) e degli anziani (in diminuzione) sono più marcate di quelle dell'Emilia-Romagna.

2.2 Modelli demografici e insediativi al Censimento 2011

Nel presente paragrafo viene fornito un approfondimento tematico sulla struttura demografica e sulla distribuzione nel territorio delle prime dieci cittadinanze per ordine di importanza rispetto alla popolazione complessiva all'ultimo censimento. Le informazioni sono riportate in schede tematiche, ciascuna relativa ad una singola cittadinanza.

Ogni scheda è composta da tre parti:

- la piramide per età e per genere, che consente visivamente il confronto con la corrispondente struttura per età e per genere della popolazione straniera totale;
- un set di indicatori strutturali: il numero di residenti, l'incidenza sia sulla popolazione totale che su quella straniera, il Rapporto di genere, le percentuali delle principali classi d'età (0-14 anni; 15-39; 40-64; 65 e oltre), l'Indice di vecchiaia e gli Indici di dipendenza (totale, giovani e anziani);
- un cartogramma che riporta per ogni comune le classi di incidenza (quintili) della cittadinanza rispetto alla popolazione straniera totale.

Tali schede permettono di interpretare meglio la presenza di eventuali irregolarità in alcuni gruppi di stranieri rispetto alla popolazione complessiva non autoctona. Le irregolarità possono riguardare eventuali disequilibri di genere o in determinate classi per età (maggiore o minore incidenza di bambini; vuoti o rigonfiamenti nelle classi lavorative ecc.) ma possono anche fare emergere differenze negli insediamenti sul territorio come segnali della presenza di modelli insediativi differenziati a seconda della cittadinanza. Ovviamente gli indicatori acquisiscono capacità informativa maggiore per le cittadinanze più rappresentative mentre perdono parzialmente di significatività per quelle di ridotte dimensioni.

Nel 2011 in Emilia-Romagna la cittadinanza maggiormente rappresentata è quella marocchina (Prospetto 2.1), con 64.242 residenti, la cui incidenza è del 14,8 per mille sulla popolazione complessiva, il 14,2 per cento con riferimento ai soli stranieri. Relativamente agli aspetti strutturali i tratti peculiari di tale cittadinanza sono sostanzialmente due. Il primo è rappresentato da uno squilibrio di genere a favore della componente maschile (108,2 per cento in media contro una media dell'87,5 per cento), che si manifesta in particolare con riferimento alle classi centrali lavorative (da

30 fin verso i 60 anni). Il secondo elemento è relativo ad una quota particolarmente elevata di bambini al di sotto dei 14 anni, che complessivamente incidono per il 28,9 per cento contro il 21,3 per cento medio degli stranieri.

Considerando l'incidenza sul territorio della popolazione marocchina si nota una concentrazione particolarmente elevata nelle zone industriali tra Reggio nell'Emilia e Modena. L'11 e il 12,2 per cento si riscontra, rispettivamente, nei due capoluoghi.

In provincia di Modena, in particolare, sono diffusi valori superiori al 20% in vari comuni dell'area, quali per esempio Castelfranco Emilia, Maranello, Marano sul Panaro. Valori significativi si riscontrano anche nella prima e seconda cintura attorno al capoluogo di regione. Viceversa l'incidenza della popolazione marocchina è molto scarsa nell'appennino piacentino e parmense, nonché in alcuni comuni rivieraschi tra cui Ravenna.

La seconda cittadinanza in ordine di importanza è quella rumena (Prospetto 2.2) con 58.271 residenti, il cui peso sulla popolazione complessiva è del 13,4 per mille, che impatta per il 12,9 per cento sul totale degli stranieri. Un elemento che emerge con nitidezza riguarda il fatto che la struttura per genere è particolarmente a favore delle donne (il Rapporto di genere è pari al 72,2 per cento), in particolare nelle fasce di età da 20 a 50 anni. Si nota inoltre un restringimento nella parte inferiore della piramide, che fa scendere l'indice di dipendenza dei giovani al 20 per cento, un dato di otto punti al di sotto rispetto alla media complessiva. Relativamente alla distribuzione della popolazione sul territorio si riscontra una maggiore presenza lungo la dorsale appenninica, nelle province di Bologna e Ferrara nonché in quelle romagnole (Ravenna, Rimini e Forlì-Cesena). Curiosamente la presenza dei rumeni è molto bassa nella parte centro-settentrionale della regione, in particolare nel parmense.

La terza cittadinanza è quella albanese (Prospetto 2.3). Sebbene il numero di residenti (58.271 unità) sia molto simile a quello dei rumeni, si notano rilevanti differenze nella struttura per età e per genere: nella compagine albanese prevalgono i maschi (110,8 per 100 femmine) e la quota di bambini è superiore alla media. Un'ulteriore specificità è legata alla presenza di popolazione ultrasessantacinquenne, che fa salire l'Indice di vecchiaia al 21,8 per cento.

Per quanto attiene alla distribuzione sul territorio vengono privilegiati i comuni – in genere di medie dimensioni – ubicati lungo la Via Emilia. Valori elevati si riscontrano anche in quelli costieri: 19,6 per cento è il dato di Ravenna, 35,4 quello di Comacchio.

La cittadinanza moldava, con i suoi 28.291 abitanti (6,3 per cento del totale stranieri), si colloca al quarto posto della graduatoria (Prospetto 2.4). La piramide è notevolmente alterata sia per genere (ci sono meno di 50 maschi per 100 femmine) che per età, in quanto il numero di bambini (persone fino a 14 anni) è circa la metà di quello medio. Sul territorio la concentrazione di moldavi è più elevata nel parmense, nel ferrarese e in alcuni comuni attorno al capoluogo di regione. A Bologna, in particolare, l'incidenza è del 9,1 per cento.

La cittadinanza ucraina, che si colloca al quinto posto con 24.945 abitanti (5,5 per cento del totale stranieri), ha caratteristiche molto simili a quelle del precedente Paese dell'Europa orientale ma più marcatamente sbilanciate (Prospetto 2.5). Infatti, il Rapporto di genere è significativamente alterato, toccando il valore più basso tra le dieci cittadinanze esaminate (23,8 per cento). Anche la quota di bambini si colloca su valori minimi: la percentuale di persone al di sotto dei 15 anni è addirittura inferiore ad un terzo di quella media. L'incidenza territoriale è più marcata nelle zone meridionali

delle province di Piacenza e Parma, nei comuni collinari del Sud-Est e nel ferrarese (16,9 l'incidenza nel capoluogo).

Il prospetto 2.6 riguarda la cittadinanza cinese che, con i suoi 21.448 abitanti, rappresenta il 4,7 per cento della popolazione straniera residente. In questo caso il Rapporto di genere (103,2 per cento) è leggermente a favore della componente maschile. Inoltre, il numero particolarmente elevato di bambini fa salire l'Indice di dipendenza dei giovani al 38,2 per cento (contro la media del 28 per cento relativa a tutte le cittadinanze). La distribuzione dei cinesi sul territorio è addensata nelle aree settentrionali della regione, verso la Pianura Padana.

Il quadro sintetico della cittadinanza tunisina (16.902 abitanti, il 3,7 per cento degli stranieri) è riportato nel prospetto 2.7. Il rapporto tra i sessi è decisamente sbilanciato a favore della componente maschile, soprattutto nelle età da 30 a 50 anni, e il numero di giovani al di sotto dei 14 anni è superiore del 50 per cento rispetto alla media. L'allocazione territoriale privilegia alcune zone centrali e in particolare la prima e seconda cintura bolognese.

Le popolazioni pakistana (16.260 abitanti, 3,6 per cento) e indiana (15.770 abitanti, 3,5 per cento) presentano caratteristiche strutturali paragonabili a quelle tunisine. Le caratteristiche di composizione di tale popolazione (Prospetto 2.8) determinano il posizionamento sui valori massimi sia del Rapporto di genere (164,5 maschi ogni 100 femmine) che dell'Indice di dipendenza dei giovani (45,7 per cento). Le maggiori concentrazioni si riscontrano attorno alla zona di Correggio, nel modenese e nella zona di Borgo Val di Taro.

I parametri della collettività indiana (Prospetto 2.9) si discostano in minor misura da quelli medi. Si osserva la tendenza degli indiani a insediarsi maggiormente tra le province di Piacenza e Parma.

In decima e ultima posizione tra le cittadinanze maggiormente presenti in Emilia-Romagna si colloca la popolazione filippina (Prospetto 2.10), che conta 11.924 residenti (il 2,6 per cento del totale). Si tratta di un gruppo tradizionalmente a maggioranza femminile (82,4 maschi per 100 femmine), con una percentuale di giovani di qualche punto al di sotto della media, che tende a collocarsi nelle zone centrali della regione.

Il paragrafo 2.4 è dedicato alla presentazione dei prospetti relativi alle prime dieci cittadinanze maggiormente rappresentate in Toscana nel 2011. La graduatoria è aperta dagli albanesi (Prospetto 2.11), presenti con 64.092 residenti, che impattano per il 17,5 per mille sulla popolazione complessiva e per il 19,9 per cento sugli stranieri.

Le caratteristiche strutturali di questa popolazione meritano una qualche attenzione per le peculiarità che emergono dal confronto rispetto al profilo medio degli stranieri residenti nella regione. Il primo elemento di interesse è rappresentato dal disequilibrio per sesso a favore della componente maschile (111,4 su 100) contro un dato medio di segno opposto e di entità rilevante (84,4 su 100). Un altro punto riguarda la minore presenza di forza lavoro potenziale rispetto al totale: le persone da 15 a 64 anni rappresentano soltanto il 71,8 per cento della popolazione complessiva contro una media del 77,7 per cento. Questo ha come conseguenza l'innalzamento di oltre dieci punti dell'Indice di dipendenza rispetto alla media (39,3 contro 28,6 per cento).

Dal punto di vista territoriale la popolazione albanese tende a concentrarsi prevalentemente lungo l'asse Lucca-Pistoia-Prato e, anche se in forma minore, in Valdera. Rimarchevoli i casi di Pistoia (incidenza del 51,7 per cento), Altopascio (incidenza del 43,9 per cento), Lucca (17,1 per cento) e Prato (15,4 per cento).

La seconda posizione della graduatoria è ricoperta dalla popolazione di cittadinanza rumena (Prospetto 2.12), per un totale di 63.788 residenti (17,4 per mille sulla popolazione complessiva, il 19,8 per cento degli stranieri). In questo caso la struttura presenta caratteristiche speculari rispetto a quella albanese: la distribuzione per genere è sbilanciata a favore della compagine femminile, con un Rapporto di genere pari al 65,1 per cento, mentre quella per età mostra una quota elevata di under 14 (26,4 contro una media del 19,8 per cento). Di fatto inesistente la quota di ultrasessantacinquenni (inferiore all'uno per cento).

La distribuzione dei rumeni sul territorio della regione privilegia le Apuane (il peso sul totale degli stranieri è pari al 38,7 per cento a Massa e al 33 per cento a Carrara), alcuni comuni appenninici a cavallo tra Lucca e Prato (quali Buggiano, Massa e Cozzile, Montecatini Terme e Poggio a Caiano), la zona dell'Amiata tra Siena e Grosseto (ad es. Chiusi, Pienza, San Gimignano, Manciano, Magliano in Toscana) ma anche la Val di Chiana (emblematico è il 34,8 per cento di Arezzo).

La cittadinanza che occupa la terza piazza in Toscana è quella cinese (prospetto 2.13), con un totale di 31.549 residenti (9,8 per cento del totale stranieri). La comunità cinese è in prevalenza di sesso maschile (il Rapporto di genere è pari al 105,2 per cento) e decisamente molto giovane. La quota di bambini e ragazzi fino a 14 anni (26,4 per cento) è di un terzo superiore rispetto alla media (19,8), facendo assumere all'Indice di vecchiaia il valore più basso in assoluto (2,6 per cento) tra le cittadinanze investigate.

Il cartogramma dell'incidenza territoriale per comune evidenzia la forte concentrazione della presenza di cinesi nel distretto pratese (con il massimo del 48,4 per cento a Prato città) e nell'hinterland fiorentino, con picchi particolarmente significativi a Campi Bisenzio (48,7) e Empoli (24,4).

Al quarto posto della graduatoria (Prospetto 2.14) si collocano i cittadini marocchini, che rappresentano il 7,4 per cento degli stranieri in Toscana. Similmente a tutte le compagini sub-sahariane la piramide della popolazione è caratterizzata da uno spostamento verso sinistra (ovvero verso la compagine maschile, in questo caso nella misura di 126,9 maschi ogni 100 femmine) e da un elevato peso dei giovani (l'Indice di dipendenza dei giovani supera di 10 punti la media delle cittadinanze).

All'interno della regione la popolazione marocchina tende a concentrarsi nella provincia di Massa-Carrara, in parte della Lucchesia (uno straniero su quattro residente a Capannori proviene dal Marocco), in Valdera (Ponsacco, Riparbella, San Miniato) e in alcuni tratti della provincia di Livorno (come Piombino).

La quinta piazza è ricoperta dalla cittadinanza filippina (Prospetto 2.15), che totalizza 10.772 residenti stranieri (3,3 per cento del totale). Come nel caso dell'Emilia-Romagna, la popolazione filippina è in prevalenza di sesso femminile (il Rapporto di genere è pari a 81,2 per cento), mentre la quota di bambini è inferiore alla media. Inoltre, sebbene la quota di popolazione in età lavorativa (da 15 a 64 anni) sia pressoché in linea con il dato regionale, la struttura demografica appare un po' più "matura" per effetto di un maggiore addensamento di persone nella fascia d'età da 40 a 64 anni.

A differenza delle altre cittadinanze non vi è una concentrazione specifica dei filippini sul territorio regionale, ma semmai si evidenziano aree dove la presenza di questo contingente è piuttosto scarso, come gran parte delle province di Massa-Carrara, Pisa e Siena.

Nell'ipotetica graduatoria delle cittadinanze per numero di residenti osservato nel 2011 segue quella peruviana (Prospetto 2.16), con i suoi 9.334 componenti. Come nel caso della cittadinanza filippina, ma ancor più in quella rumena, la piramide della popolazione è distorta a favore della componente femminile (68,2 maschi per 100 femmine), inoltre il numero di persone con meno di 15 anni è al di sotto del dato medio. La distribuzione sul territorio privilegia Siena e i comuni della cintura senese.

La settima piazza è riservata ai 9.161 cittadini ucraini (2,8 per cento del totale). Come già osservato nel caso dell'Emilia-Romagna la piramide è fortemente sbilanciata verso la componente femminile (si ha soltanto un maschio ogni cinque femmine) e presenta una "strozzatura" in corrispondenza delle classi di età più giovani. Una base demografica così bassa altera e fa salire artificialmente l'Indice di vecchiaia. Le persone di cittadinanza ucraina sono ben concentrate sul territorio nei comuni della costa tirrenica tra Livorno (compresa l'Isola d'Elba) e Grosseto.

Le due cittadinanze che seguono, la senegalese con 7.717 residenti (2,4 per cento) e quella polacca con 7.702 residenti (2,4 per cento del totale), presentano caratteristiche tra loro fundamentalmente opposte. Al contrario della cittadinanza ucraina, nel caso dei senegalesi (Prospetto 2.18) il rapporto di genere è invertito a favore dei maschi ed è il più alto in assoluto tra le varie cittadinanze (355,5 maschi per 100 femmine); oltre a ciò le classi di età lavorative sono proporzionalmente più numerose rispetto al dato medio. Sul territorio i senegalesi si concentrano in massima parte in provincia di Prato.

La cittadinanza polacca (Prospetto 2.19), come quelle dell'Europa orientale, mostra un rapporto di genere molto alterato a favore della componente femminile (28,4 per cento, valore secondo solo a quello degli ucraini). Anche la quota popolazione nelle età da 0 a 14 anni è circa la metà di quella che si riscontra in media per tutte le cittadinanze, fattore che fa abbassare l'Indice di dipendenza dei giovani all'11,2 per cento (il dato più basso in assoluto eccezion fatta, anche in questo caso, per l'Ucraina). La distribuzione territoriale privilegia le zone interne tra la Val di Chiana e il Valdarno (Civitella in Val di Chiana, Cortona, Pergine Valdarno, eccetera).

In ultimo anche la cittadinanza moldava (Prospetto 2.20) con i suoi 5.028 residenti (1,6 per cento del totale stranieri) presenta i tratti comuni alle cittadinanze dell'Est Europa come una alta presenza femminile (1 maschio per 2 femmine) e una scarsa quota di popolazione al di sotto dei 14 anni. La concentrazione massima si riscontra sulla costa livornese e grossetana, nonché in alcune zone interne tra le province di Pisa, Siena e Grosseto.

Fino a questo momento è stato effettuato un esame specifico dell'impatto demografico e insediativo delle prime dieci cittadinanze presenti in Emilia-Romagna e in Toscana. Di queste, sette nazionalità sono comuni ad entrambe le regioni (Albania, Romania, Cina, Marocco, Filippine, Ucraina, Moldova); tre sono presenti in termini quantitativamente rilevanti soltanto in Emilia-Romagna (Tunisia, Pakistan, India); tre viceversa sono significative per la sola Toscana (Perù, Senegal, Polonia). Al termine di questa carrellata si ritiene utile fornire alcuni tratti salienti che accumulano i vari gruppi di cittadinanza sopra citati, indipendentemente dalla regione di residenza.

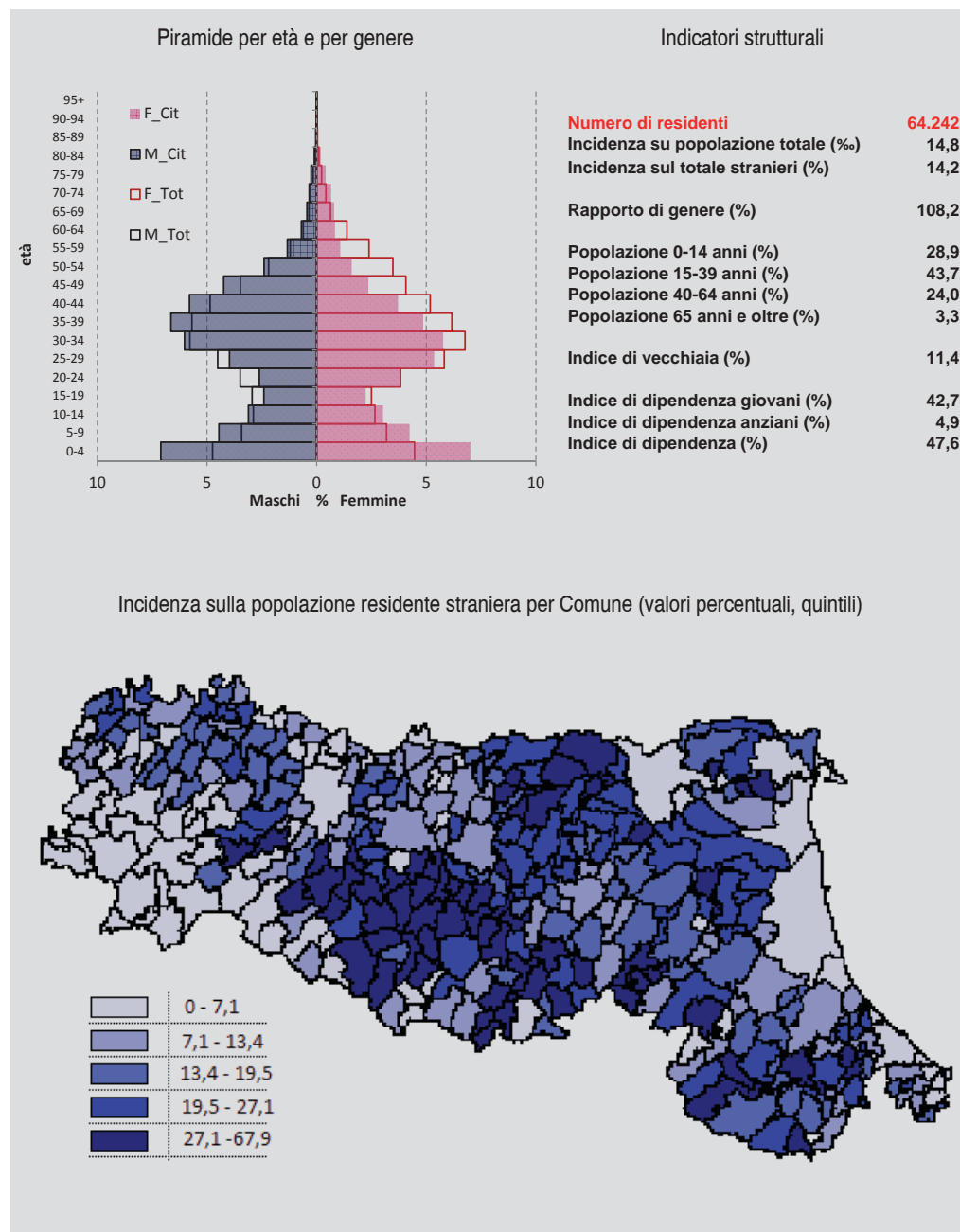
Quattro aree d'origine afferenti all'Europa orientale (Romania, Ucraina, Moldova e Polonia) presentano caratteristiche comuni legate in primo luogo al pronunciato squilibrio di genere a favore della componente femminile e secondariamente alla più bassa quota di popolazione nelle fasce d'età più giovani (0-14 anni). Il recente ingresso della Polonia e della Romania nella Comunità Europea (rispettivamente nel 2004 e nel 2007) ha consentito, in fasi successive, la libera circolazione delle persone all'interno dei territori comunitari ma non ha alterato in maniera significativa le strutture demografiche degli ingressi.

Questo tipo di modello migratorio è legato in gran parte all'impiego di molte donne nei servizi alle famiglie e alla mancanza di un progetto di integrazione sul territorio di medio-lungo termine. Caratteristiche simili, anche se meno accentuate, si verificano per le Filippine e il Perù.

Un modello migratorio opposto si riscontra con riferimento all'altra popolazione dell'Est europeo fortemente presente in Italia, quella albanese. In questo caso la struttura demografica è caratterizzata da una forte presenza maschile ma anche da una quota importante di bambini, segnale di una maggiore stanzialità del progetto migratorio. Tale schema è in linea di massima valido anche per vari paesi di origine africani (Marocco, Tunisia e Senegal). Anche i paesi asiatici (Cina, India e Pakistan) presentano un modello simile, con la peculiarità aggiuntiva per la Cina di presentare in equilibrio le componenti di genere.

2.3 Schede sinottiche per cittadinanza: Emilia-Romagna²

Prospetto 2.1 – Scheda sintetica della popolazione residente di cittadinanza Marocchina – Emilia-Romagna – Censimento 2011

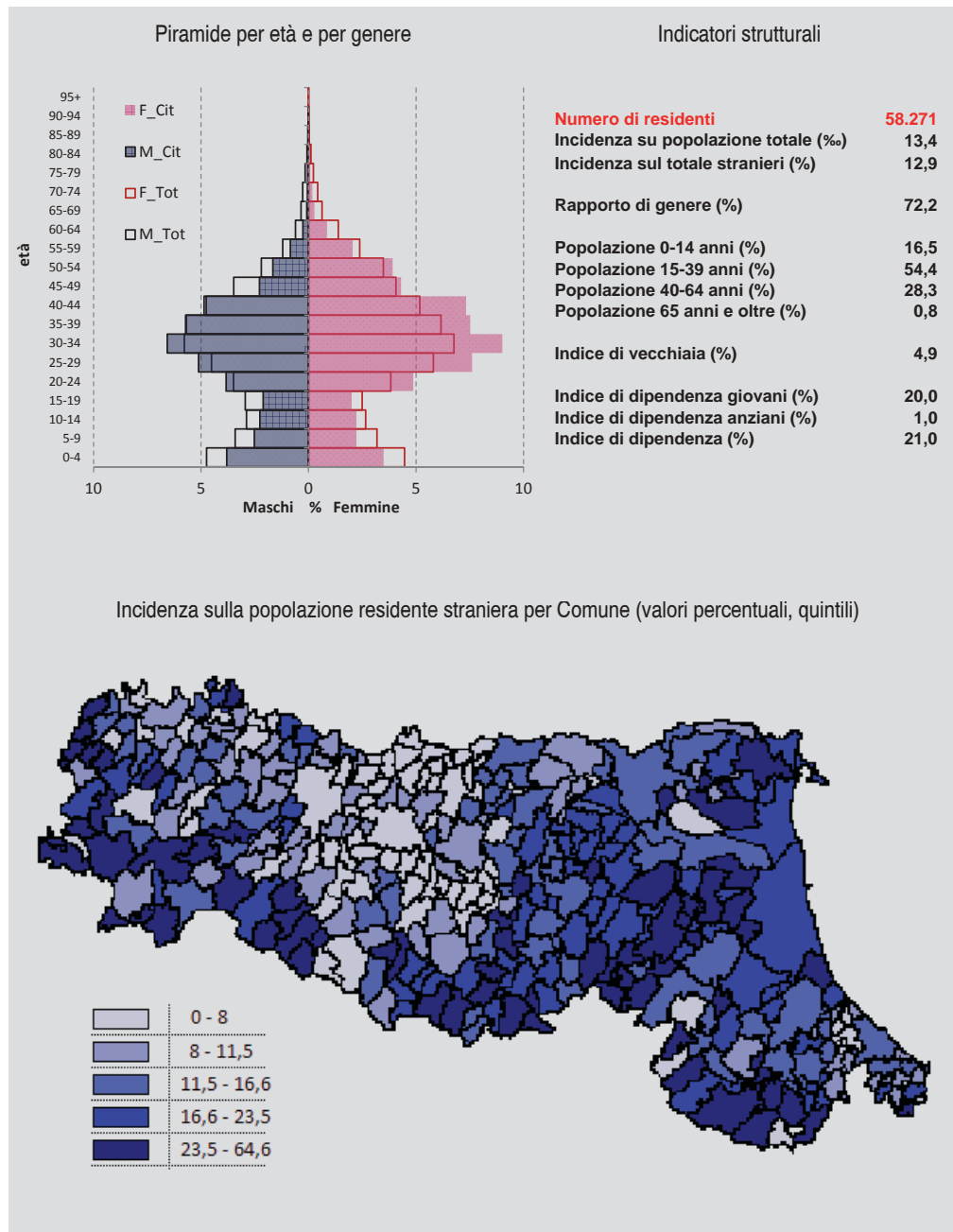


Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2011

² In ciascuna piramide per età e per genere F_Cit e M_Cit rappresentano la percentuale (rispettivamente femminile e maschile) nelle varie classi di età della specifica cittadinanza cui si riferisce il prospetto. F_Tot e M_Tot rappresentano invece la percentuale (rispettivamente femminile e maschile) nelle varie classi di età della popolazione straniera complessiva.

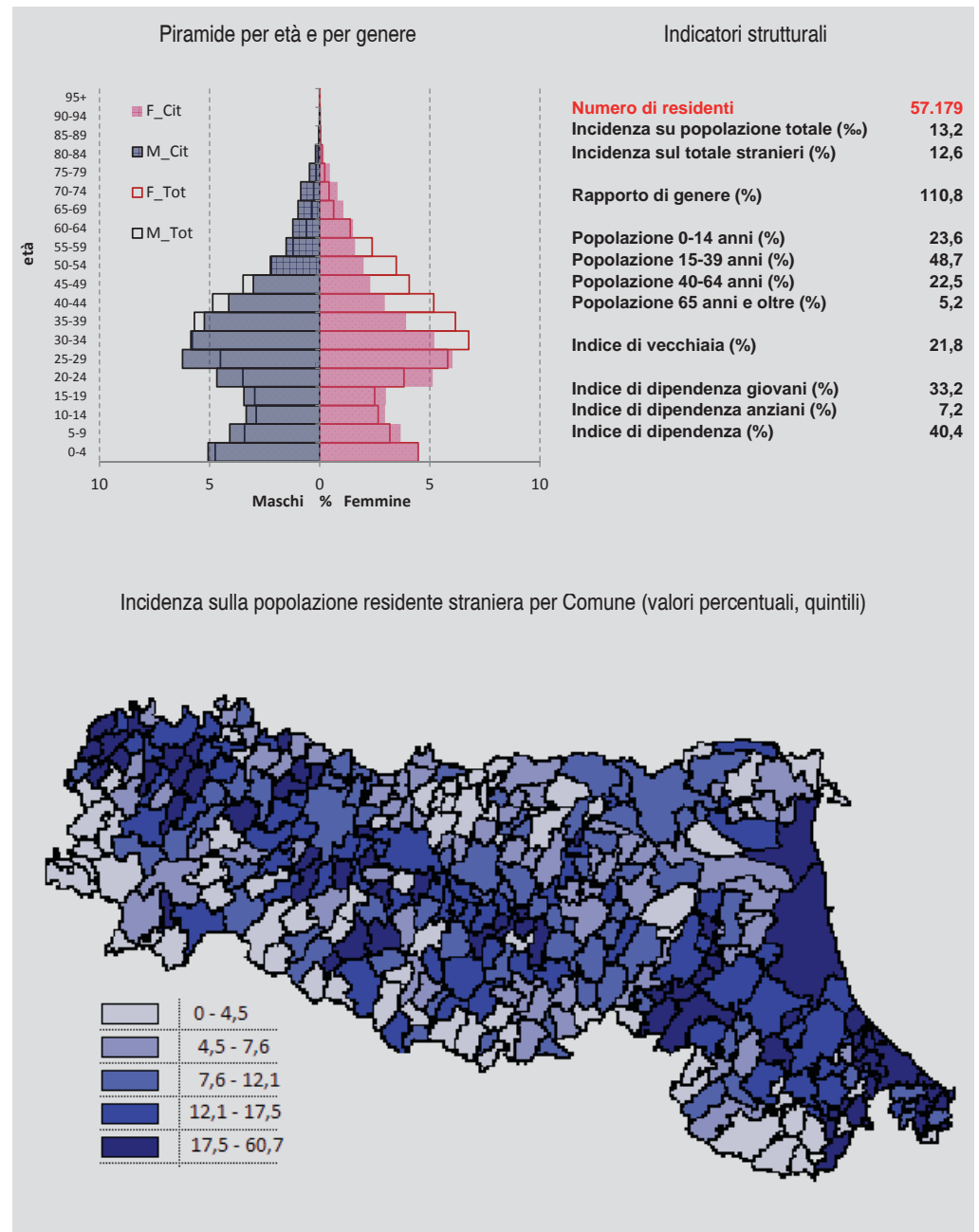
2. Quadro demografico per cittadinanza

Prospetto 2.2 – Scheda sintetica della popolazione residente di cittadinanza Rumena – Emilia-Romagna – Censimento 2011



Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2011

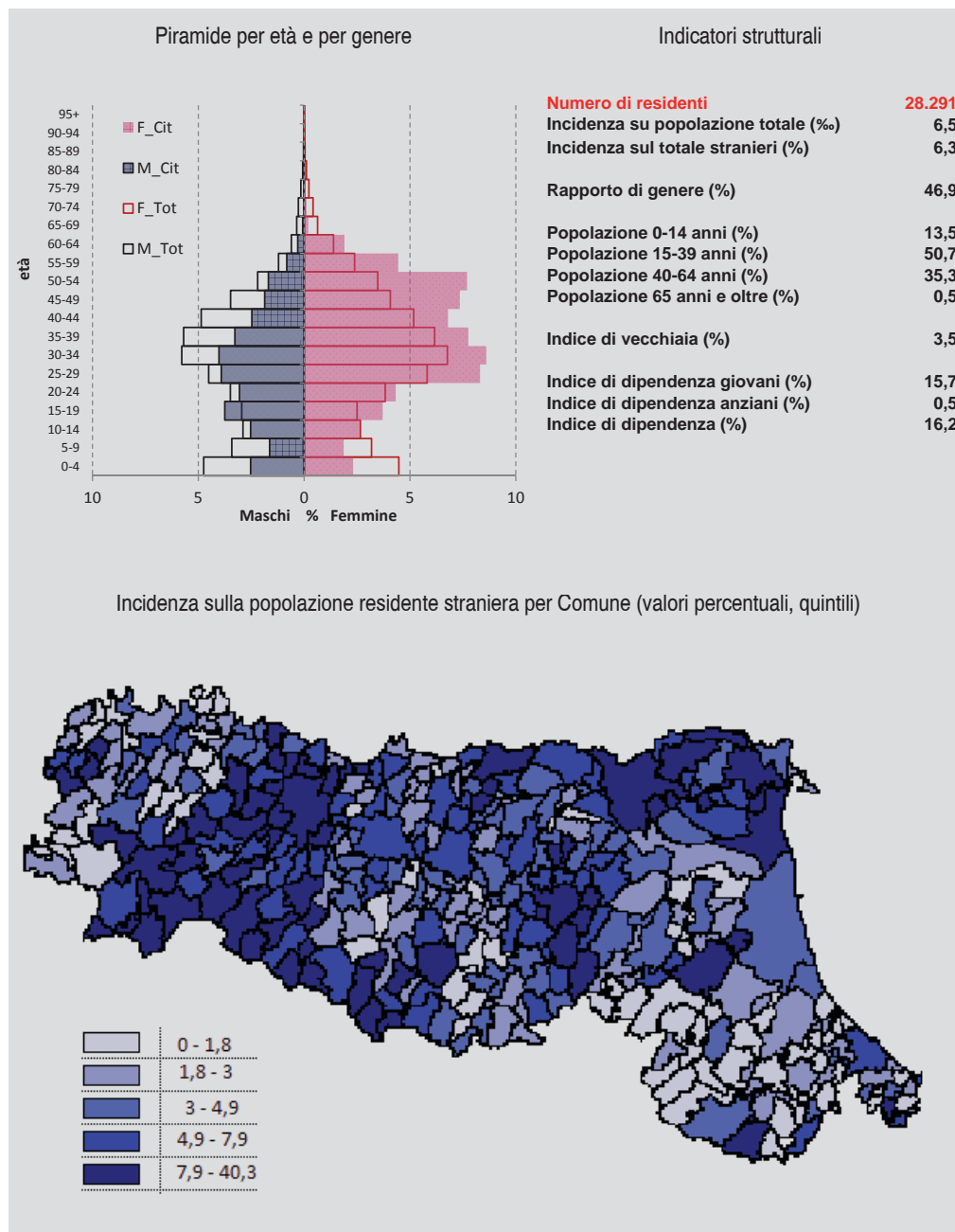
Prospetto 2.3 – Scheda sintetica della popolazione residente di cittadinanza Albanese – Emilia-Romagna – Censimento 2011



Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2011

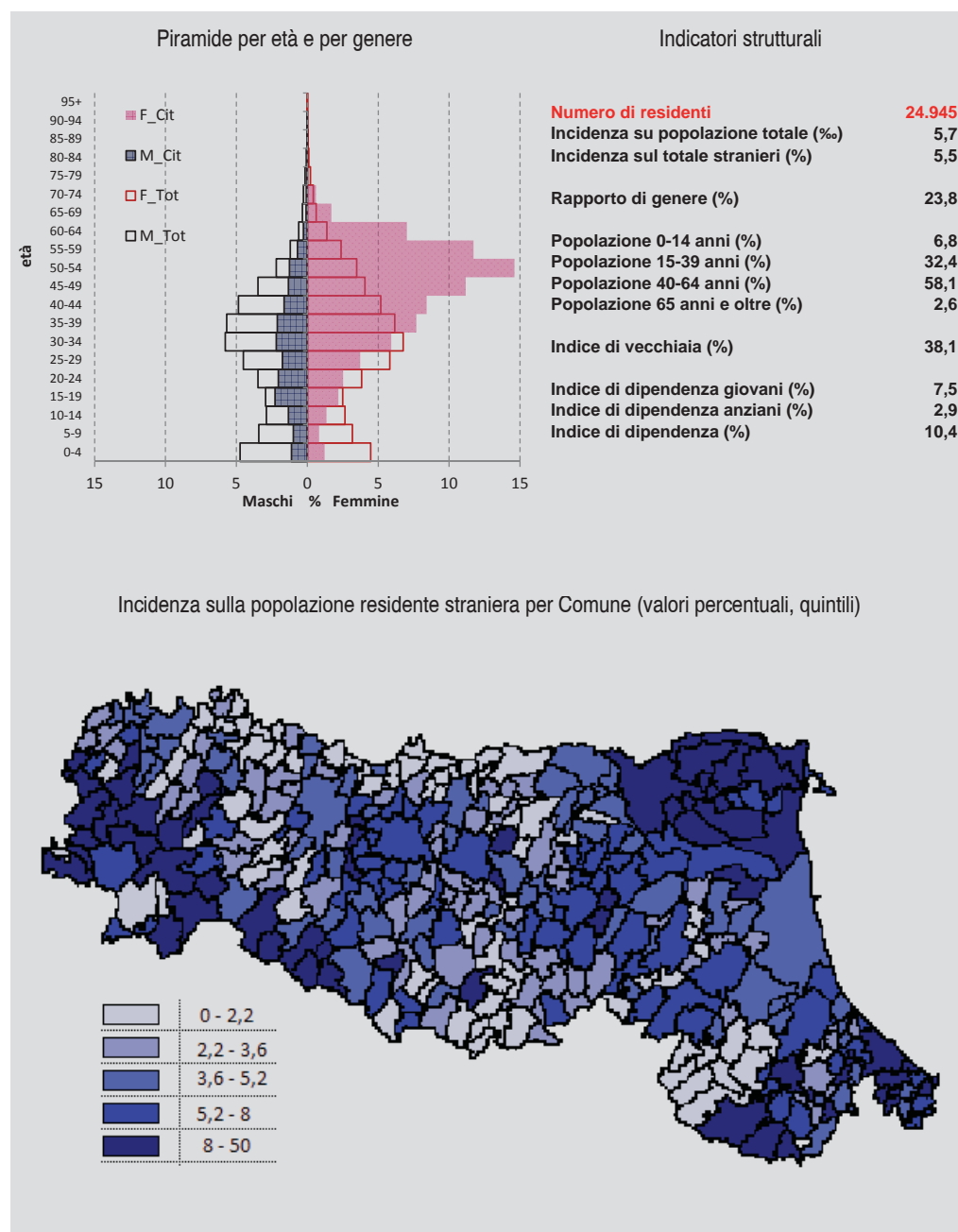
2. Quadro demografico per cittadinanza

Prospetto 2.4 – Scheda sintetica della popolazione residente di cittadinanza Moldava – Emilia-Romagna – Censimento 2011



Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2011

Prospetto 2.5 – Scheda sintetica della popolazione residente di cittadinanza Ucraina – Emilia-Romagna – Censimento 2011

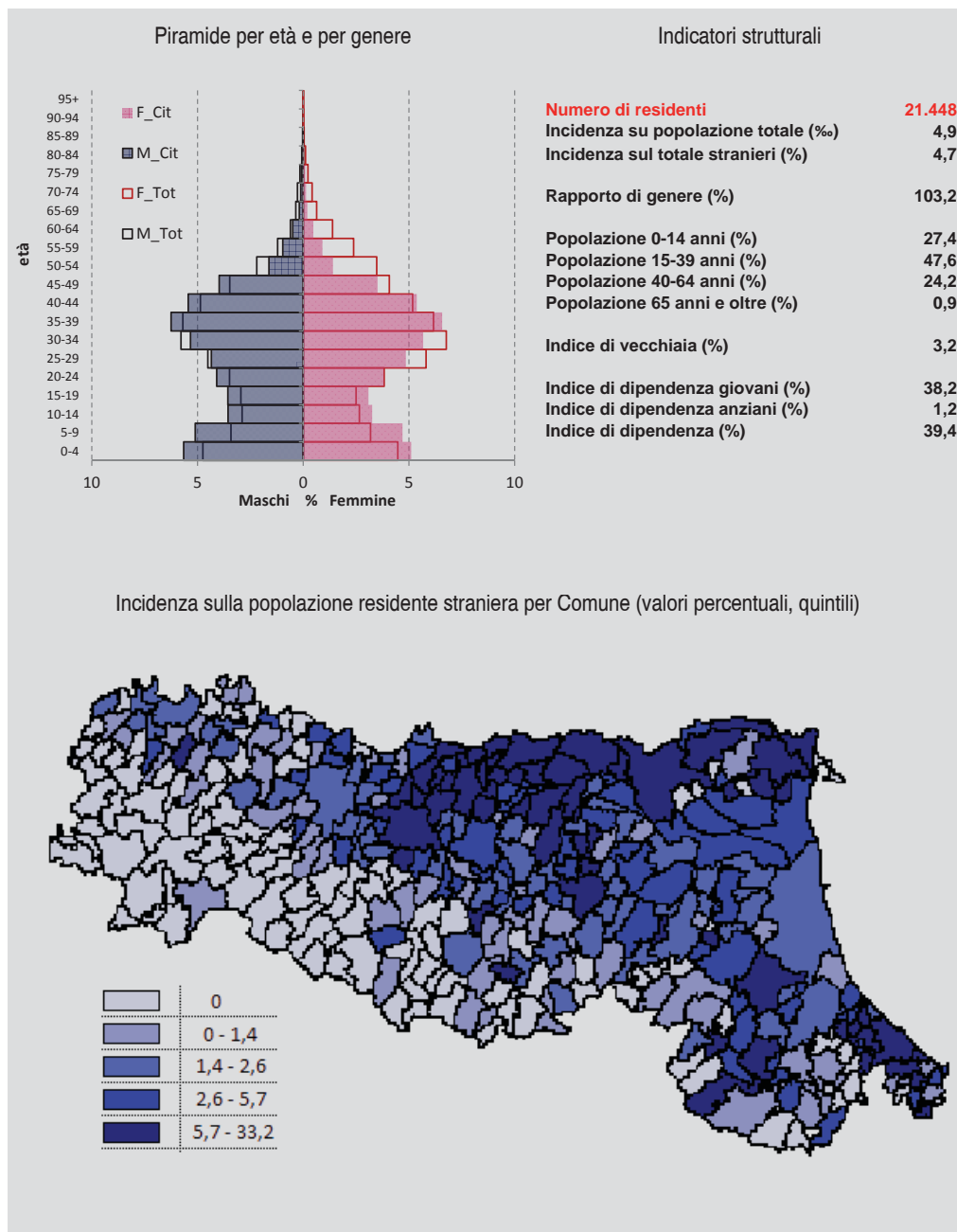


Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2011

2. Quadro demografico per cittadinanza

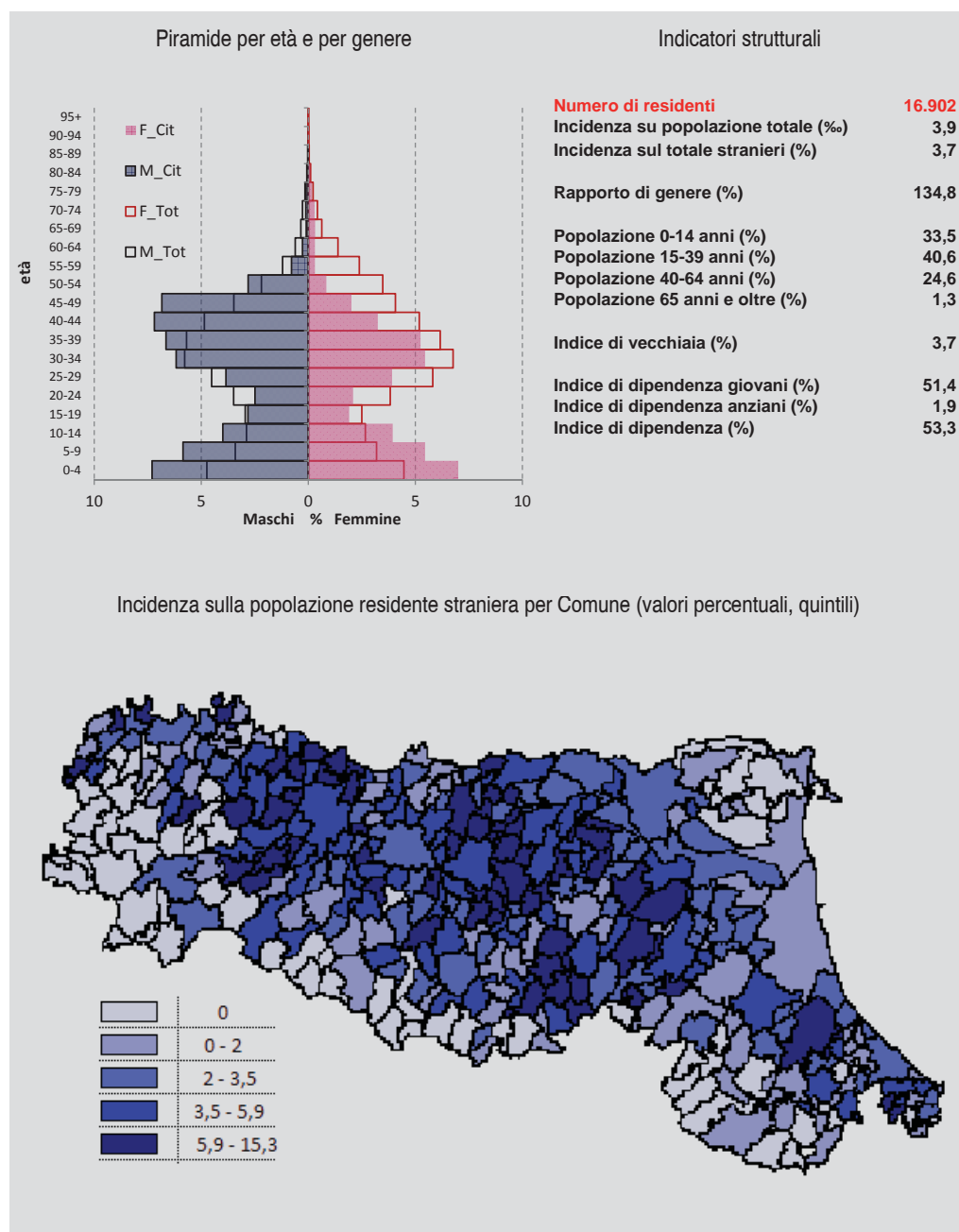
31

Prospetto 2.6 – Scheda sintetica della popolazione residente di cittadinanza Cinese – Emilia-Romagna – Censimento 2011



Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2011

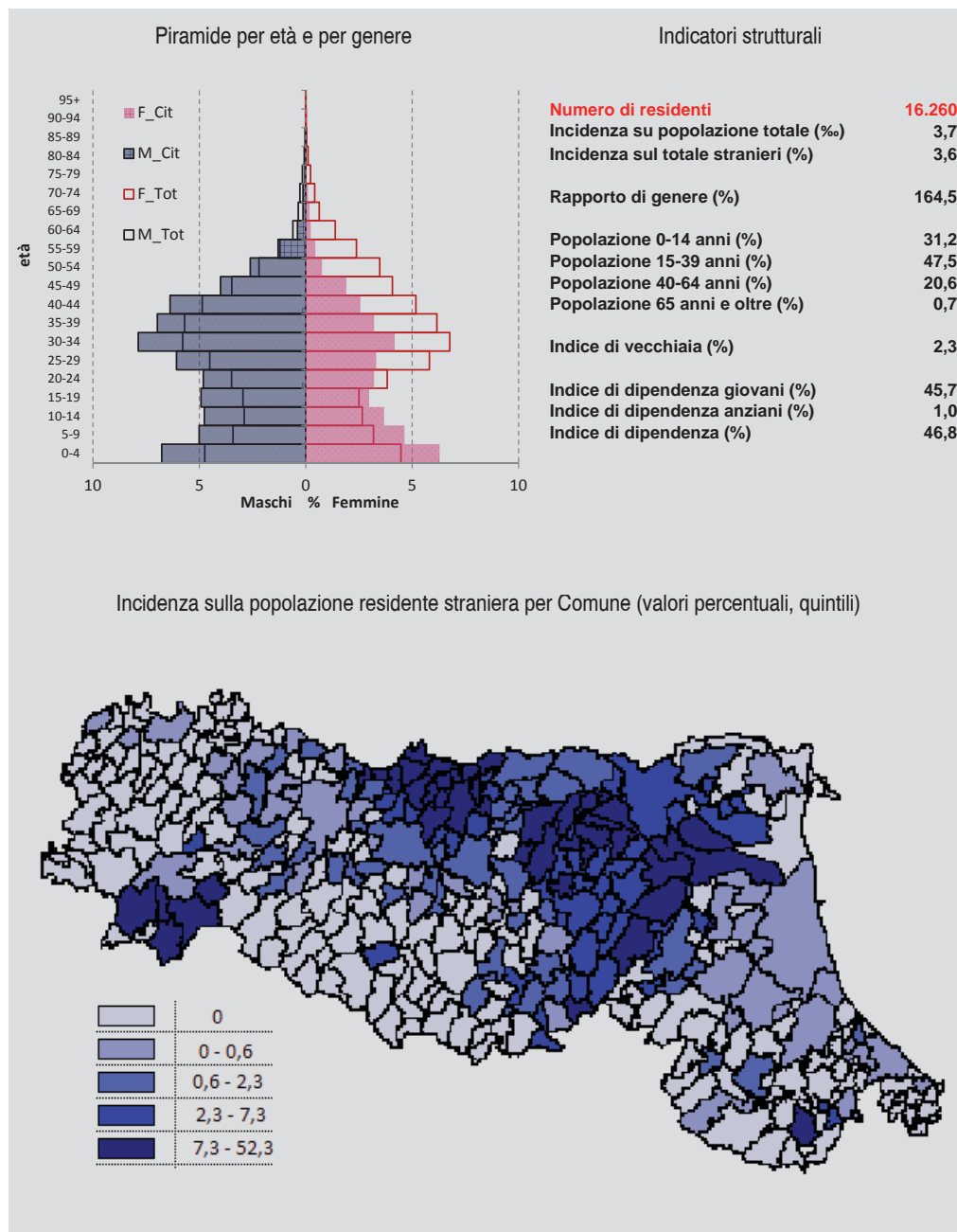
Prospetto 2.7 – Scheda sintetica della popolazione residente di cittadinanza Tunisina – Emilia-Romagna – Censimento 2011



Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2011

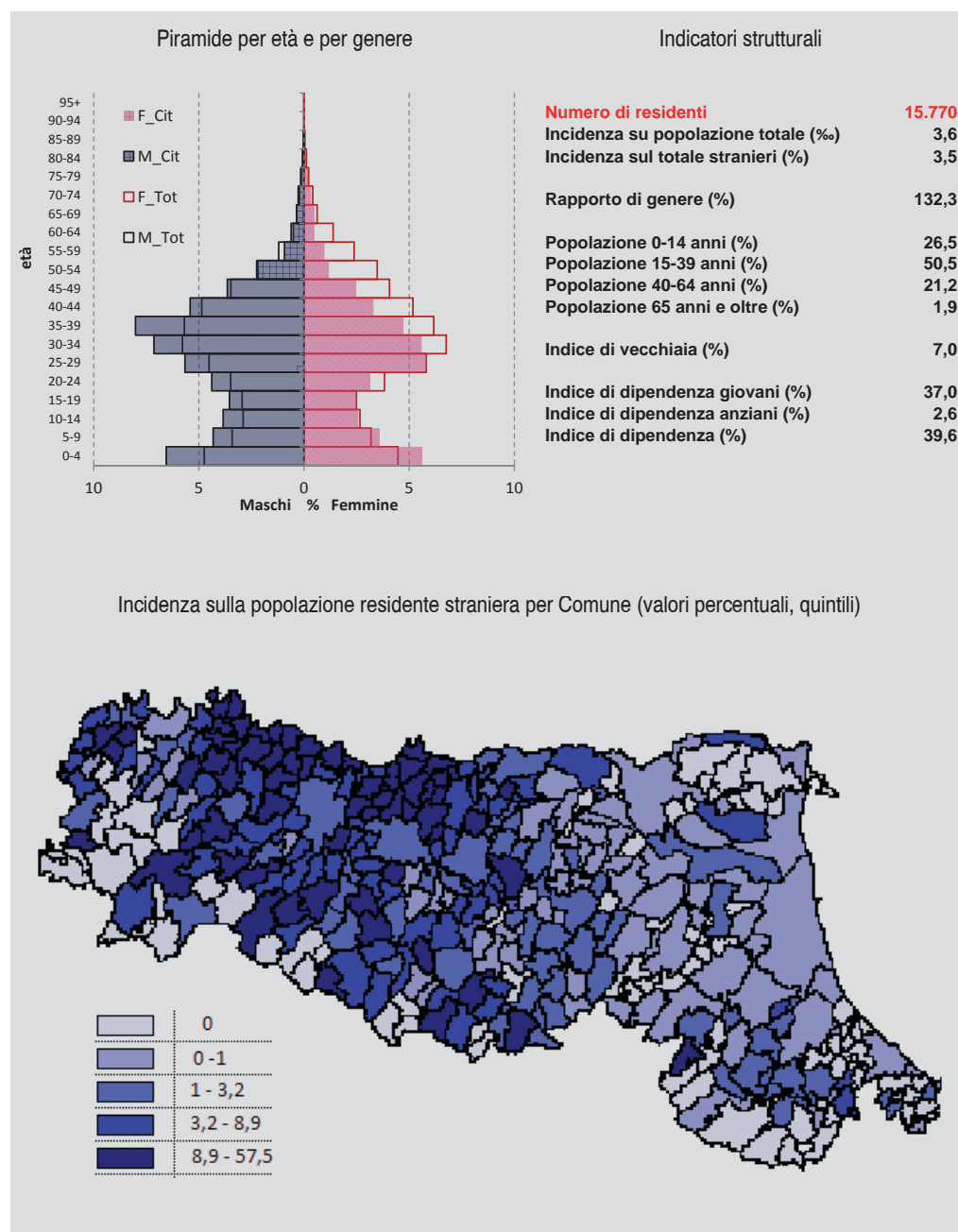
2. Quadro demografico per cittadinanza

Prospetto 2.8 – Scheda sintetica della popolazione residente di cittadinanza Pakistana – Emilia-Romagna – Censimento 2011



Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2011

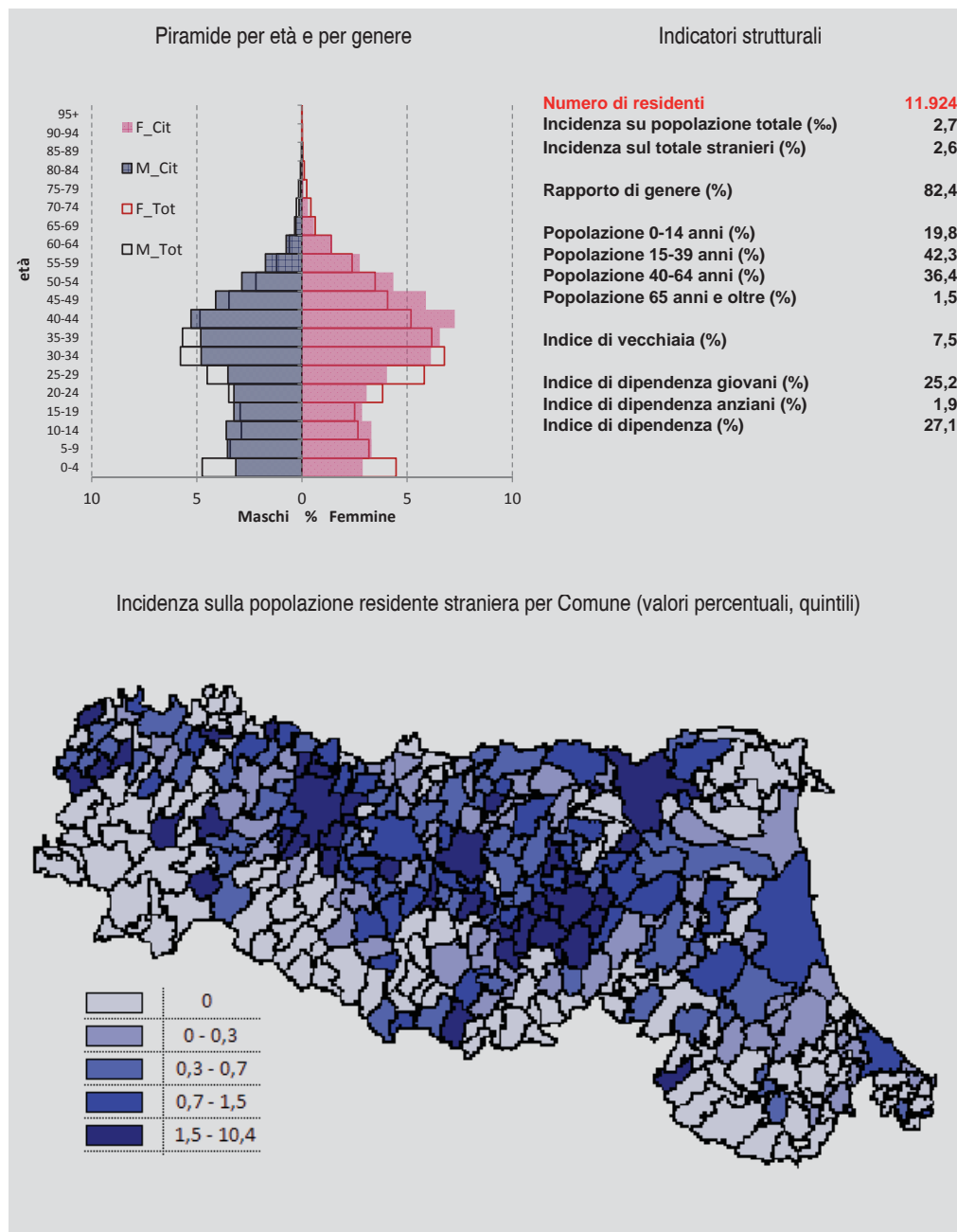
Prospetto 2.9 – Scheda sintetica della popolazione residente di cittadinanza Indiana – Emilia-Romagna – Censimento 2011



Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2011

2. Quadro demografico per cittadinanza

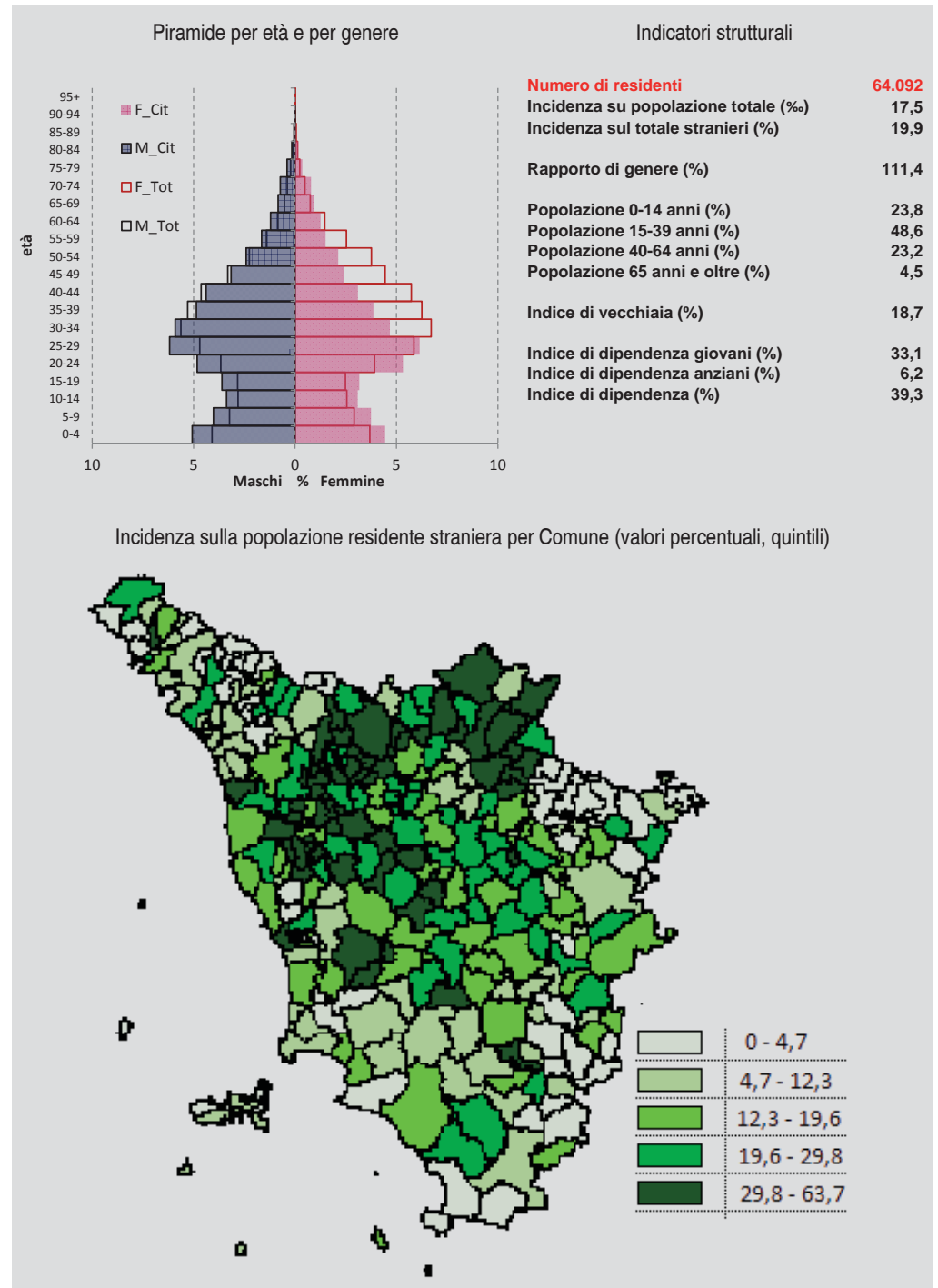
Prospetto 2.10 – Scheda sintetica della popolazione residente di cittadinanza Filippina – Emilia-Romagna – Censimento 2011



Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2011

2.4 Schede sinottiche per cittadinanza: Toscana³

Prospetto 2.11 – Scheda sintetica della popolazione residente di cittadinanza Albanese – Toscana – Censimento 2011

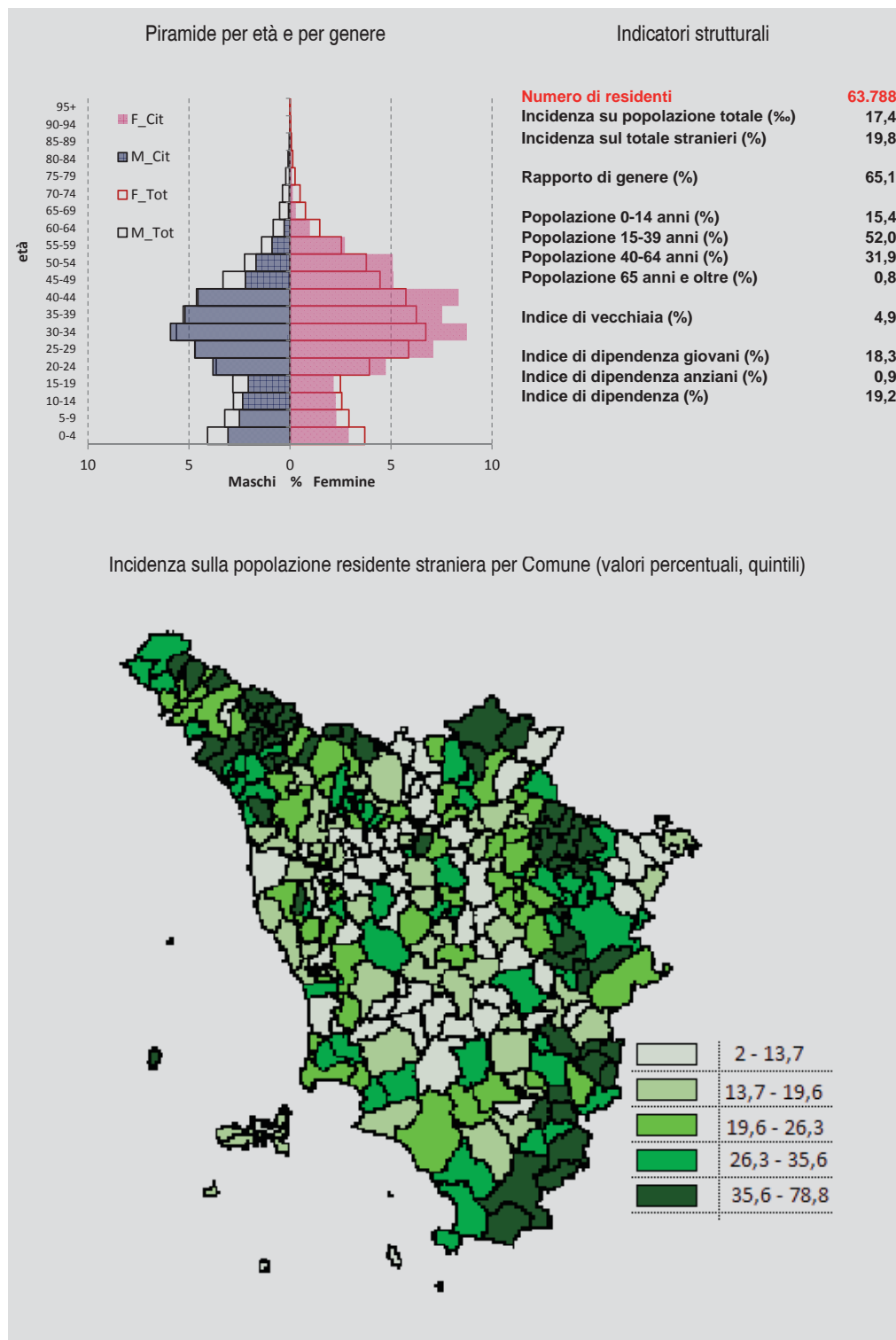


Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2011

³ In ciascuna piramide per età e per genere F_Cit e M_Cit rappresentano la percentuale (rispettivamente femminile e maschile) nelle varie classi di età della specifica cittadinanza cui si riferisce il prospetto. F_Tot e M_Tot rappresentano invece la percentuale (rispettivamente femminile e maschile) nelle varie classi di età della popolazione straniera complessiva.

2. Quadro demografico per cittadinanza

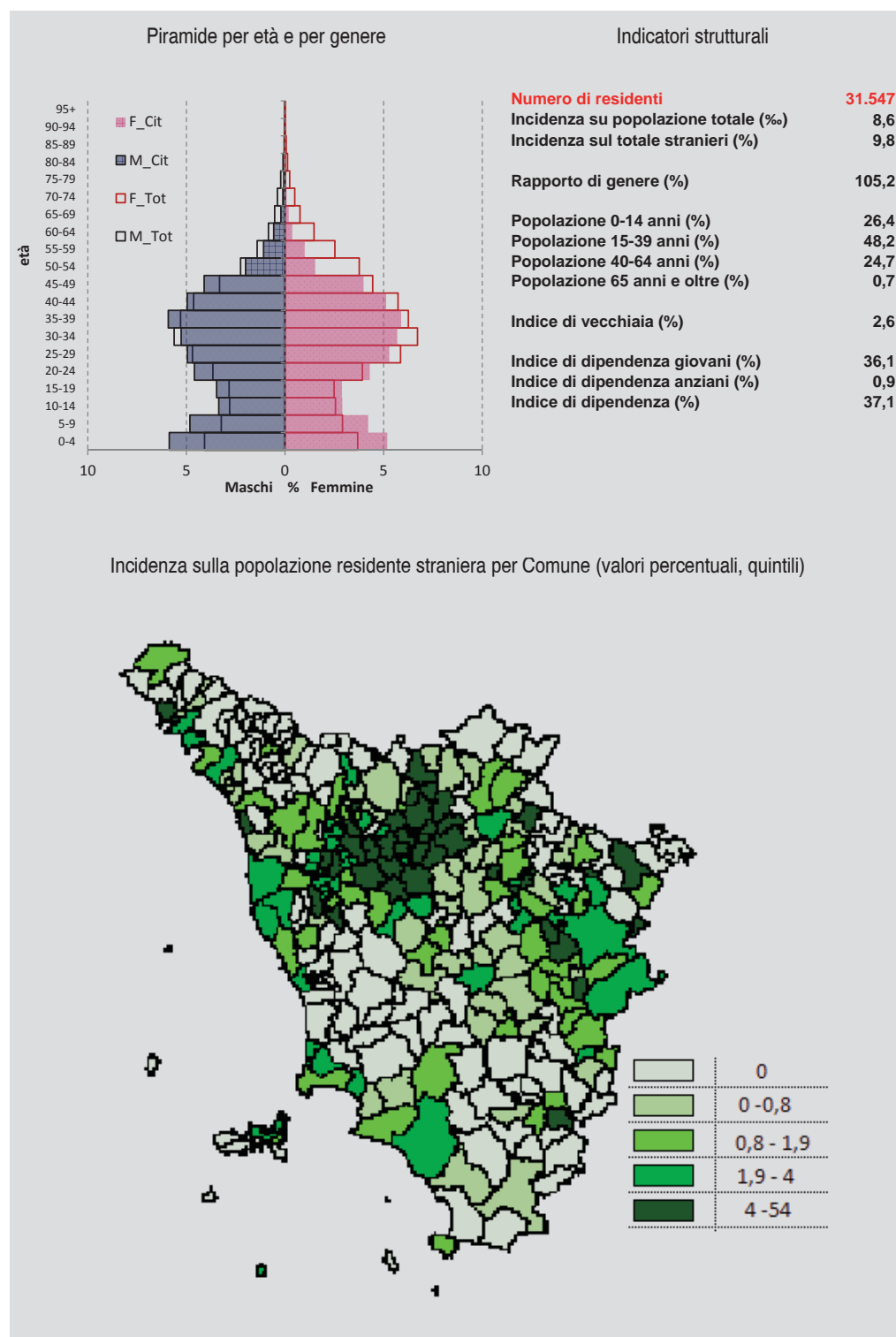
Prospetto 2.12 – Scheda sintetica della popolazione residente di cittadinanza Rumena – Toscana – Censimento 2011



Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2011



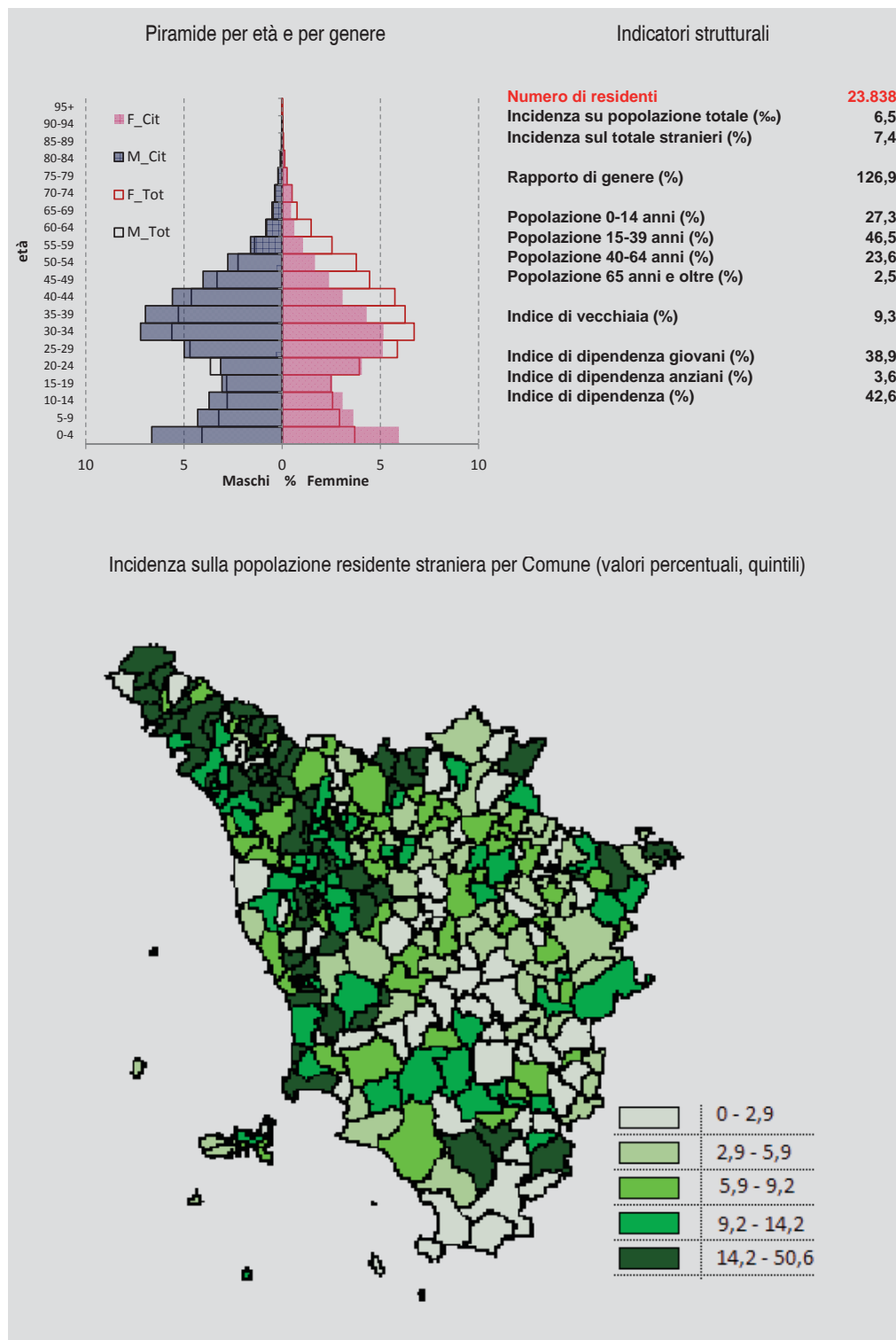
Prospetto 2.13 – Scheda sintetica della popolazione residente di cittadinanza Cinese – Toscana – Censimento 2011



Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2011

2. Quadro demografico per cittadinanza

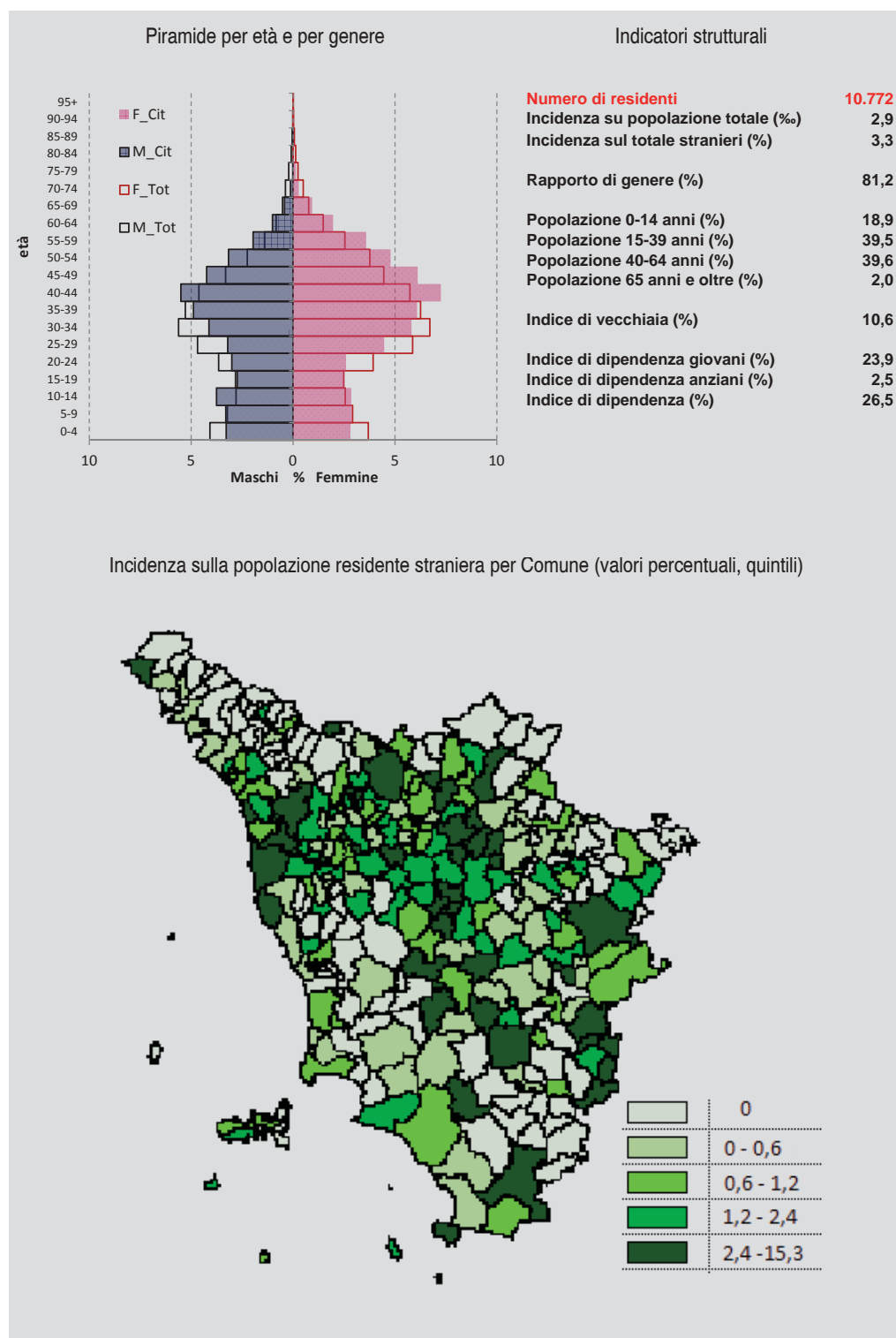
Prospetto 2.14 – Scheda sintetica della popolazione residente di cittadinanza Marocchina – Toscana – Censimento 2011



Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2011



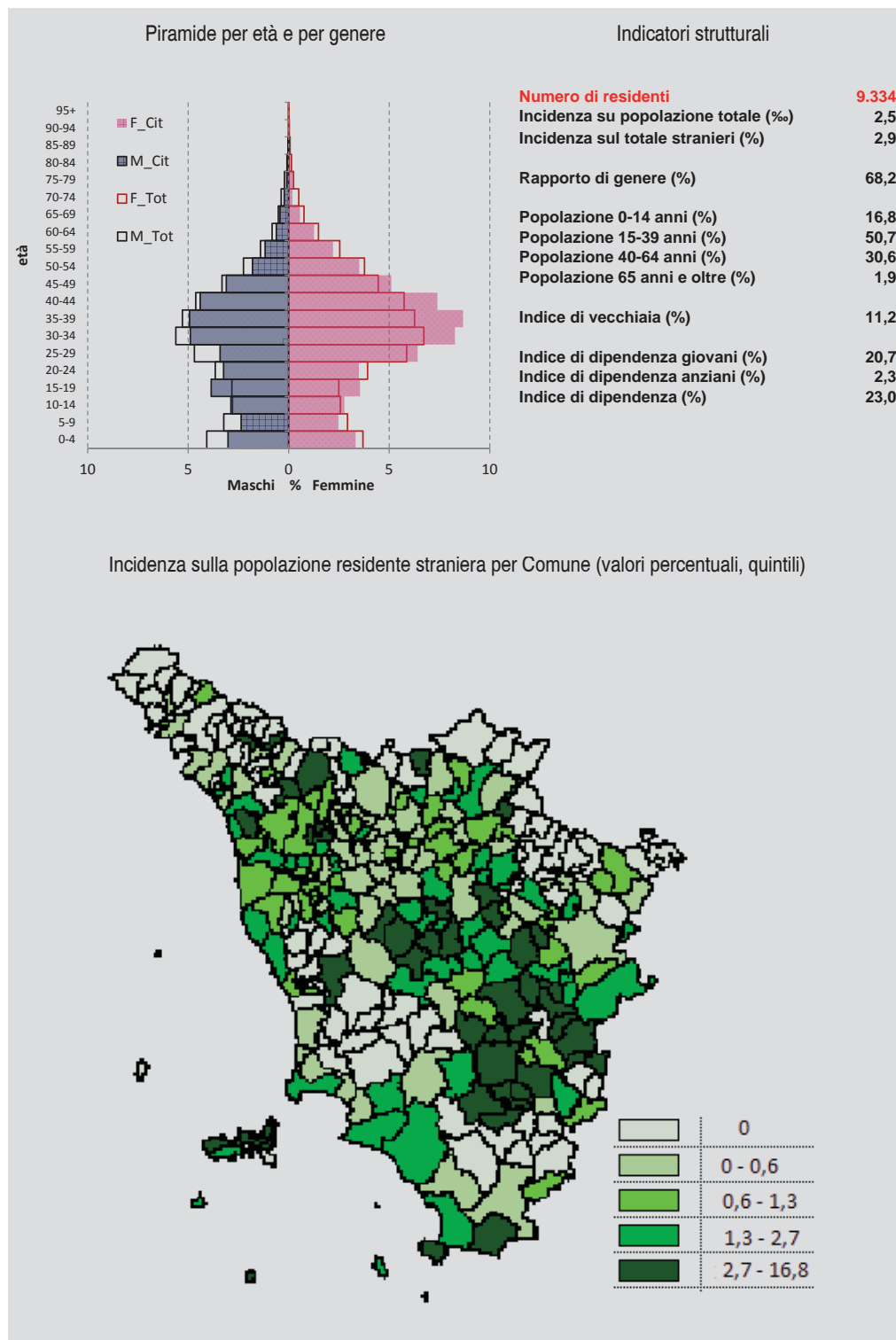
Prospetto 2.15 – Scheda sintetica della popolazione residente di cittadinanza Filippina – Toscana – Censimento 2011



Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2011

2. Quadro demografico per cittadinanza

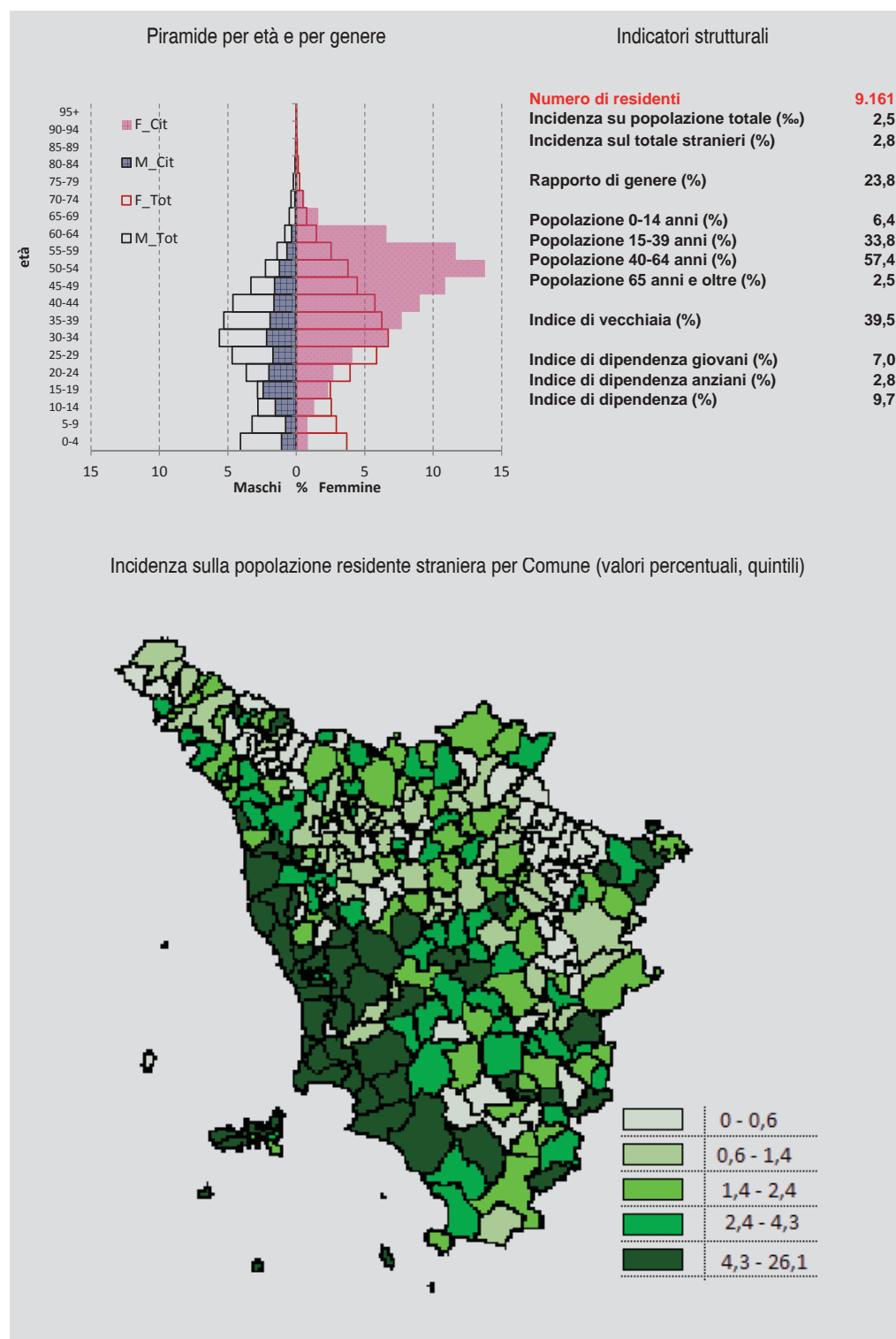
Prospetto 2.16 – Scheda sintetica della popolazione residente di cittadinanza Peruviana – Toscana – Censimento 2011



Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2011



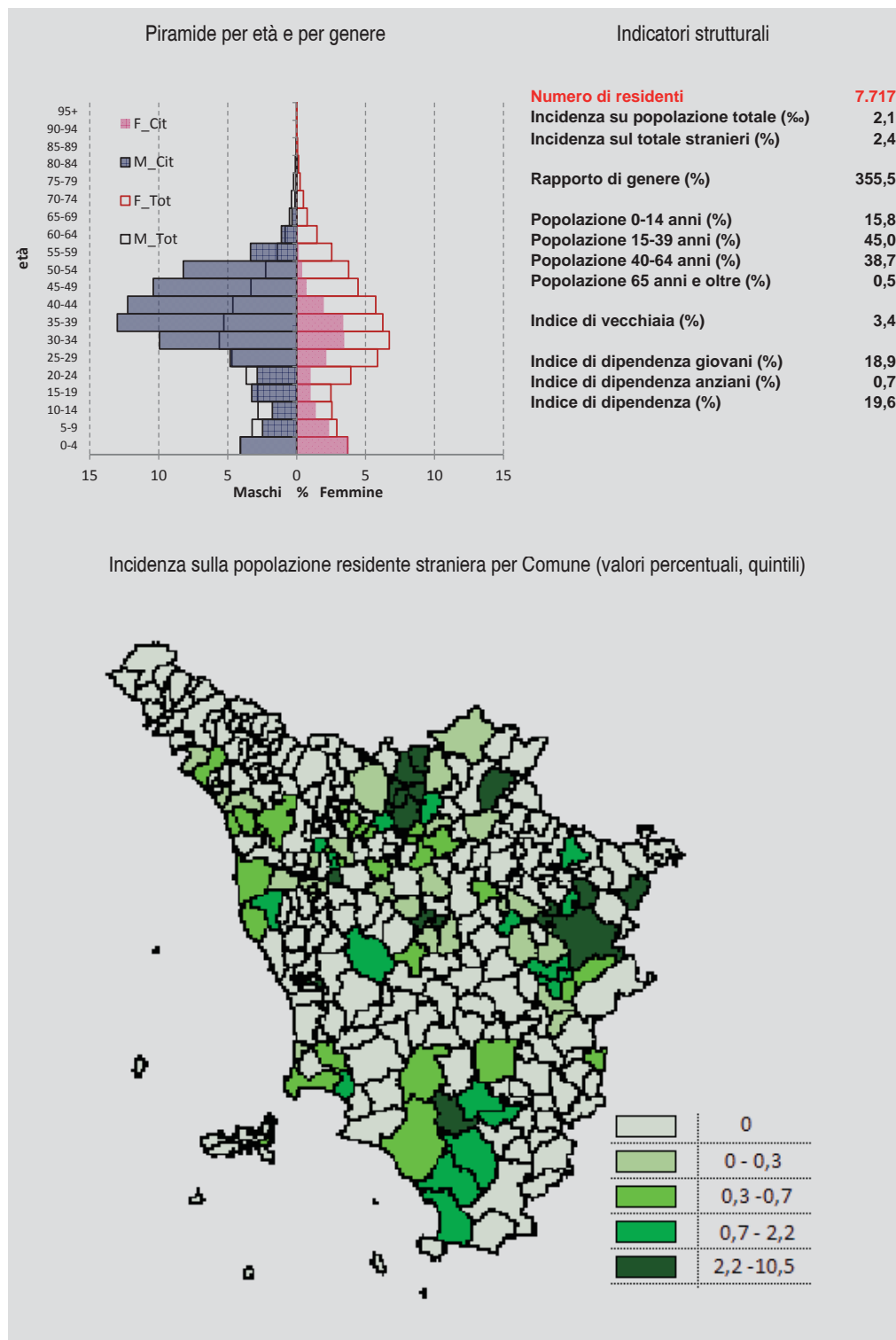
Prospetto 2.17 – Scheda sintetica della popolazione residente di cittadinanza Ucraina – Toscana – Censimento 2011



Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2011

2. Quadro demografico per cittadinanza

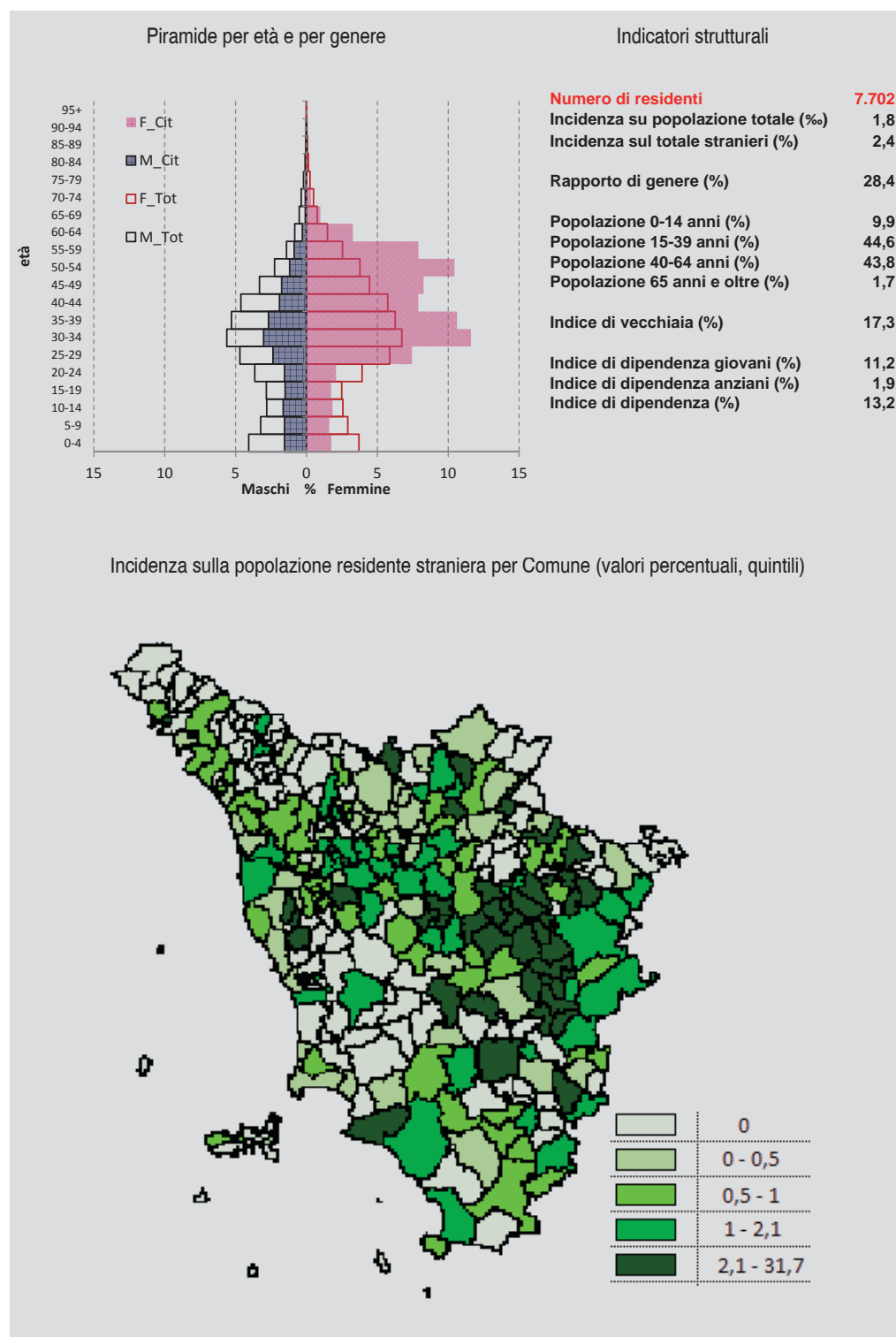
Prospetto 2.18 – Scheda sintetica della popolazione residente di cittadinanza Senegalese – Toscana – Censimento 2011



Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2011



Prospetto 2.19 – Scheda sintetica della popolazione residente di cittadinanza Polacca – Toscana – Censimento 2011

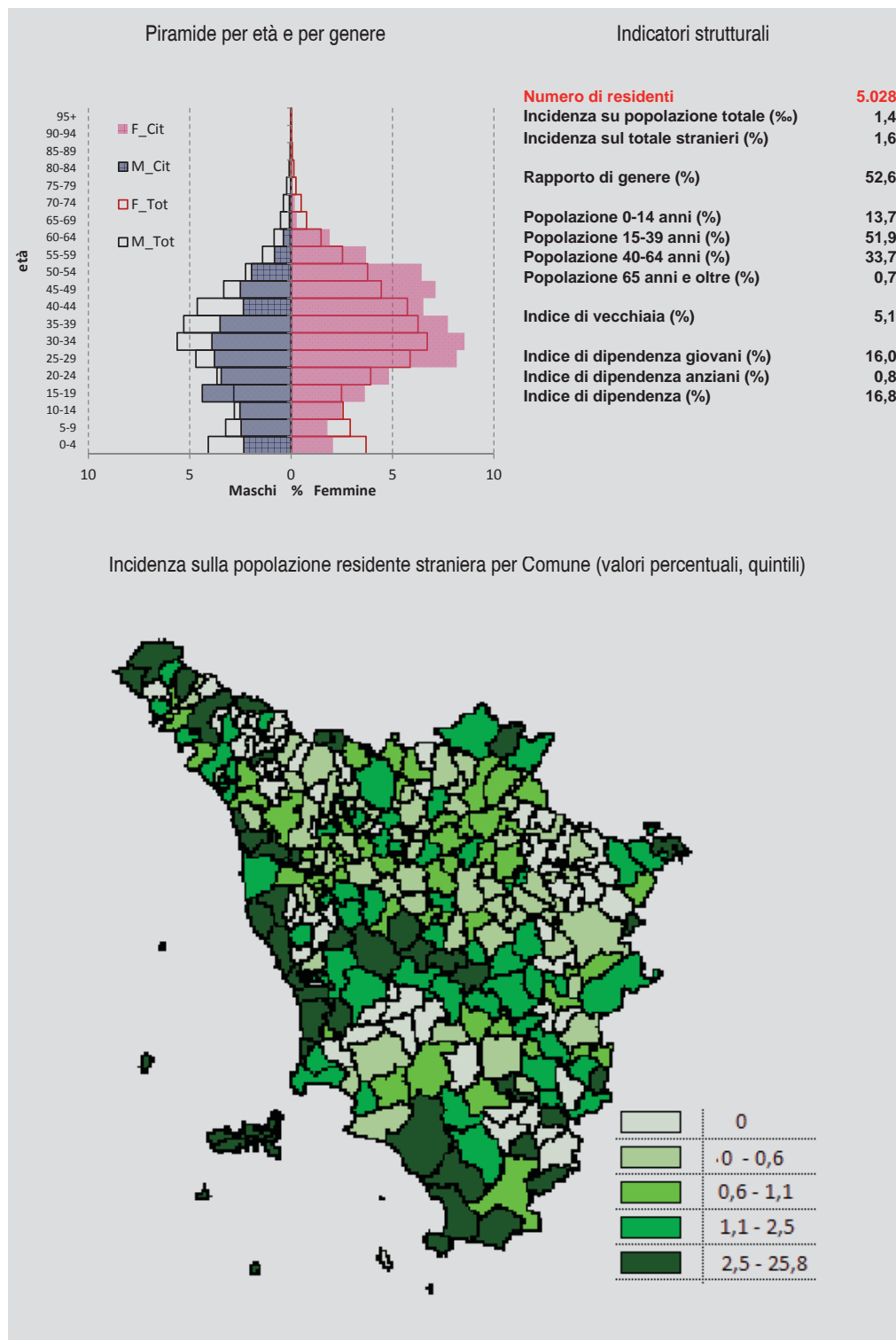


Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2011

2. Quadro demografico per cittadinanza

45

Prospetto 2.20 – Scheda sintetica della popolazione residente di cittadinanza Moldava – Toscana – Censimento 2011



Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2011



3. QUADRO SOCIO-ECONOMICO PER CITTADINANZA

3.1 Condizione abitativa

Dopo aver descritto il quadro demografico della popolazione residente in Emilia-Romagna e in Toscana secondo le dieci principali cittadinanze al 2011, si passa ora ad esaminarne le caratteristiche socio-economiche. Le tre dimensioni ricavabili dai dati censuari ed investigate in questo lavoro con riferimento sia al 2001 che al 2011 riguardano la condizione abitativa, il grado di istruzione e la situazione occupazionale.

L'ottica continua a essere quella di distinguere all'interno di ogni regione le varie tipologie di cittadinanza, in maniera tale da far emergere i tratti comuni e le peculiarità. Su queste tematiche appare utile anche procedere ad un confronto con le stesse caratteristiche rilevate per i cittadini italiani, con l'obiettivo di valutare il grado di integrazione delle varie nazionalità.

Si premette che ai fini del presente studio le famiglie e le persone che occupano un'abitazione vengono assegnate a una sola cittadinanza, quella dell'intestatario della scheda di famiglia anagrafica. Di conseguenza, a titolo esemplificativo, nel caso di una famiglia di quattro componenti di cui l'intestatario sia albanese, uno dei componenti italiano e gli altri due rumeni, la famiglia stessa e la relativa abitazione vengono "etichettate" come albanesi. A motivo di ciò i dati sul numero di famiglie straniere non coincidono con quelli delle fonti statistiche ufficiali, che considerano come straniera una famiglia dove vive almeno un componente straniero. La possibilità che in una famiglia vivano persone di nazionalità diverse non ha reso praticabile l'adozione di tale criterio in questo lavoro.

L'analisi inizia con le Tavole da 3.1 a 3.4 che riportano, per l'Emilia-Romagna e per la Toscana, i dati censuari relativi al numero di famiglie e alla dimensione media familiare nonché alcuni indicatori sulla sistemazione abitativa (famiglie coabitanti e titolo di godimento). Un'ulteriore finalità di questo studio è infatti quella di mettere in luce le eventuali criticità presenti nelle condizioni abitative, utilizzando allo scopo variabili "spia" come il grado di affollamento e la dotazione di servizi.

Fra l'inizio e la fine del decennio intercensuario, in Emilia-Romagna il numero di famiglie straniere sale da 46.380 a 157.665 unità (+ 239,9 per cento). In Toscana il numero passa da 37.578 a 113.904 (+ 203,1 per cento). In entrambi i casi la crescita è coerente con quella della popolazione complessiva di cittadinanza straniera. Questo vale in linea di massima anche con riferimento all'incremento decennale del numero di famiglie secondo le varie cittadinanze. La dimensione familiare (numero medio di persone per famiglia) degli stranieri in ambedue i casi è superiore rispetto a quella della popolazione italiana: 2,6 contro 2,2 in Emilia-Romagna e 2,6 contro 2,3 in Toscana. Ciò nonostante la tendenza alla riduzione della dimensione media nei due casi tende ad affievolire le differenze.

In Emilia-Romagna il numero più alto di componenti per famiglia si riscontra tra i pakistani (3,7 componenti), gli indiani (3,6) e gli albanesi (3,5); in Toscana questo vale per gli albanesi e i cinesi (3,6 componenti nei due casi).

Tavola 3.1 – Famiglie, dimensione media familiare, famiglie coabitanti e in abitazione per titolo di godimento – Emilia-Romagna – Censimento 2011 (valori assoluti e percentuali)

Cittadinanza	Famiglie		% fam coabitanti	Titolo di godimento (percentuali)			
	Numero	Dim media		Proprietà	Affitto	Altro titolo	Totale
Italiana	1.759.080	2,2	2,9	76,8	15,5	7,7	100,0
Straniera	157.655	2,6	20,6	20,3	68,4	11,2	100,0
di cui:							
Marocco	18.334	3,3	7,2	17,7	77,5	4,8	100,0
Romania	23.857	2,2	22,2	16,8	69,5	13,8	100,0
Albania	15.864	3,5	4,8	22,8	72,8	4,4	100,0
Moldova	12.606	2,0	33,8	16,5	63,8	19,7	100,0
Ucraina	14.072	1,5	46,8	15,2	51,0	33,7	100,0
Cinese	6.256	3,4	16,8	22,1	71,2	6,7	100,0
Tunisia	4.935	3,3	8,9	16,7	78,8	4,5	100,0
Pakistan	4.306	3,7	23,7	40,4	53,6	6,1	100,0
India	4.310	3,6	10,5	27,0	52,5	20,5	100,0
Filippine	4.171	2,8	27,3	14,3	67,8	17,9	100,0
Totale	1.916.735	2,3	4,4	72,9	19,1	7,9	100,0

Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2011

Tavola 3.2 – Famiglie, dimensione media familiare, famiglie coabitanti e in abitazione per titolo di godimento – Emilia-Romagna – Censimento 2001 (valori assoluti e percentuali)

Cittadinanza	Famiglie		% fam coabitanti	Titolo di godimento (percentuali)			
	Numero	Dim media		Proprietà	Affitto	Altro titolo	Totale
Italiana	1.611.097	2,4	1,2	73,1	18,2	8,7	100,0
Straniera	46.380	2,9	11,4	17,8	71,7	10,5	100,0
di cui:							
Marocco	9.139	3,1	6,0	12,3	79,5	8,3	100,0
Romania	1.487	2,8	9,4	13,0	71,3	15,8	100,0
Albania	5.612	3,1	5,4	9,5	80,3	10,2	100,0
Moldova	178	3,5	19,7	13,8	68,9	17,4	100,0
Ucraina	263	3,7	13,7	18,7	65,1	16,3	100,0
Cinese	1.581	3,6	14,3	21,2	72,6	6,2	100,0
Tunisia	3.261	2,6	10,9	9,6	84,2	6,1	100,0
Pakistan	1.093	3,3	14,0	34,7	57,9	7,5	100,0
India	1.269	3,2	5,8	14,3	49,6	36,2	100,0
Filippine	1.584	2,7	35,9	18,2	59,2	22,6	100,0
Totale	1.657.477	2,4	1,5	71,6	19,6	8,8	100,0

Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2001

3. Quadro socio-economico per cittadinanza

49

Tavola 3.3 – Famiglie, dimensione media familiare, famiglie coabitanti e in abitazione per titolo di godimento – Toscana – Censimento 2011 (valori assoluti e percentuali)

Cittadinanza	Famiglie		% fam coabitanti	Titolo di godimento (percentuali)			
	Numero	Dim media		Proprietà	Affitto	Altro titolo	Totale
Italiana	1.455.474	2,3	3,0	78,6	13,5	7,9	100,0
Straniera	113.904	2,6	17,9	22,8	63,4	13,8	100,0
di cui:							
Albania	17.274	3,6	4,2	21,3	73,8	4,9	100,0
Romania	26.532	2,2	23,6	15,4	65,5	19,1	100,0
Cina	8.684	3,6	7,3	26,5	68,6	4,9	100,0
Marocco	6.773	3,3	6,4	14,9	77,8	7,4	100,0
Filippine	3.858	2,6	28,6	15,1	60,7	24,3	100,0
Perù	3.739	2,3	29,4	19,3	60,5	20,2	100,0
Ucraina	4.964	1,5	44,9	15,1	44,7	40,2	100,0
Senegal	3.286	2,3	33,1	16,7	77,4	6,0	100,0
Polonia	3.566	1,6	29,5	18,1	51,8	30,1	100,0
Moldova	2.087	2,1	31,1	13,4	59,3	27,2	100,0
Totale	1.569.378	2,3	4,1	75,1	16,6	8,3	100,0

Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2011

Tavola 3.4 – Famiglie, dimensione media familiare, famiglie coabitanti e in abitazione per titolo di godimento – Toscana – Censimento 2001 (valori assoluti e percentuali)

Cittadinanza	Famiglie		% fam coabitanti	Titolo di godimento (percentuali)			
	Numero	Dim media		Proprietà	Affitto	Altro titolo	Totale
Italiana	1.348.183	2,5	1,2	75,6	15,9	8,5	100,0
Straniera	37.578	2,8	9,9	27,4	60,6	12,1	100,0
di cui:							
Albania	6.810	3,3	5,1	11,1	78,9	10,1	100,0
Romania	2.169	2,8	8,2	14,1	70,0	15,9	100,0
Cina	2.634	3,6	7,6	23,7	69,6	6,7	100,0
Marocco	3.247	3,0	7,2	11,7	78,1	10,2	100,0
Filippine	1.582	2,6	26,9	31,6	39,2	29,2	100,0
Perù	614	2,7	16,6	34,6	45,4	20,0	100,0
Ucraina	108	3,7	13,9	25,2	53,3	21,5	100,0
Senegal	1.839	1,6	47,4	9,5	82,5	7,9	100,0
Polonia	613	3,0	9,5	25,1	48,8	26,1	100,0
Moldova	39	3,8	15,4	28,2	43,6	28,2	100,0
Totale	1.385.761	2,5	1,5	74,4	17,1	8,6	100,0

Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2001



Gli indicatori relativi alle famiglie coabitanti (due o più famiglie che vivono nella stessa abitazione senza possedere alcun legame di parentela o affinità o vincoli affettivi di altro genere) e quelli sul titolo di godimento delle abitazioni forniscono un primo spaccato sulle condizioni abitative degli stranieri.

Per le famiglie italiane il fenomeno della coabitazione si accresce nel decennio intercensuario, passando dall'1,2 al 2,9 per cento in Emilia-Romagna e dall'1,2 al 3,0 per cento in Toscana, quote ancora relativamente basse.

La coabitazione è invece una modalità abitativa piuttosto diffusa tra gli stranieri: si trova in questa condizione circa una famiglia su cinque (esattamente il 20,6 per cento in Emilia-Romagna e il 17,9 per cento in Toscana). Entrando nel dettaglio delle cittadinanze emerge che la coabitazione è più diffusa per le collettività meno radicate sul territorio e che presentano forti squilibri di genere in un senso o nell'altro. Interessa in particolar modo i cittadini ucraini (46,8 per cento in Emilia-Romagna; 44,9 in Toscana), i moldavi (33,8 e 31,1 per cento nelle due regioni) e, anche se in misura inferiore, i pakistani e i rumeni. Viceversa la coabitazione è molto scarsa per le cittadinanze con una più lunga storia migratoria come gli albanesi (4,8 per cento in Emilia-Romagna, 4,2 per cento in Toscana) e i cinesi (in particolare in Toscana: 7,3 per cento).

Un altro indicatore che può far emergere un potenziale disagio economico è quello relativo al titolo di godimento delle abitazioni, distinto tra proprietà, affitto o altro titolo (comodato d'uso, uso gratuito eccetera).

Nel 2011 la quota di italiani con casa di proprietà supera i tre quarti del totale sia in Emilia-Romagna (76,8 per cento) che in Toscana (78,6 per cento) e si accresce rispetto a dieci anni prima. Le abitazioni concesse in affitto costituiscono una quota residuale (rispettivamente 15,5 e 13,5 per cento) del totale. La situazione è radicalmente diversa nel caso degli stranieri: soltanto una abitazione su cinque (il 20,3 per cento in Emilia-Romagna e il 22,8 per cento in Toscana) è di proprietà, mentre il titolo di godimento più diffuso (oltre sei casi su dieci) è rappresentato dall'affitto. Rispetto al 2001, la quota di abitazioni in proprietà non segue una dinamica temporale univoca, in quanto aumenta nella regione adriatica mentre diminuisce in quella tirrenica.

Ancora una volta l'analisi dettagliata per cittadinanza consente di evincere alcune peculiarità. Sono le comunità albanese e cinese a presentare, in entrambi i territori, valori particolarmente elevati (e in crescita rispetto al 2001) nella quota di abitazioni in proprietà. Questo può essere considerato come un ulteriore segnale della stabilità dell'insediamento in Italia. Viceversa nelle comunità filippina, moldava e ucraina la quota di famiglie proprietarie di abitazione è significativamente al di sotto della media relativa alla popolazione straniera.

Un esame più approfondito delle condizioni abitative può essere effettuato attraverso gli indicatori relativi all'utilizzo degli alloggi (indici di affollamento, numero medio di stanze per abitazione e distribuzione delle abitazioni per numero di stanze) e alla dotazione dei principali servizi (acqua potabile, acqua calda, riscaldamento, gabinetto).

Le abitazioni occupate dalle famiglie straniere nel 2011 sono 140.870 in Emilia-Romagna (+223,0 per cento rispetto al 2001) e 103.242 (+ 188,1 per cento) in Toscana (Figure da 3.5 a 3.8). Una proxy della pressione abitativa può essere costituita dall'Indice di affollamento (numero di abitanti per 100 metri quadrati). Tale indicatore mostra differenze significative tra gli italiani (2,2 in Emilia-Romagna e 2,4 in Toscana

3. Quadro socio-economico per cittadinanza

51

Tavola 3.5 – Abitazioni, indice di affollamento e numero di stanze – Emilia-Romagna – Censimento 2011
(valori assoluti e percentuali)

Cittadinanza	Abitazioni			Abitazioni per numero di stanze			
	Numero	Indice di affollamento	Numero medio di stanze	1-2	3-4	5 e più	Totale
Italiana	1.725.448	2,2	4,3	12,2	49,0	38,7	100,0
Straniera	140.870	3,6	3,7	24,0	57,5	18,6	100,0
di cui:							
Marocco	17.592	4,5	3,5	28,2	57,0	14,8	100,0
Romania	21.230	3,1	3,6	28,8	55,0	16,3	100,0
Albania	15.432	4,4	3,6	23,1	62,0	14,9	100,0
Moldova	10.610	2,8	3,9	21,8	58,9	19,3	100,0
Ucraina	11.035	2,2	4,0	21,1	55,1	23,8	100,0
Cinese	5.684	3,8	4,4	10,4	57,9	31,7	100,0
Tunisia	4.719	4,7	3,6	31,4	57,5	11,1	100,0
Pakistan	3.690	5,2	3,9	16,0	63,6	20,4	100,0
India	4.080	4,2	3,9	13,8	62,8	23,4	100,0
Filippine	3.543	3,8	3,5	25,2	56,8	18,0	100,0
Totale	1.866.318	2,3	4,3	13,2	49,7	37,1	100,0

Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2011

Tavola 3.6 – Abitazioni, indice di affollamento e numero di stanze – Emilia-Romagna – Censimento 2001
(valori assoluti e percentuali)

Cittadinanza	Abitazioni			Abitazioni per numero di stanze			
	Numero	Indice di affollamento	Numero medio di stanze	1-2	3-4	5 e più	Totale
Italiana	1.600.540	2,4	4,3	9,3	51,5	39,2	100,0
Straniera	43.607	3,9	3,4	28,2	54,1	17,7	100,0
di cui:							
Marocco	8.823	4,5	3,1	33,5	54,6	11,9	100,0
Romania	1.434	3,8	3,3	30,7	55,9	13,4	100,0
Albania	5.461	4,3	3,2	29,6	58,0	12,4	100,0
Moldova	167	4,9	3,3	30,5	50,3	19,2	100,0
Ucraina	252	4,9	3,4	29,8	52,8	17,5	100,0
Cinese	1.452	3,9	4,3	11,2	51,9	37,0	100,0
Tunisia	3.059	4,3	2,8	42,8	49,1	8,0	100,0
Pakistan	992	4,3	3,7	19,5	56,1	24,4	100,0
India	1.233	3,6	3,9	16,5	55,4	28,1	100,0
Filippine	1.359	3,3	3,8	27,9	47,9	24,2	100,0
Totale	1.644.147	2,4	4,3	9,8	51,5	38,7	100,0

Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2001



Tavola 3.7 – Abitazioni, indice di affollamento e numero di stanze - Toscana – Censimento 2011
(valori assoluti e percentuali)

Cittadinanza	Abitazioni			Abitazioni per numero di stanze			
	Numero	Indice di affollamento	Numero medio di stanze	1-2	3-4	5 e più	Totale
Italiana	1.426.423	2,4	4,6	8,5	46,7	44,8	100,0
Straniera	103242	3,3	4,0	19,5	54,9	25,6	100,0
di cui:							
Albania	16.823	4,6	3,8	19,7	60,6	19,7	100,0
Romania	23.732	3,0	3,8	23,0	56,2	20,8	100,0
Cina	8.349	3,8	4,3	10,6	57,5	31,8	100,0
Marocco	6.478	4,6	3,6	26,7	56,3	17,0	100,0
Filippine	3.309	3,2	4,3	17,4	48,7	34,0	100,0
Perù	3.224	3,1	4,2	14,3	59,4	26,3	100,0
Ucraina	3.954	2,1	4,3	17,6	51,1	31,4	100,0
Senegal	2.504	3,9	3,8	21,6	57,3	21,2	100,0
Polonia	3.080	2,2	4,0	19,7	51,4	28,9	100,0
Moldova	1.787	2,9	4,0	21,1	53,6	25,3	100,0
Totale	1.529.665	2,4	4,5	9,3	47,2	43,5	100,0

Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2011

Tavola 3.8 – Abitazioni, indice di affollamento e numero di stanze – Emilia-Romagna – Censimento 2001
(valori assoluti e percentuali)

Cittadinanza	Abitazioni			Abitazioni per numero di stanze			
	Numero	Indice di affollamento	Numero medio di stanze	1-2	3-4	5 e più	Totale
Italiana	1.339.133	2,6	4,6	6,2	48,7	45,1	100,0
Straniera	35.838	3,3	4,0	18,7	52,7	28,6	100,0
di cui:							
Albania	6.663	4,6	3,4	23,6	60,1	16,3	100,0
Romania	2.113	3,7	3,6	19,5	61,1	19,5	100,0
Cina	2.528	3,9	4,4	8,7	50,2	41,1	100,0
Marocco	3.114	4,6	3,3	28,4	57,2	14,4	100,0
Filippine	1.534	2,2	5,0	14,3	41,1	44,6	100,0
Perù	599	3,2	4,1	14,7	55,6	29,7	100,0
Ucraina	107	4,5	3,9	16,8	53,3	29,9	100,0
Senegal	1.123	3,6	3,6	22,4	57,3	20,3	100,0
Polonia	609	3,6	3,9	20,7	50,9	28,4	100,0
Moldova	39	3,9	4,1	20,5	38,5	41,0	100,0
Totale	1.374.971	2,6	4,5	6,5	48,8	44,7	100,0

Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2001

nel 2011) e gli stranieri (rispettivamente 3,6 e 3,3). Il fatto che questi ultimi dispongono di un minore spazio abitativo è confermato dall'indicatore relativo al numero medio di stanze per abitazione, pari nel 2011 nella regione adriatica a 4,3 per gli italiani e 3,7 per gli stranieri e, rispettivamente, a 4,6 e 4,0 in quella tirrenica. Questi indicatori tuttavia registrano un lieve miglioramento rispetto al decennio precedente.

Un'ulteriore misura dell'affollamento delle abitazioni è fornita dalla distribuzione delle stesse per numero di stanze: la quota di mini abitazioni (mono o bilocali) è circa doppia per gli stranieri rispetto agli italiani sia in Emilia-Romagna (24 contro 12,2 per cento) che in Toscana (19,5 contro 8,5).

Il quadro di sintesi che emerge è quello relativo a disparità sostanziali nelle soluzioni abitative tra gli italiani e gli stranieri. Ciò nonostante il dato aggregato non coglie le specificità delle singole cittadinanze, che devono di conseguenza essere esaminate separatamente al fine di completare il quadro informativo. Tra le cittadinanze più rappresentative la situazione relativamente peggiore è quella dei marocchini (l'Indice di affollamento è 4,5 in Emilia-Romagna e 4,6 in Toscana) e degli albanesi (4,4 e 4,6 il valore dell'indicatore nei due territori). In Emilia-Romagna si segnalano come particolarmente problematici anche i casi dei pakistani (5,2) e dei tunisini (4,7).

Più articolata è la situazione della popolazione di cittadinanza cinese: il numero di abitanti per cento metri quadri è superiore al dato medio regionale, ciò nonostante anche il numero di stanze per abitazione (4,4 in Emilia-Romagna, 4,3 in Toscana) è più alto rispetto a quello medio delle abitazioni occupate dagli stranieri, assumendo valori simili a quelli italiani.

Le informazioni relative alla situazione abitativa si completano (Tavole da 3.9 a 3.12) con alcuni dati che riguardano la dotazione di servizi, quali la disponibilità di acqua potabile, di acqua calda, di riscaldamento e di (almeno un) gabinetto. Il generale miglioramento delle condizioni di vita ha fatto sì che ormai la quasi totalità delle abitazioni disponga di questi servizi e, di conseguenza, ha innescato diverse riflessioni in merito all'utilità di continuare ad acquisire questi dati nelle prossime tornate censuarie. Tuttavia il fatto che tra il 2001 e il 2011 non vi siano stati ulteriori avanzamenti di rilievo, anzi in alcuni casi un qualche arretramento delle percentuali, rinvigorisce l'utilità informativa di questi dati.

Il 99 per cento delle abitazioni occupate dai cittadini emiliano-romagnoli (italiani e stranieri) dispone di tutti i servizi abitativi. La stessa percentuale si riscontra per le abitazioni occupate dai cittadini toscani, tranne che per la più bassa disponibilità del riscaldamento (97,5 per cento). Tale differenza è legittimata dalle migliori condizioni climatiche, caratterizzate da inverni generalmente più miti.

Le differenze nella dotazione di servizi tra italiani e stranieri, che pure emergono, sono mediamente trascurabili, salvo che per la disponibilità di acqua potabile nell'abitazione: 99,4 contro 98,3 per cento in Emilia-Romagna e 98,6 contro 97,5 per cento in Toscana.

Il dettaglio delle cittadinanze offre qualche ulteriore spunto di riflessione. In primo luogo sono le abitazioni occupate dai cittadini marocchini quelle con la più ridotta dotazione di servizi: il 97,5 per cento dispone di acqua potabile in Emilia-Romagna e il 95,6 per cento in Toscana; le quote scendono al 98,4 e all'87,6 per cento per quanto attiene al riscaldamento; al 98,6 e al 97,4 per cento per l'acqua calda. La comunità albanese ha valori relativamente bassi riguardo alla disponibilità di acqua potabile (97,3 e 95,6 per cento nelle due regioni) mentre quella cinese si distingue (in negativo) per quanto concerne il riscaldamento (rispettivamente 98,5 e 88,2 per cento).

Tavola 3.9 – Dotazioni di servizi nelle abitazioni – Emilia-Romagna – Censimento 2011 (valori percentuali)

Cittadinanza	Tipo di servizio			
	Acqua potabile	Acqua calda	Riscaldamento	Gabinetto
Italiana	99,4	99,4	99,4	99,9
Straniera	98,3	99,1	99,1	99,8
di cui:				
Marocco	97,5	98,6	98,4	99,8
Romania	98,7	99,3	99,2	99,9
Albania	97,3	99,4	99,4	99,8
Moldova	99,3	99,3	99,3	99,8
Ucraina	99,7	99,4	99,6	99,8
Cinese	98,6	99,2	98,5	99,7
Tunisia	97,6	98,9	99,1	99,7
Pakistan	98,4	99,0	98,7	99,9
India	97,4	98,9	98,6	99,9
Filippine	96,3	99,1	99,3	99,6
Totale	99,4	99,4	99,4	99,9

Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2011

Tavola 3.10 – Dotazioni di servizi nelle abitazioni – Emilia-Romagna – Censimento 2001 (valori percentuali)

Cittadinanza	Tipo di servizio			
	Acqua potabile	Acqua calda	Riscaldamento	Gabinetto
Italiana	99,6	99,2	99,8	99,8
Straniera	99,2	97,8	98,8	99,5
di cui:				
Marocco	98,6	95,0	97,6	99,3
Romania	99,7	98,8	99,5	99,2
Albania	99,5	98,2	98,8	99,4
Moldova	100,0	98,2	99,4	100,0
Ucraina	99,6	99,6	99,2	100,0
Cinese	99,4	99,3	97,9	99,8
Tunisia	99,2	97,4	98,3	99,4
Pakistan	98,6	97,6	98,1	99,7
India	97,2	97,9	98,6	99,4
Filippine	99,8	99,0	99,4	99,8
Totale	99,6	99,2	99,8	99,8

Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2001

3. Quadro socio-economico per cittadinanza

Tavola 3.11 – Dotazioni di servizi nelle abitazioni – Toscana – Censimento 2011 (valori percentuali)

Cittadinanza	Tipo di servizio			
	Acqua potabile	Acqua calda	Riscaldamento	Gabinetto
Italiana	98,6	99,3	97,8	99,9
Straniera	97,5	98,8	94,5	99,8
di cui:				
Albania	95,6	99,1	94,9	99,8
Romania	98,1	99,1	96,3	99,8
Cina	97,4	98,5	88,2	99,9
Marocco	95,6	97,4	87,6	99,5
Filippine	96,8	99,0	97,2	99,9
Perù	99,5	98,9	96,2	99,9
Ucraina	99,0	99,0	95,6	99,9
Senegal	98,5	98,0	94,8	99,9
Polonia	98,6	99,1	96,3	99,7
Moldova	98,0	98,7	93,0	99,9
Totale	98,5	99,2	97,5	99,9

Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2011

Tavola 3.12 – Dotazioni di servizi nelle abitazioni – Toscana – Censimento 2001 (valori percentuali)

Cittadinanza	Tipo di servizio			
	Acqua potabile	Acqua calda	Riscaldamento	Gabinetto
Italiana	99,1	98,8	99,0	99,8
Straniera				
di cui:	98,7	97	94,9	99,6
Albania	98,3	96,2	91,8	99,5
Romania	99,1	97,6	97,5	99,3
Cina	99,0	98,4	88,3	99,8
Marocco	97,4	90,0	88,1	99,2
Filippine	99,8	98,8	98,2	99,7
Perù	99,7	99,0	97,3	100,0
Ucraina	99,1	99,1	100,0	100,0
Senegal	99,5	96,7	91,6	99,4
Polonia	98,4	98,4	97,7	99,7
Moldova	97,4	100,0	94,9	94,9
Totale	99,1	98,7	98,9	99,8

Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2001



3.2 Grado di istruzione

Il quadro sociale della popolazione straniera per cittadinanza, in parte già delineato attraverso gli indicatori relativi alle abitazioni, viene irrobustito includendo nell'analisi anche alcune misure relative al grado di istruzione. A tale riguardo le Figure da 3.13 a 3.16 riportano le percentuali di composizione dei residenti di 6 anni e più per titolo di studio (nessuno, licenza elementare, licenza media, diploma, laurea) e la quota di persone almeno diplomate per genere. Nell'analisi degli indicatori per territorio e per cittadinanza va prestata attenzione al fatto che le diverse strutture demografiche (per età e per genere) possono parzialmente alterare i confronti.

Entrando nel merito delle cifre si nota che in Emilia-Romagna nel 2011 gli stranieri senza alcun titolo di studio o con la licenza elementare sono pari al 23,1 per cento; il 34,7 per cento ha la licenza media e il 42,2 per cento il diploma o la laurea. Rispetto a dieci anni prima la popolazione con almeno il diploma sale di circa sei punti, in maniera abbastanza bilanciata per genere: nei maschi dal 31,8 al 37,0 per cento; nelle femmine dal 38,4 al 46,7 per cento.

Dal confronto con la popolazione di cittadinanza italiana emergono due principali peculiarità. La prima è legata ai differenziali di genere nella popolazione con almeno il diploma: tra gli italiani il divario tra maschi e femmine è pressoché nullo (43,6 contro 43,2 per cento) mentre tra gli stranieri è di circa dieci punti a vantaggio delle donne (37,0 contro 46,7 per cento). La seconda disparità riguarda la composizione interna della popolazione che non possiede il diploma: il peso delle persone con la licenza elementare tra gli stranieri è più basso (e pari a circa la metà) che tra gli italiani; il contrario accade per le persone con licenza media o prive di titolo di studio. Tale peculiarità non sembra essere legata a specifiche motivazioni di carattere sociale (l'istruzione è obbligatoria almeno fino a 15 anni) quanto ai già citati effetti derivanti dalla diversa struttura demografica, specialmente nelle età post-infantili.

Gli indicatori relativi alla Toscana sono simili rispetto a quelli che si riscontrano per l'Emilia-Romagna sia nei livelli che nelle variazioni sul 2001. In sintesi, la quota di persone straniere con almeno il diploma nel 2011 è pari al 42,3 per cento (contro il 41,1 per cento degli italiani): 36,1 per cento tra i maschi (33,0 per cento il dato del 2001) e 47,5 per cento tra le femmine (43,8 nel 2001).

Approfondendo l'analisi per cittadinanza emergono elementi di riflessione validi per ambedue le regioni. In primo luogo le comunità con una più elevata quota di persone con almeno il diploma (anche al di sopra del dato che si riscontra per gli italiani) sono quella ucraina (65 per cento in Emilia-Romagna, 64,4 in Toscana) e quella rumena (61,1 contro 57,9). Viceversa nella comunità cinese l'incidenza di diplomati e laureati è molto scarsa (16,1 per cento nella prima regione; 13,8 nella seconda); in minor misura questo vale anche per le comunità africane (marocchina, tunisina, senegalese).

Le differenze di genere nella quota di persone con titolo superiore (diploma o laurea) non sono omogenee per le varie cittadinanze: risultano mediamente più elevate a favore delle donne per le comunità dell'Est europeo (ucraina, moldava) e si annullano (o addirittura si invertono, anche se di poco) per quelle africane.

3. Quadro socio-economico per cittadinanza

57

Tavola 3.13 – Popolazione residente di 6 anni e oltre per titolo di studio – Emilia-Romagna – Censimento 2011 (valori percentuali)

Cittadinanza	Titolo di studio					Totale	Di cui almeno diplomati	
	Nessuno	Elementari	Medie	Diploma	università		% M	% F
Italiana	7,6	21,8	27,2	32,1	11,3	100,0	43,6	43,2
Straniera	12,5	10,6	34,7	31,6	10,6	100,0	37,0	46,7
di cui:								
Marocco	24,3	15,9	35,1	19,1	5,7	100,0	26,5	22,9
Romania	6,3	6,1	26,1	50,9	10,6	100,0	57,7	64,1
Albania	11,0	10,2	41,5	30,7	6,7	100,0	35,7	39,1
Moldova	6,1	6,0	36,1	35,1	16,8	100,0	43,3	55,6
Ucraina	4,1	4,5	26,3	42,2	22,8	100,0	52,9	67,8
Cinese	18,9	15,4	49,6	13,3	2,8	100,0	15,6	16,6
Tunisia	19,3	17,2	39,1	19,0	5,3	100,0	24,4	24,3
Pakistan	19,9	14,5	42,0	18,4	5,2	100,0	24,4	22,0
India	18,0	11,5	45,2	19,3	5,9	100,0	23,3	27,9
Filippine	10,2	9,5	36,3	30,3	13,6	100,0	40,1	47,1
Totale	8,1	20,7	27,9	32,1	11,3	100,0	43,0	43,6

Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2001

Tavola 3.14 – Popolazione residente di 6 anni e oltre per titolo di studio – Emilia-Romagna – Censimento 2001 (valori percentuali)

Cittadinanza	Titolo di studio					Totale	Di cui almeno diplomati	
	Nessuno	Elementari	Medie	Diploma	università		% M	% F
Italiana	9,5	27,8	27,9	27,2	7,6	100,0	35,0	34,0
Straniera	15,9	13,9	34,6	26,7	8,9	100,0	31,8	38,4
di cui:								
Marocco	27,4	18,1	33,1	17,3	4,0	100,0	22,5	18,6
Romania	5,9	5,8	24,8	55,3	8,2	100,0	59,4	65,5
Albania	12,6	11,6	38,6	30,7	6,6	100,0	35,8	38,5
Moldova	9,2	7,0	32,4	34,0	17,3	100,0	42,2	52,0
Ucraina	8,6	7,3	28,1	33,2	22,7	100,0	31,3	59,7
Cinese	17,5	16,5	51,0	12,1	2,8	100,0	15,1	14,8
Tunisia	18,0	19,8	42,4	17,1	2,7	100,0	19,6	19,1
Pakistan	22,8	18,7	41,4	13,0	4,0	100,0	17,9	13,4
India	22,3	14,9	44,9	13,3	4,6	100,0	18,2	16,0
Filippine	11,0	10,5	40,6	25,3	12,7	100,0	34,4	38,7
Totale	9,7	27,4	28,1	27,2	7,6	100,0	34,9	34,1

Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2001



Tavola 3.15 – Popolazione residente di 6 anni e oltre per titolo di studio – Toscana – Censimento 2011
(valori percentuali)

Cittadinanza	Titolo di studio					Totale	Di cui almeno diplomati	
	Nessuno	Elementari	Medie	Diploma	università		% M	% F
Italiana	7,5	23,3	28,1	30,4	10,7	100,0	41,1	41,2
Straniera	11,7	10,6	35,4	32,1	10,2	100,0	36,1	47,5
di cui:								
Albania	11,3	10,5	44,7	28,3	5,3	100,0	32,1	35,2
Romania	6,2	7,1	28,8	50,6	7,3	100,0	53,6	60,6
Cina	19,7	18,5	47,9	11,4	2,4	100,0	12,9	14,8
Marocco	26,1	17,5	34,6	16,8	5,0	100,0	21,9	21,7
Filippine	10,2	9,7	36,4	30,4	13,3	100,0	38,6	47,8
Perù	9,4	9,2	40,4	32,1	8,9	100,0	38,3	42,9
Ucraina	3,8	5,2	25,6	42,3	23,1	100,0	52,3	68,4
Senegal	24,7	18,9	33,0	17,3	6,0	100,0	22,8	25,6
Polonia	4,3	5,3	25,6	52,8	12,0	100,0	53,1	67,8
Moldova	6,3	6,4	38,6	34,7	14,0	100,0	37,0	54,6
Totale	7,8	22,3	28,7	30,5	10,7	100,0	40,7	41,7

Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2011

Tavola 3.16 – Popolazione residente di 6 anni e oltre per titolo di studio – Toscana – Censimento 2001
(valori percentuali)

Cittadinanza	Titolo di studio					Totale	Di cui almeno diplomati	
	Nessuno	Elementari	Medie	Diploma	università		% M	% F
Italiana	9,4	29,4	28,5	25,7	7,0	100,0	32,9	32,1
Straniera	14,0	13,0	33,5	28,3	11,2	100,0	33,0	43,8
di cui:								
Albania	13,8	13,6	42,4	25,7	4,6	100,0	28,5	31,7
Romania	6,9	6,6	26,5	53,8	6,1	100,0	53,8	62,6
Cina	17,2	22,7	47,9	10,4	1,8	100,0	12,4	11,8
Marocco	32,0	21,5	28,9	13,8	3,8	100,0	17,4	16,8
Filippine	12,0	12,0	40,8	24,4	10,8	100,0	30,2	36,5
Perù	12,7	10,0	39,0	27,7	10,5	100,0	35,1	39,4
Ucraina	7,3	5,5	27,9	32,9	26,4	100,0	42,5	61,4
Senegal	43,2	18,8	23,8	11,5	2,7	100,0	12,8	25,8
Polonia	4,3	6,0	23,5	52,9	13,3	100,0	53,1	66,9
Moldova	7,5	6,1	34,0	34,7	17,7	100,0	41,7	53,9
Totale	9,6	28,9	28,7	25,8	7,1	100,0	32,9	32,5

Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2001

3.3 Situazione occupazionale

I dati censuari permettono di effettuare anche un focus in merito alla situazione occupazionale della popolazione straniera per cittadinanza. Di seguito si riportano, sia per il 2011 che per il 2001, alcuni indicatori del contesto economico, espressi sia in termini di distribuzioni percentuali che di tassi.

Le distribuzioni riguardano le persone con 15 anni e oltre per condizione nella professione: occupati, in cerca di occupazione, studenti, casalinghe, in altra condizione (percettori di reddito di pensione e/o di altro reddito, benestanti, altri). Come noto le voci relative agli occupati e alle persone in cerca di occupazione costituiscono l'aggregato delle forze di lavoro. La somma tra studenti, casalinghe e persone in altra condizione fornisce invece l'aggregato delle persone in condizione non professionale. I tassi (per genere) sono di due tipi: tasso di inattività (rapporto tra gli inattivi e la popolazione con 15 anni e oltre) e tasso di disoccupazione (calcolato come rapporto tra i disoccupati e le forze di lavoro). Ancora una volta nella lettura dei dati relativi alle distribuzioni bisogna rimarcare come la diversa struttura demografica degli italiani e degli stranieri possa in qualche modo alterare i confronti. Questo effetto è però meno rilevante con riferimento ai tassi.

Le Tavole da 3.17 a 3.20 riportano la ripartizione della popolazione per condizione professionale in Emilia-Romagna e in Toscana. Nella prima regione si riscontra che nel 2011 più di sette stranieri su dieci di 15 anni e oltre sono in condizione professionale (71,1 per cento), di cui il 61,1 per cento occupati e il 10,0 per cento in cerca di occupazione. Tra le persone in condizione non professionale la categoria più numerosa è quella dei casalinghi/e (14,1 per cento), seguita dalle persone in altra condizione (8,3) e dagli studenti (6,6). Confrontando questa distribuzione con quella delle persone di cittadinanza italiana si notano due differenze di rilievo. La prima riguarda l'aggregato delle forze di lavoro, significativamente più alto per gli stranieri (sia con riferimento agli occupati che alle persone in cerca di occupazione). La seconda differenza si riferisce alla composizione interna delle persone in condizione non professionale: per gli stranieri la quota di persone in altra condizione è molto più bassa (circa un quarto) mentre l'aggregato dei casalinghi/e è più elevato. Le differenze rispetto al 2001 sono modeste.

Analizzando i dati relativi alla Toscana emerge che la distribuzione della popolazione straniera con 15 anni ed oltre per condizione professionale è molto simile a quella dell'Emilia-Romagna. Anche i differenziali tra gli indicatori relativi agli stranieri e agli italiani sono pressoché dello stesso ordine di grandezza. Gli occupati stranieri impattano per il 59,6 per cento del totale (contro il 47,2 per cento degli italiani), le persone in cerca di occupazione per il 9,1 per cento (contro il 3,8 per cento). Le persone in altra condizione non classificate come studenti né casalinghi/e (che pesano per l'11,2 per cento) assommano a circa un terzo della corrispondente quota di italiani (34,1 per cento). Anche in questo caso le differenze rispetto al 2001 sono esigue.

La lettura delle distribuzioni per cittadinanza fa emergere ulteriori specificità. Nelle due regioni la quota più elevata di occupati si riscontra con riferimento a varie cittadinanze dell'Est Europa: rumena (70,6 per cento in Emilia-Romagna; 67,6 per cento in Toscana), ucraina (74,7 e 71,0 per cento), moldava (70,0 e 65,6 per cento), ma anche, seppure in minor misura, cinese e filippina. Viceversa per i cittadini albanesi la quota di occupati è al di sotto della media (rispettivamente 54,2 e 51,3 per cento nei due territori). Infine la quota di persone che svolgono un lavoro casalingo è molto alta per la cittadinanza marocchina (24,0 e 22,7 per cento).

Tavola 3.17 – Popolazione residente di 15 anni e oltre per condizione professionale – Emilia-Romagna – Censimento 2011 (valori percentuali)

Cittadinanza	Occupati	In cerca di occupazione	In altra condizione			Totale
			Studenti	Casalinghi/e	Altro	
Italiana	50,6	3,0	5,9	5,9	34,5	100,0
Straniera	61,1	10,0	6,6	14,1	8,3	100,0
di cui:						
Marocco	49,2	12,1	5,8	24,0	9,0	100,0
Romania	70,6	9,5	4,9	8,8	6,2	100,0
Albania	54,2	9,9	7,9	16,3	11,7	100,0
Moldova	70,0	8,9	8,1	6,7	6,4	100,0
Ucraina	74,7	8,2	4,8	5,6	6,7	100,0
Cinese	69,6	4,6	6,7	10,7	8,3	100,0
Tunisia	50,0	13,8	6,2	22,0	8,0	100,0
Pakistan	50,3	9,2	8,7	25,0	6,8	100,0
India	53,7	6,9	7,0	25,3	7,0	100,0
Filippine	74,8	5,9	7,1	5,1	7,1	100,0
Totale	51,6	3,7	6,0	6,7	32,0	100,0

Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2011

Tavola 3.18 – Popolazione residente di 15 anni e oltre per condizione professionale – Emilia-Romagna Censimento 2001 (valori percentuali)

Cittadinanza	Occupati	In cerca di occupazione	In altra condizione			Totale
			Studenti	Casalinghi/e	Altro	
Italiana	50,0	2,1	5,6	9,7	32,7	100,0
Straniera	63,9	6,9	5,2	15,2	8,9	100,0
di cui:						
Marocco	62,0	6,7	5,1	19,5	6,8	100,0
Romania	69,3	8,3	3,8	11,5	7,2	100,0
Albania	61,1	8,4	5,4	14,2	10,8	100,0
Moldova	61,4	13,2	2,1	16,0	7,3	100,0
Ucraina	55,7	13,2	3,7	17,5	9,8	100,0
Cinese	67,3	4,7	7,1	13,1	7,9	100,0
Tunisia	66,4	8,0	1,8	18,3	5,6	100,0
Pakistan	65,4	4,9	5,2	19,4	5,2	100,0
India	63,5	3,9	3,7	21,4	7,7	100,0
Filippine	83,2	4,0	3,2	4,3	5,3	100,0
Totale	50,4	2,2	5,5	9,9	31,9	100,0

Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2001

3. Quadro socio-economico per cittadinanza

61

Tavola 3.19 – Popolazione residente di 15 anni e oltre per condizione professionale – Toscana – Censimento 2011 (valori percentuali)

Cittadinanza	Occupati	In cerca di occupazione	In altra condizione			Totale
			Studenti	Casalinghi/e	Altro	
Italiana	47,2	3,8	6,4	8,5	34,1	100,0
Straniera	59,6	9,1	6,1	14,0	11,2	100,0
di cui:						
Albania	51,3	10,6	8,1	18,7	11,2	100,0
Romania	67,6	9,6	4,8	10,4	7,7	100,0
Cina	69,4	4,6	6,0	10,7	9,4	100,0
Marocco	46,5	12,6	6,3	22,7	11,8	100,0
Filippine	75,0	4,9	5,5	4,9	9,7	100,0
Perù	70,7	7,4	9,3	5,0	7,6	100,0
Ucraina	71,0	8,1	5,3	7,6	8,0	100,0
Senegal	64,8	13,6	3,4	6,1	12,1	100,0
Polonia	66,8	9,0	3,9	11,4	8,8	100,0
Moldova	65,6	7,7	10,0	8,3	8,4	100,0
Totale	48,2	4,3	6,4	8,9	32,3	100,0

Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2011

Tavola 3.20 – Popolazione residente di 15 anni e oltre per condizione professionale – Toscana – Censimento 2001 (valori percentuali)

Cittadinanza	Occupati	In cerca di occupazione	In altra condizione			Totale
			Studenti	Casalinghi/e	Altro	
Italiana	45,9	3,0	6,4	14,1	30,6	100,0
Straniera	57,8	7,5	5,3	16,1	13,3	100,0
di cui:						
Albania	59,4	8,7	4,7	16,6	10,6	100,0
Romania	66,9	8,4	3,1	14,1	7,5	100,0
Cina	59,6	2,8	9,0	14,8	13,9	100,0
Marocco	58,1	9,0	4,5	17,9	10,5	100,0
Filippine	81,9	3,3	3,3	4,8	6,8	100,0
Perù	68,8	6,1	8,7	7,8	8,6	100,0
Ucraina	46,1	13,2	5,9	18,5	16,3	100,0
Senegal	70,6	17,9	0,9	2,2	8,4	100,0
Polonia	57,6	8,6	3,9	18,7	11,1	100,0
Moldova	54,3	9,4	7,2	16,7	12,3	100,0
Totale	46,2	3,2	6,4	14,1	30,1	100,0

Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2001



Per completare l'analisi sul mercato del lavoro le Tavole da 3.21 a 3.24 forniscono un'indicazione dettagliata per genere riguardo ai tassi di inattività e di disoccupazione della popolazione.

In estrema sintesi la situazione che emerge è caratterizzata da significativi disequilibri tra la popolazione straniera e quella italiana (a vantaggio di quest'ultima). In Emilia-Romagna il tasso di disoccupazione degli stranieri (14,0 per cento) è più che doppio di quello degli italiani (5,7 per cento) e le proporzioni sono simili sia per i maschi (11,7 contro 4,7 per cento) che per le femmine (16,6 contro 6,9 per cento). Rispetto al 2001 si riscontra un generale peggioramento della situazione occupazionale: il tasso di disoccupazione aumenta di 4,3 punti percentuali per gli stranieri e di 1,7 punti per gli italiani.

In Toscana i divari nel tasso di disoccupazione tra stranieri e italiani sono meno marcati, sia nel complesso (13,2 contro 7,5 per cento) che per genere (11,2 contro 6,1 per cento per i maschi; 15,4 contro 9,3 per cento per le femmine).

Con riferimento alle varie collettività straniere il tasso di disoccupazione risulta più basso per i cinesi (6,2 per cento sia in Emilia-Romagna che in Toscana) e per i filippini (7,3 e 6,1 nei due territori). Viceversa questo indicatore è molto elevato per la popolazione di cittadinanza tunisina, sia in totale (19,7 e 21,4 per cento nelle due regioni) che in particolar modo con riguardo alle femmine (30,8 e 33 per cento nei due territori).

Infine il tasso di inattività della popolazione straniera è molto più basso di quello della popolazione italiana in entrambe i territori: 29,3 contro 47,9 per cento in Emilia-Romagna; 31,3 contro 49,0 per cento in Toscana. Tuttavia le differenze di genere continuano ad essere particolarmente rilevanti. Tra le varie cittadinanze spicca il valore particolarmente elevato per i marocchini (38,7 per cento in Emilia-Romagna; 40,9 per cento in Toscana).

3. Quadro socio-economico per cittadinanza

63

Tavola 3.21 – Tassi di inattività e di disoccupazione – Emilia-Romagna – Censimento 2011
(valori percentuali)

Cittadinanza	Tasso di inattività			Tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Italiana	38,8	53,3	46,3	4,7	6,9	5,7
Straniera	17,3	38,5	28,9	11,7	16,6	14,0
di cui:						
Marocco	16,9	62,9	38,7	15,2	30,8	19,7
Romania	12,5	24,8	19,9	8,8	14,2	11,9
Albania	20,8	52,5	35,9	10,1	25,4	15,5
Moldova	21,6	21,0	21,1	13,6	10,3	11,2
Ucraina	22,9	15,9	17,1	13,7	9,2	9,9
Cinese	18,9	32,8	25,8	6,1	6,4	6,2
Tunisia	15,3	68,3	36,2	16,9	41,1	21,6
Pakistan	16,1	88,7	40,6	13,1	50,5	15,4
India	14,8	72,5	39,3	7,6	27,4	11,4
Filippine	17,2	21,0	19,4	8,3	6,5	7,3
Totale	36,8	51,8	44,7	5,5	8,1	6,7

Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2011

Tavola 3.22 – Tassi di inattività e di disoccupazione – Emilia-Romagna– Censimento 2001
(valori percentuali)

Cittadinanza	Tasso di inattività			Tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Italiana	38,9	56,2	47,9	2,9	5,4	4,0
Straniera	12,6	47,0	29,3	5,7	16,7	9,7
di cui:						
Marocco	10,5	63,4	31,4	5,9	23,8	9,7
Romania	8,2	31,1	22,5	3,8	16,2	10,7
Albania	13,4	54,5	30,5	6,1	28,2	12,1
Moldova	8,1	29,2	25,4	15,4	18,3	17,7
Ucraina	17,5	33,0	31,1	11,8	20,4	19,2
Cinese	15,8	40,8	28,0	6,0	7,2	6,5
Tunisia	6,4	68,4	25,6	7,0	35,4	10,7
Pakistan	9,5	85,9	29,8	5,6	30,6	7,0
India	8,4	68,9	32,7	2,6	19,4	5,7
Filippine	8,0	15,7	12,8	4,8	4,5	4,6
Totale	38,0	55,9	47,3	3,0	5,8	4,2

Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2001



Tavola 3.23 – Tassi di inattività e di disoccupazione – Toscana – Censimento 2011 (valori percentuali)

Cittadinanza	Tasso di inattività			Tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Italiana	40,7	56,6	49,0	6,1	9,3	7,5
Straniera	21,2	39,3	31,3	11,2	15,4	13,2
di cui:						
Albania	21,6	56,5	38,1	11,2	29,1	17,2
Romania	15,9	27,0	22,8	10,4	13,8	12,4
Cina	19,6	32,6	26,1	6,6	5,7	6,2
Marocco	21,5	66,4	40,9	17,6	33,0	21,4
Filippine	18,5	21,4	20,2	7,3	5,2	6,1
Perù	22,0	21,8	21,9	10,9	8,6	9,5
Ucraina	27,4	19,5	20,9	14,8	9,5	10,3
Senegal	16,1	48,1	21,6	14,8	37,5	17,4
Polonia	20,3	25,0	24,1	9,6	12,5	11,9
Moldova	28,0	26,1	26,7	11,9	9,9	10,5
Totale	39,2	55,1	47,6	6,6	10,0	8,1

Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2011

Tavola 3.24 – Tassi di inattività e di disoccupazione – Toscana – Censimento 2001 (valori percentuali)

Cittadinanza	Tasso di inattività			Tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Italiana	40,8	60,5	51,1	4,3	8,9	6,2
Straniera	18,8	49,3	34,7	7,6	17,0	11,4
di cui:						
Albania	13,5	59,2	31,9	6,4	32,7	12,7
Romania	9,2	34,8	24,7	4,9	16,9	11,2
Cina	26,1	50,0	37,6	4,3	4,8	4,5
Marocco	15,5	65,4	32,8	9,4	32,0	13,4
Filippine	10,8	17,2	14,9	3,4	4,1	3,8
Perù	16,8	29,6	25,1	5,4	9,9	8,1
Ucraina	29,1	42,9	40,7	23,1	22,1	22,3
Senegal	8,8	41,4	11,5	19,4	33,8	20,2
Polonia	18,1	37,9	33,8	5,1	15,8	13,0
Moldova	21,4	40,0	36,2	9,1	16,7	14,8
Totale	40,1	60,2	50,6	4,4	9,2	6,4

Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2001

4. MOBILITÀ RESIDENZIALE PER CITTADINANZA

4.1 Misure sintetiche di mobilità

L'analisi fin qui condotta attraverso i dati censuari ha consentito di delineare il quadro strutturale della presenza straniera nei suoi aspetti demografici, sociali ed economici. Tuttavia la fonte censuaria non fornisce indicazioni in merito alla mobilità residenziale sul territorio, un elemento che caratterizza invece la componente non nativa della popolazione. Al fine di includere nello studio l'investigazione di questo aspetto, si è deciso di ricorrere anche ai dati di fonte anagrafica sulle iscrizioni e cancellazioni per trasferimenti di residenza tra Comuni, per i due trienni intorno alle ultime due rilevazioni censuarie (2010-2012 e 2000-2002). Riguardo a questa fonte si precisa che le elaborazioni fanno riferimento ai soli trasferimenti di residenza effettivi, mentre sono escluse tutte le regolarizzazioni anagrafiche. In particolare non vengono prese in considerazione le registrazioni causate da revisioni post-censuarie.

Per relativizzare l'entità del fenomeno rispetto alla popolazione residente i dati sono espressi sotto forma di tassi, calcolati come rapporto (per mille) tra la media triennale dei flussi migratori da una certa origine verso una data destinazione e la corrispondente popolazione rilevata ai censimenti (2011 e 2001). Più nello specifico, tra i vari strumenti disponibili per l'analisi della mobilità residenziale, gli indicatori ritenuti più adatti per le finalità del presente studio sono i Tassi di emigratorietà, i Tassi di emigratorietà per età e il Tasso di migratorietà totale (TMT).

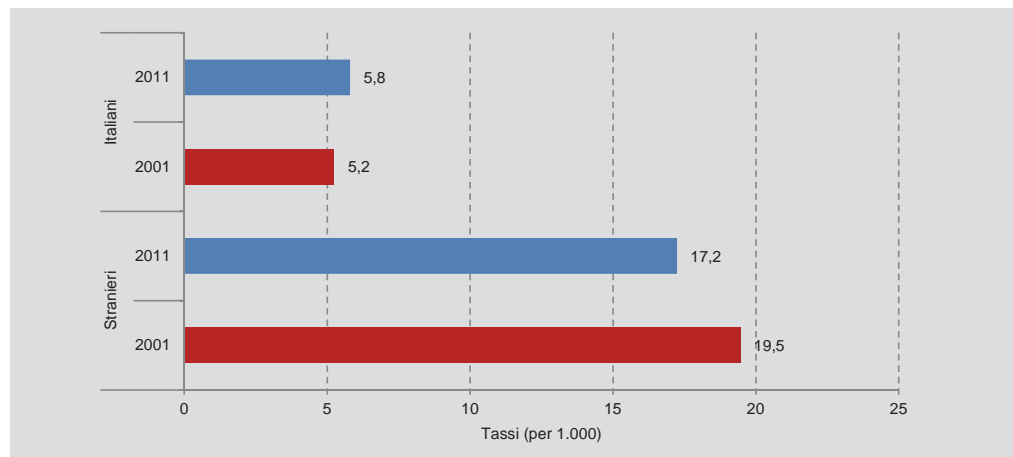
La misura più semplice è rappresentata dai Tassi di emigratorietà, dati dal rapporto tra le uscite per trasferimento di residenza (dall'Emilia-Romagna e dalla Toscana) e la popolazione complessiva censita in ciascuna delle due regioni. Questo indicatore, che esprime il numero medio di emigrazioni per mille residenti, è piuttosto intuitivo e consente di fornire una prima panoramica generale del fenomeno.

Le Figure 4.1 e 4.2 riportano i Tassi di emigratorietà riferiti ai due periodi per entrambe le regioni secondo la cittadinanza (italiana e straniera). Se ne ricava che, sia in Emilia-Romagna che in Toscana, il numero relativo di stranieri che fanno registrare un trasferimento di residenza è di gran lunga superiore (di circa tre volte) a quello corrispondente degli italiani. Tale differenziale tende ad attenuarsi nel periodo più recente.

Confrontando tra loro i due territori, non emergono differenze significative: nel triennio 2010-2012 il tasso di emigratorietà relativo al contingente italiano è debolmente superiore in Emilia-Romagna (5,8 per mille contro il 5,3 per mille della Toscana). Il contrario si verifica per gli stranieri (17,2 contro 18,1 per mille).

Questo primo spaccato sulle differenze nelle propensioni migratorie tra italiani e stranieri può essere ulteriormente investigato attraverso indicatori più raffinati. Infatti, i Tassi di emigratorietà, in quanto misure "generiche", non riescono a cogliere appieno le differenze tra le varie tipologie di popolazione sia a causa di disomogeneità nelle strutture per età che per effetto della forte dipendenza esistente tra le migrazioni e l'età. Per superare tali limiti si ricorre ai Tassi di emigratorietà per età e alla loro sintesi, rappresentata dal Tasso di migratorietà totale.

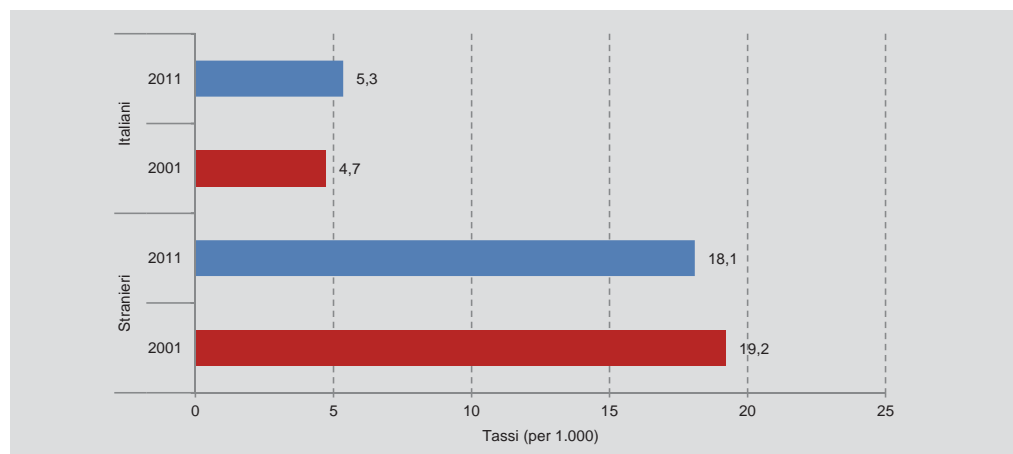
Figura 4.1 – Tassi di emigratorietà – Emilia-Romagna – Media anni 2000-2002 e 2010-2012
(valori per mille)



Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2001 e 2011. Istat, Movimento migratorio della popolazione residente, 2000-2002; 2010-2012

Nota: I flussi sono stati assegnati convenzionalmente all'anno centrale di ogni periodo di riferimento: il 2001 per il triennio 2000-2002; il 2011 per il triennio 2010-2012.

Figura 4.2 – Tassi di emigratorietà – Toscana – Media anni 2000-2002 e 2010-2012 (valori per mille)



Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2001 e 2011. Istat, Movimento migratorio della popolazione residente, 2000-2002; 2010-2012

Nota: I flussi sono stati assegnati convenzionalmente all'anno centrale di ogni periodo di riferimento: il 2001 per il triennio 2000-2002; il 2011 per il triennio 2010-2012.

I Tassi di emigratorietà per età sono calcolati come rapporto tra le uscite per trasferimento di residenza in una determinata classe di età e la corrispondente popolazione censita afferente alla stessa classe. In quanto misure “specifiche” per costruzione, consentono di tener conto dello stretto legame esistente tra i flussi migratori e l'età dei migranti. Come noto (Bonaguidi, 1987), infatti, le emigrazioni sono indotte sia da fattori prettamente economici quali la ricerca di un lavoro, sia da circostanze legate alle varie fasi della vita familiare, ad esempio spostarsi con i genitori nelle età infantili, ricongiungersi con i familiari, trasferirsi in una zona climatica più favorevole dove passare la vecchiaia. Si aggiungano anche gli spostamenti legati più in generale alla ricerca di una migliore qualità della vita (Bonifazi, 2007 e 2013; Bonifazi e Heins, 2015). Si segnala che, per motivi legati alla significatività statistica dell'indicatore, i tassi sono dettagliati per classi di età quinquennali e si assumono nulli al di sopra degli 85 anni.

Ogni serie di Tassi di emigratorietà per età si riferisce agli spostamenti tra un'area di origine e un'area di destinazione e dà conto pertanto delle c.d. propensioni migratorie. Al fine di rendere praticabile il confronto spaziale e temporale tra le diverse serie, i tassi per età vengono sintetizzati attraverso il Tasso di migratorietà totale, calcolato come la somma dei Tassi di emigratorietà per età (moltiplicati per 5 per tenere conto dell'ampiezza quinquennale delle classi).

Il TMT fornisce la misura dell'intensità migratoria complessiva: come nel caso del TFT (Tasso di fecondità totale), tale indicatore esprime il numero di migrazioni cui sarebbe sottoposta nell'arco della vita una coorte fittizia di mille persone in assenza di mortalità. Questo parametro sintetico presenta numerose proprietà, tra cui quella di essere indipendente rispetto alla struttura per età della popolazione e, di conseguenza, confrontabile nel tempo e nello spazio, nonché tra le diverse cittadinanze.

Di seguito i Tassi di emigratorietà per età e in particolare il TMT sono calcolati in primo luogo con riferimento ai contingenti italiani e stranieri che emigrano dall'Emilia-Romagna e dalla Toscana per tipologia di movimento (intraprovinciale, intraregionale, interregionale, con l'estero), proxy della distanza dello spostamento, a breve, medio o lungo raggio. Un ulteriore dettaglio informativo viene successivamente proposto per le cittadinanze più rappresentative delle due regioni.

4.2 Migrazioni differenziali tra italiani e stranieri

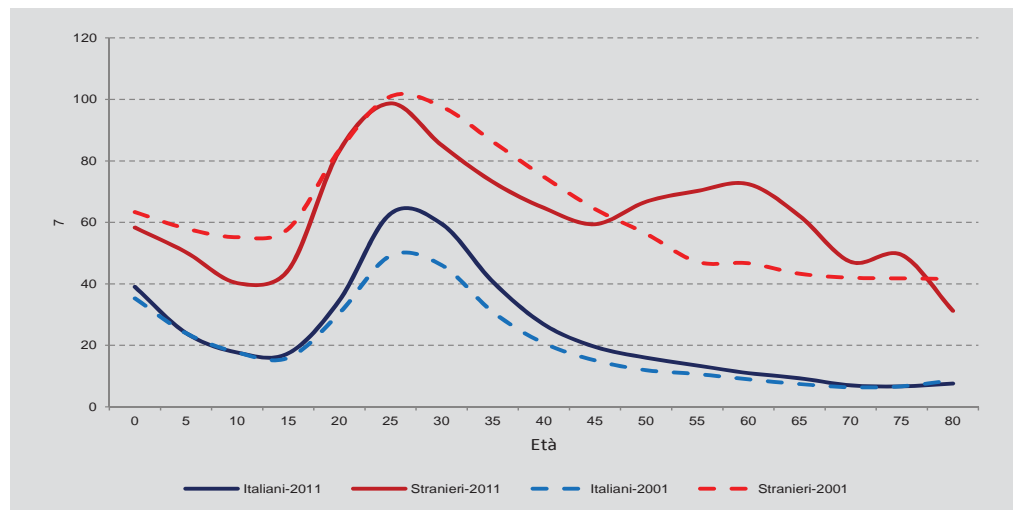
Già nel precedente paragrafo, l'analisi dei Tassi di emigratorietà ha evidenziato la presenza di una forte differenziazione nelle propensioni migratorie tra italiani e stranieri (Bonifazi, Heins e Tucci, 2012; De Filippo e Strozza, 2011; Lamonica e Zagaglia, 2011). Ciò rende di interesse l'investigazione dei due set di Tassi migratori per età, e dei rispettivi TMT, sia con riferimento al periodo più recente (2010-2012) che al corrispondente periodo di dieci anni prima (2000-2002).

Le Figure 4.3 e 4.4 riportano, sia per l'Emilia-Romagna che per la Toscana, i profili per età dei Tassi di emigratorietà per età separatamente per la popolazione italiana (linee intere) e per quella straniera (linee spezzate) nei due periodi. Il TMT è rappresentato dalle aree sottese alle varie curve.

Nel caso dell'Emilia-Romagna il TMT del periodo 2010-2012 per gli italiani è pari a 2.066 per mille; quello per gli stranieri è superiore di circa due volte e mezzo (5.286 per mille). Come già specificato sopra questo significa che mediamente un cittadino italiano (non toccato dalla mortalità) nell'intero arco della vita registrerà "appena" poco più di due eventi migratori; un cittadino straniero nella stessa condizione invece ne registrerà più di 5. Rispetto a dieci anni prima il TMT per la popolazione italiana (che valeva 1.730 per mille nel triennio 2000-2012) cresce, quello per gli stranieri (che era pari a 5.207 per mille) rimane pressoché costante.

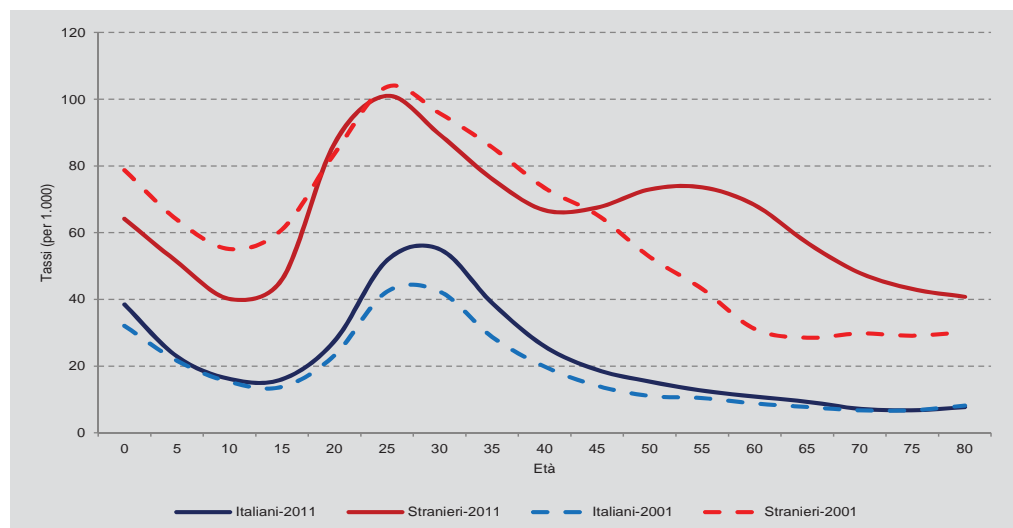
In tutti e due i periodi i profili di emigratorietà per età degli italiani seguono la classica forma labour dominant: il valore massimo si riscontra in corrispondenza delle età lavorative, tra 30 e 35 anni. Gli spostamenti per ricongiungimenti familiari tendono a innalzare ulteriormente il fenomeno in queste classi. La crescita nel valore del TMT tra i due decenni è interamente ascrivibile all'aumento del picco migratorio in queste classi. Meno importanti (e tendenzialmente decrescenti) sono i flussi che si riscontrano in corrispondenza delle età più mature. L'incremento dei tassi in corrispondenza

Figura 4.3 – Profili di emigratorietà per età – Emilia-Romagna – Media anni 2000-2002 e 2010-2012
(valori per mille)



Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2001 e 2011. Istat, Movimento migratorio della popolazione residente, 2000-2002; 2010-2012.
Nota: I flussi sono stati assegnati convenzionalmente all'anno centrale di ogni periodo di riferimento: il 2001 per il triennio 2000-2002; il 2011 per il triennio 2010-2012

Figura 4.4 – Profili di emigratorietà per età – Toscana – Media anni 2000-2002 e 2010-2012
(valori per mille)



Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2001 e 2011. Istat, Movimento migratorio della popolazione residente, 2000-2002; 2010-2012.
Nota: I flussi sono stati assegnati convenzionalmente all'anno centrale di ogni periodo di riferimento: il 2001 per il triennio 2000-2002; il 2011 per il triennio 2010-2012

delle età infantili (da 0 a meno di 15 anni) è legato allo spostamento di persone con figli piccoli ed è irrobustito anche dai già citati eventi di ricongiungimento familiare.

Il profilo di emigratorietà per età degli stranieri "sovrasta" in tutte le classi quello relativo alla popolazione italiana. Nonostante qualche irregolarità dovuta al più basso numero di casi (sia al numeratore che al denominatore), i tratti peculiari del profilo per età sono nitidi. In primo luogo il massimo relativo in corrispondenza delle età lavorative si ha, come per gli autoctoni, attorno ai 30 anni. Ciò nonostante, dopo tale età gli

4. Mobilità residenziale per cittadinanza

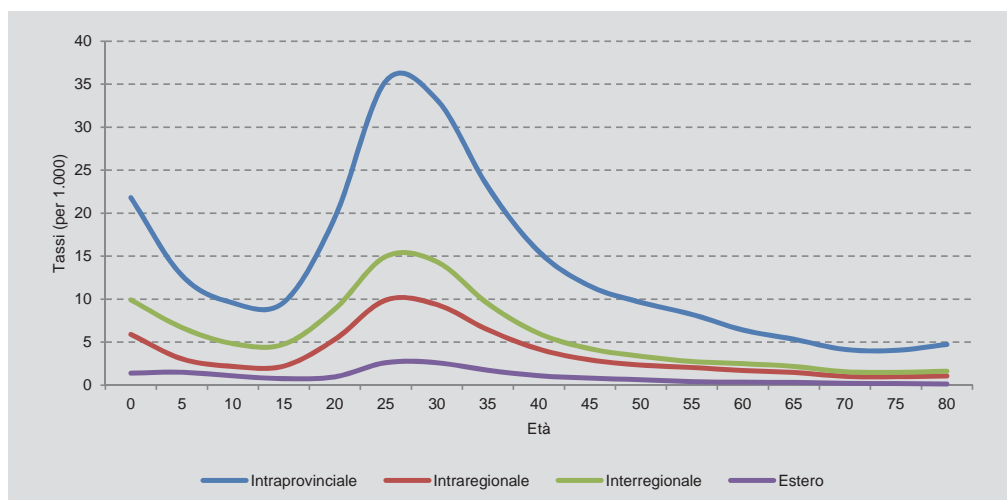
andamenti sono divergenti in quanto per gli stranieri si riscontra un innalzamento dei flussi in due ulteriori momenti della vita: il primo, quantitativamente più importante, attorno ai 60 anni; il secondo, meno pronunciato, verso i 75 anni. Si tratta probabilmente di immigrazioni di ritorno, che nel triennio 2010-2012 acquisiscono per la prima volta un certo rilievo quantitativo in considerazione della più elevata presenza di comunità straniere rispetto a dieci anni prima. Probabilmente questo fenomeno è accentuato dalle conseguenze della crisi economica.

Analizzando i dati relativi alla Toscana emergono numerosi punti di contatto con l'Emilia-Romagna. In primo luogo i valori del TMT sono abbastanza allineati sia in termini assoluti che come rapporto tra la cittadinanza italiana e quelle straniere. Nella regione tirrenica, nell'intervallo 2010-2012, il TMT per gli italiani è del 1.906 per mille (contro il 1.565 per mille del periodo 2000-2002), quello per gli stranieri vale 5.207 per mille (contro il 5.054 per mille). Il profilo di emigratorietà per età degli italiani è regolare e simile a quello della regione adriatica, fatto salvo un leggero abbassamento dei valori, in particolare in corrispondenza del picco massimo. Rispetto a 10 anni prima si riscontra un incremento generalizzato dei tassi per età nelle classi da 15 a 55 anni circa.

La curva migratoria degli stranieri presenta invece qualche elemento di differenziazione rispetto all'Emilia-Romagna. Infatti i picchi che si rilevano sono soltanto due e leggermente anticipati: il primo, quello classico delle età lavorative, si riscontra nella classe 25-29 (invece di 30-34), il secondo si registra attorno ai 55 anni (anziché verso i 60).

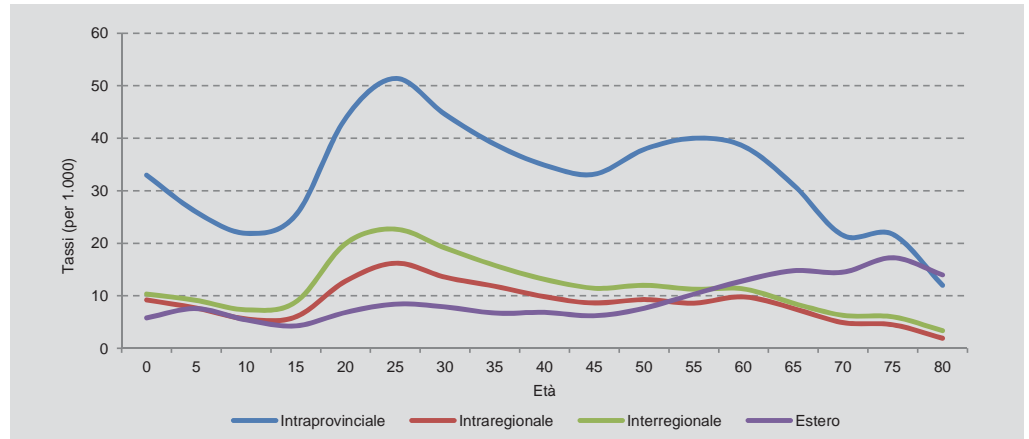
L'analisi dei profili migratori, sia per gli italiani che per gli stranieri, può essere ulteriormente arricchita includendo la destinazione dei migranti come indicatore del raggio dello spostamento (Pugliese, 2006; De Santis, 2010): si vedano in proposito le Figure da 4.5 a 4.8. Le possibili destinazioni sono quattro: intraprovinciale (trasferimento di residenza che si esaurisce nell'ambito della provincia di origine), intraregionale (trasferimento di residenza che travalica i confini provinciali ma rimane in ambito regionale), interregionale (verso una regione diversa sul territorio italiano), verso l'estero. I risultati sono presentati soltanto con riferimento all'ultimo periodo di-

Figura 4.5 – Profili di emigratorietà dei cittadini italiani per età e per tipo di destinazione – Emilia-Romagna – Media anni 2010-2012 (valori per mille)



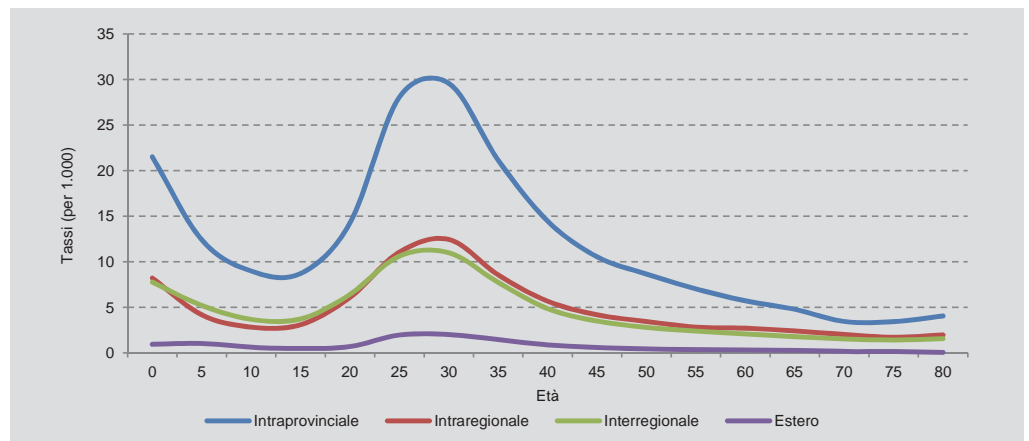
Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2011. Istat, Movimento migratorio della popolazione residente, 2010-2012

Figura 4.6 – Profili di emigratorietà dei cittadini stranieri per età e per tipo di destinazione – Emilia-Romagna – Media anni 2010-2012 (valori per mille)



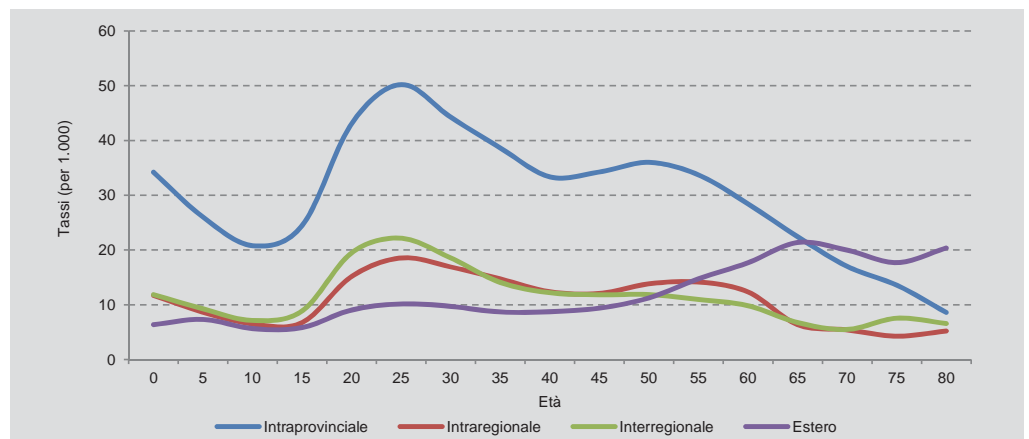
Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2011. Istat, Movimento migratorio della popolazione residente, 2010-2012

Figura 4.7 – Profili di emigratorietà dei cittadini italiani per età e per tipo di destinazione – Toscana – Media anni 2010-2012 (valori per mille)



Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2011. Istat, Movimento migratorio della popolazione residente, 2010-2012

Figura 4.8 – Profili di emigratorietà dei cittadini stranieri per età e per tipo di destinazione – Toscana – Media anni 2010-2011 (valori per mille)



Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2011. Istat, Movimento migratorio della popolazione residente, 2010-2012

sponibile, considerando che non si riscontrano grosse differenze rispetto a dieci anni prima. L'area racchiusa sotto ogni curva consente di identificare il TMT per la specifica destinazione. Il TMT complessivo è pari alla somma dei TMT declinati per ogni tipologia di spostamento, quindi è possibile anche evidenziare quanto ogni tipologia di spostamento incide in termini relativi.

Sia in Emilia-Romagna che in Toscana il profilo per gli italiani continua a mantenere la forma labour dominant già osservata per tutte le destinazioni (con un picco nelle età da 30 a 35 anni) anche nel caso in cui si segmenti per tipologia di movimento. Ciò nonostante a cambiare è il livello delle curve, derivante dal diverso peso di ciascuna destinazione. L'area di arrivo prevalente è rappresentata in tutti i casi dai comuni intraprovinciali, quella relativamente meno frequente è l'estero. Nella regione del Nord-Est, il profilo interregionale domina quello intraregionale, mentre nella regione del Centro i due profili sono pressoché sovrapponibili. In maggior dettaglio, fatto 100 il valore complessivo dell'area sottesa alle quattro tipologie di profili, i flussi intraprovinciali in Emilia-Romagna costituiscono il 56,8 per cento (contro il 52,6 per cento della Toscana), quelli intraregionali il 15,1 per cento (contro il 14,0), quelli interregionali il 18,6 per cento (contro il 20,5) e infine i flussi con l'estero incidono per il 4,1 per cento (contro il 3,3).

Il profilo dei movimenti migratori, distinti per tipologia, relativi alla popolazione straniera è più complesso e articolato ma mantiene una certa coerenza nell'ambito delle due regioni oggetto di analisi.

Si osserva in primo luogo che il profilo delle curve si modifica a seconda del tipo di movimento. Nei flussi intraprovinciali (che incidono per il 52,5 per cento in Emilia-Romagna e per il 46,6 per cento in Toscana) si riscontrano più massimi relativi: il primo corrispondente al picco delle classi di età lavorative, il secondo massimo nelle età attorno al pensionamento e la terza cuspidè (nella sola regione adriatica) nelle età più avanzate. I flussi intraregionali e interregionali presentano un andamento molto simile, caratterizzato da un massimo in corrispondenza delle età centrali lavorative e da qualche (lieve) innalzamento dei tassi nelle età più mature. In Emilia-Romagna i flussi interregionali superano quelli intraregionali (18,6 contro 14,0 per cento). In Toscana le due tipologie di destinazione sono pressoché sovrapposte (e pari, rispettivamente, al 17,8 e 16,9 per cento). Il profilo per età dei flussi con l'estero, infine, si differenzia nettamente sia rispetto agli altri che nei confronti dell'analogia destinazione osservata per la popolazione italiana. Infatti, in primo luogo il peso della componente estera è piuttosto rilevante (14,9 per cento in Emilia-Romagna, 18,7 in Toscana). Inoltre, la forma dei tassi è inusuale in quanto non presenta il tradizionale picco nelle età centrali lavorative ma rimane pressoché costante, per poi intraprendere un percorso di crescita in prossimità dell'uscita dal mondo del lavoro.

4.3 Propensioni migratorie per cittadinanza

Fino a questo momento sono stati osservati i profili migratori relativi al complesso della popolazione straniera, senza distinguere per cittadinanza. Tuttavia, come già osservato nei capitoli precedenti, esistono differenze (talvolta anche di rilievo) tra una comunità e l'altra che rendono di interesse l'approfondimento tematico per i gruppi maggiormente presenti nei territori dell'Emilia-Romagna e della Toscana. Le Tavole

Tavola 4.1 – Emigrazioni e Tasso di migratorietà totale per tipo di movimento e cittadinanza – Emilia-Romagna – Media triennio 2010-2012 (valori assoluti e per mille)

Cittadinanza	Emigrazioni	Tasso di Migratorietà Totale				Totale
		Intraprovinciale	Intraregionale	Interregionale	Con l'estero	
Italiana	90.246	1.173	311	498	84	2.066
Straniera	31.144	2.778	739	982	786	5.286
di cui:						
Marocco	4.537	3.351	812	650	443	5.256
Romania	4.840	3.192	806	1.041	1.177	6.216
Albania	2.671	1.935	451	770	435	3.589
Moldova	1.936	3.127	870	828	679	5.504
Ucraina	1.836	3.282	926	730	864	5.801
Cinese	2.608	2.281	1.637	3.614	1.106	8.637
Tunisia	1.059	2.844	531	801	851	5.027
Pakistan	1.089	2.503	1.085	890	1.572	6.049
India	1.087	2.835	457	1.276	1.351	5.918
Filippine	564	2.012	525	895	334	3.767
Totale	121.390	1.330	358	549	137	2.375

Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2011. Istat, Movimento migratorio della popolazione residente, 2010-2012

Tavola 4.2 – Emigrazioni e Tasso di migratorietà totale per tipo di movimento e cittadinanza – Emilia-Romagna – Media triennio 2000-2002 (valori assoluti e per mille)

Cittadinanza	Emigrazioni	Tasso di Migratorietà Totale				Totale
		Intraprovinciale	Intraregionale	Interregionale	Con l'estero	
Italiana	81.130	1.039	253	404	34	1.730
Straniera	10.474	2.856	775	1.022	554	5.207
di cui:						
Marocco	2.228	3.966	846	649	537	5.998
Romania	349	3.581	809	1.004	438	5.832
Albania	1.217	3.175	706	1.054	271	5.206
Moldova	47
Ucraina	82
Cinese	752	2.925	1.618	3.525	1.023	9.091
Tunisia	740	4.258	909	687	954	6.807
Pakistan	475	5.419	1.564	970	1.007	8.961
India	512	4.872	805	1.910	1.309	8.895
Filippine	287	2.436	437	1.420	665	4.958
Totale	91.604	1.113	275	424	47	1.859

Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2001. Istat, Movimento migratorio della popolazione residente, 2000-2002

da 4.1 a 4.4 riportano l'ammontare medio di emigrazioni e il Tasso di migratorietà totale per tipo di movimento con riferimento alle prime dieci cittadinanze presenti nelle due regioni sia per il periodo 2010-2012 che per quello 2000-2002.

In Emilia-Romagna nel triennio più recente gli eventi migratori che hanno riguardato gli stranieri sono stati in media 31.144 l'anno. Di questi oltre sette su dieci hanno interessato le prime dieci cittadinanze, in particolare tre movimenti su dieci si riferiscono alle prime due (marocchina e rumena). L'indicatore sintetico di mobilità residenziale, espresso dal TMT, è piuttosto elevato per tutte le cittadinanze, in particolare per la comunità cinese (8.637 per mille), per quella rumena (6.216 per mille) e per quella pakistana (6.049). Superiori alla media dei cittadini stranieri (5.286) anche

4. Mobilità residenziale per cittadinanza

73

Tavola 4.3 – Emigrazioni e Tasso di migratorietà totale per tipo di movimento e cittadinanza – Toscana
– Media triennio 2010-2012 (valori assoluti e per mille)

Cittadinanza	Emigrazioni	Tasso di Migratorietà Totale				Totale
		Intraprovinciale	Intraregionale	Interregionale	Con l'estero	
Italiana	71.695	1.034	418	391	63	1.906
Straniera	23.267	2.545	926	973	1.021	5.464
di cui:						
Albania	3.237	2.197	561	716	390	3.864
Romania	5.737	3.236	1.149	1.073	1.516	6.973
Cina	2.263	1.600	1.005	1.713	1.456	5.773
Marocco	1.769	3.134	955	767	731	5.586
Filippine	652	2.048	1.237	757	1.004	5.047
Perù	547	2.343	834	465	830	4.472
Ucraina	756	3.373	2.668	952	1.021	8.014
Senegal	518	2.667	886	459	570	4.581
Polonia	670	3.387	1.197	750	2.120	7.453
Moldova	390	3.232	655	1.190	709	5.787
Totale	94.962	1.180	466	449	126	2.221

Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2011. Istat, Movimento migratorio della popolazione residente, 2010-2012

Tavola 4.4 – Emigrazioni e Tasso di migratorietà totale per tipo di movimento e cittadinanza – Toscana
– Media triennio 2000-2002 (valori assoluti e per mille)

Cittadinanza	Emigrazioni	Tasso di Migratorietà Totale				Totale
		Intraprovinciale	Intraregionale	Interregionale	Con l'estero	
Italiana	64.040	876	333	323	32	1.565
Straniera	8.277	2.386	965	1.130	573	5.054
di cui:						
Albania	1.582	2.643	717	979	384	4.724
Romania	564	3.526	1.087	1.094	222	5.930
Cina	1.225	3.314	1.296	3.227	1.359	9.196
Marocco	860	3.561	1.107	988	850	6.506
Filippine	401	3.146	1.679	881	776	6.482
Perù	141	3.163	1.455	776	463	5.858
Ucraina	32
Senegal	283	3.442	1.072	2.716	183	7.413
Polonia	127	2.380	893	964	352	4.590
Moldova	11
Totale	72.317	936	358	356	45	1.694

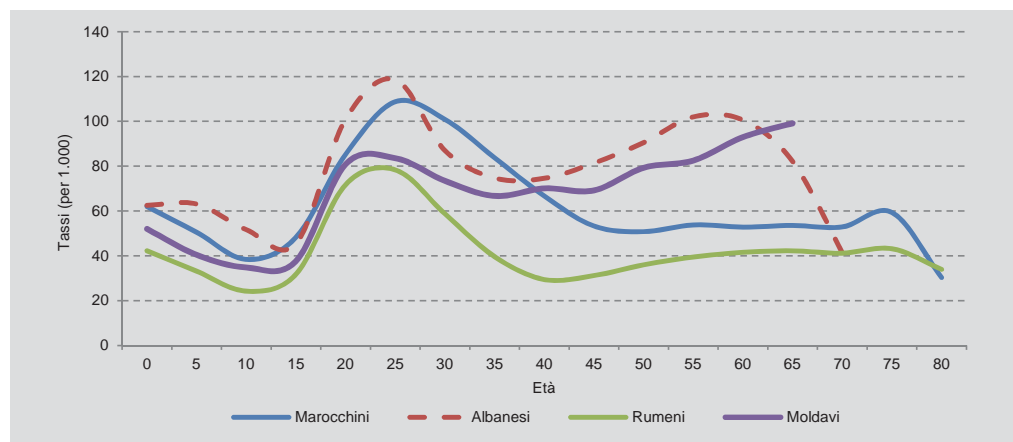
Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2001. Istat, Movimento migratorio della popolazione residente, 2000-2002

ai valori relativi ai cittadini indiani (5.910), ucraini (5.801) e moldavi (5.504). Rispetto alle tendenze di dieci anni prima (2000-2002) risultano in crescita le propensioni migratorie della comunità rumena.

Il dettaglio del TMT per tipo di movimento consente anche di analizzare il raggio degli spostamenti per tipologia di cittadinanza. I movimenti migratori dei marocchini si caratterizzano per una più ridotta ampiezza dello spostamento (il 64 per cento si esaurisce nell'ambito della provincia, contro il 52 per cento che riguarda l'insieme delle comunità straniere). Viceversa le comunità pakistane e indiane sono quelle con la più elevata propensione a muoversi verso l'estero. La comunità cinese, infine, è l'unica che presenta un movimento interregionale di molto superiore a quello intraprovinciale.



Figura 4.9 – Profili di emigratorietà per età dei cittadini marocchini, rumeni, albanesi e moldavi per età – Emilia-Romagna – Media anni 2010-2012 (valori per mille)

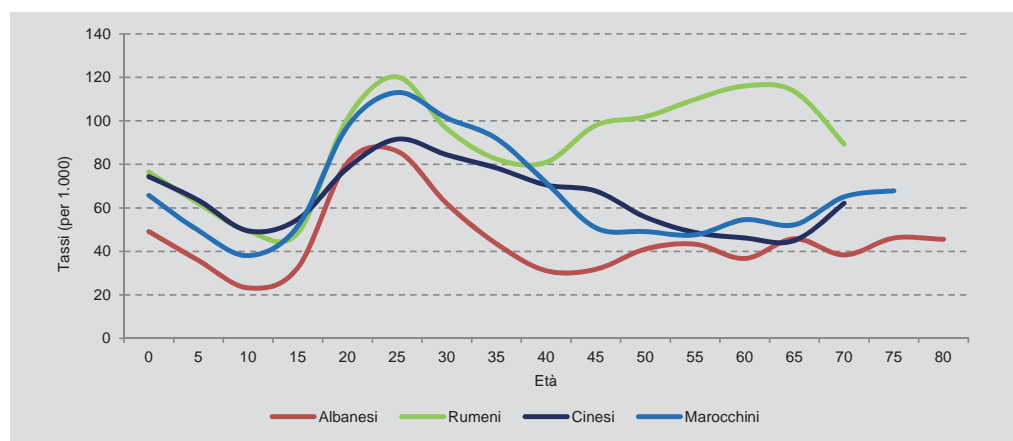


Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2011. Istat, Movimento migratorio della popolazione residente, 2010-2012

In Toscana in movimenti migratori dell'ultimo triennio oggetto di osservazione sono meno consistenti che in Emilia-Romagna (10.474 unità in media, pari a circa un terzo) e anche meno concentrati nelle prime dieci cittadinanze in ordine di importanza (64 contro 71 per cento). Ciò nonostante i tassi migratori sono mediamente superiori a quelli della regione adriatica. Le cittadinanze che contribuiscono maggiormente all'innalzamento del valore del TMT sono: ucraina (8.014 per mille), polacca (7.453 per mille) e rumena (6.973 per mille). Per questi ultimi due gruppi si riscontrano anche significativi incrementi rispetto ai dati di 10 anni prima.

Come nel caso dell'Emilia-Romagna qualche elemento di interesse emerge inoltre dall'analisi di dettaglio della composizione del TMT per tipologia di movimento. Si evince che gli spostamenti delle comunità albanese e marocchina sono prevalentemente di più breve raggio (intraprovinciale) rispetto alla media degli stranieri. Viceversa i cinesi prediligono i trasferimenti di residenza di tipo interregionale o con l'estero. La destinazione estero è anche particolarmente significativa (28 per cento) nel caso dei polacchi.

Figura 4.10 – Profili di emigratorietà per età dei cittadini albanesi, rumeni, cinesi e marocchini per età – Toscana – Media anni 2010-2012 (valori per mille)



Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2011. Istat, Movimento migratorio della popolazione residente, 2010-2012

Per le prime quattro cittadinanze residenti nelle due regioni al censimento del 2011, infine, è possibile illustrare il profilo di emigratorietà per età. Si tratta per l'Emilia-Romagna delle cittadinanze marocchina, rumena, albanese e moldava (Figura 4.9) e per la Toscana delle cittadinanze albanese, rumena, cinese e marocchina (Figura 4.10). Per problemi legati alla significatività dei dati le curve relative alle altre cittadinanze non vengono presentate.

In Emilia-Romagna, fatta salva la diversa intensità complessiva del fenomeno (rappresentata dal TMT), i quattro profili sono caratterizzati da un andamento comune fino a circa 50 anni: il tratto iniziale decrescente da 0 a circa 10 anni, indotto dallo spostamento dei figli con i genitori; il picco attorno ai 25-30 anni (spostato in avanti per i marocchini) corrispondente alle età lavorative. Nelle età più mature, tuttavia, i profili si differenziano: quelli dei marocchini e dei rumeni si mantengono pressoché costanti mentre i profili degli albanesi e dei moldavi mostrano un'evoluzione crescente fino ad attorno i 65 anni.

Anche in Toscana i quattro profili seguono un andamento molto simile nelle età fino a 40 anni; tuttavia, a partire da tale età si evidenzia un significativo dualismo tra la comunità rumena (con tassi in aumento e che in corrispondenza dei 60 anni raggiungono un picco equivalente a quello delle età lavorative) e le altre tre (albanese, cinese e marocchina), i cui tassi rimangono pressoché stazionari (salvo qualche oscillazione poco rilevante).

5. MODELLI INSEDIATIVI TERRITORIALI

5.1 Indicatori di sintesi a livello comunale

Dopo aver delineato le principali caratteristiche demografiche e socio-economiche della popolazione straniera residente in Emilia-Romagna e in Toscana utilizzando i dati censuari e di fonte anagrafica, in questo ultimo capitolo ci si propone di cambiare ottica di osservazione. Da un approccio di analisi monovariata dei vari fenomeni esaminati si passa ora ad un'analisi multivariata degli stessi per definire, attraverso modelli esplorativi, un quadro di sintesi dell'insediamento della popolazione immigrata nei vari territori e identificarne i fattori esplicativi sottostanti.

Il punto di partenza dell'analisi consiste nella messa a punto di un set di indicatori a livello comunale che rappresenti l'insieme di dati illustrati nei precedenti capitoli. I criteri che hanno guidato la scelta degli indicatori fanno riferimento in primo luogo alla necessità di coprire il complesso degli argomenti affrontati e inoltre all'opportunità di selezionare, per ogni area tematica, gli indicatori di più semplice interpretazione e caratterizzati contestualmente da un buon potere esplicativo. Il fenomeno delle emigrazioni esula da questa analisi in quanto il calcolo dei parametri a livello comunale può presentare problemi di significatività statistica.

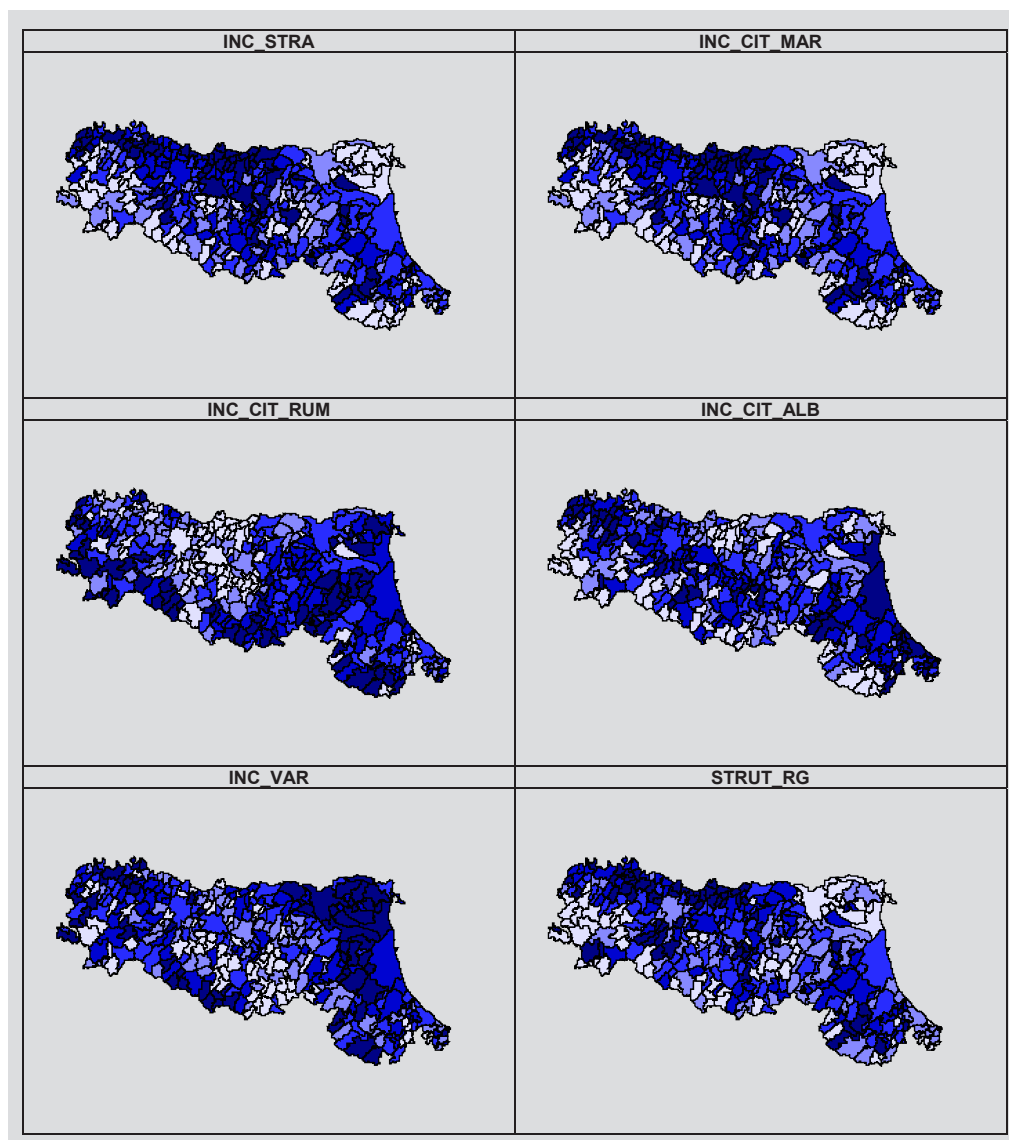
Tavola 5.1 – Indicatori comunali impiegati per l'analisi di raggruppamento – Anno 2011

Area tematica	Codice indicatore	Descrizione
Incidenza	INC_STRA	Incidenza della popolazione straniera su quella complessiva (per mille)
Incidenza	INC_CIT_MAR (a)	Incidenza della popolazione di cittadinanza marocchina sul totale stranieri (per cento)
Incidenza	INC_CIT_RUM	Incidenza della popolazione di cittadinanza rumena sul totale stranieri (per cento)
Incidenza	INC_CIT_ALB	Incidenza della popolazione di cittadinanza albanese sul totale stranieri (per cento)
Incidenza	INC_CIT_CIN (b)	Incidenza della popolazione di cittadinanza cinese sul totale stranieri (per cento)
Incidenza	INC_VAR	Variazione rispetto al 2001 nel tasso di incidenza della popolazione straniera su quella complessiva (per cento)
Struttura demografica	STRUT_RG	Rapporto di genere della popolazione straniera (per cento)
Struttura demografica	STRUT_ISA	Indice di struttura della popolazione straniera in età attiva, dato dal rapporto tra le persone da 40 a 64 anni e quelle da 15 a 39 anni (per cento)
Istruzione	ISTR_TITST	Incidenza degli stranieri con almeno il diploma sul totale di stranieri (per cento)
Lavoro	LAV_TD	Tasso di disoccupazione della popolazione straniera, dato dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro (per cento)
Lavoro	LAV_TI	Tasso di inattività degli stranieri, dato dal rapporto tra gli inattivi da 15 a 64 anni e la popolazione complessiva della stessa fascia d'età (per cento)
Abitazioni	ABI_AFF	Indice di affollamento delle abitazioni, dato dal numero di abitanti per 100 metri quadrati
Abitazioni	ABI_COAB	Numero di famiglie coabitanti sulle famiglie totali (per cento)

Note: (a) indicatore impiegato per la sola regione Emilia-Romagna;
(b) indicatore impiegato per la sola regione Toscana.

In dettaglio gli indicatori prescelti sono 12 (illustrati in modo specifico nella Tavola 5.1), aggregati in cinque aree tematiche (incidenza, struttura demografica, istruzione, lavoro, abitazioni). L'area relativa all'incidenza, la più ampia, comprende al suo interno cinque parametri che riguardano il peso della popolazione straniera rispetto a quella complessiva (INC_STRA), la variazione nel decennio intercensuario di tale incidenza (INC_VAR) e il peso delle prime tre nazionalità: rumena (INC_CIT_RUM) e albanese (INC_CIT_ALB) comuni ad entrambe le regioni, marocchina (INC_CIT_MAR) specifica dell'Emilia-Romagna, cinese (INC_CIT_CIN) per la sola Toscana. L'area riservata alla struttura demografica è composta da due indicatori: il primo (STRUT_RG) è il rapporto di genere della popolazione straniera, il secondo (STRUT_ISA) l'indice di struttura della popolazione in età attiva. L'area dell'istruzione

• **Figura 5.1 – Distribuzione territoriale degli indicatori utilizzati per l'analisi – Emilia-Romagna – Censimento 2011** (valori percentuali, quintili)



Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2011.

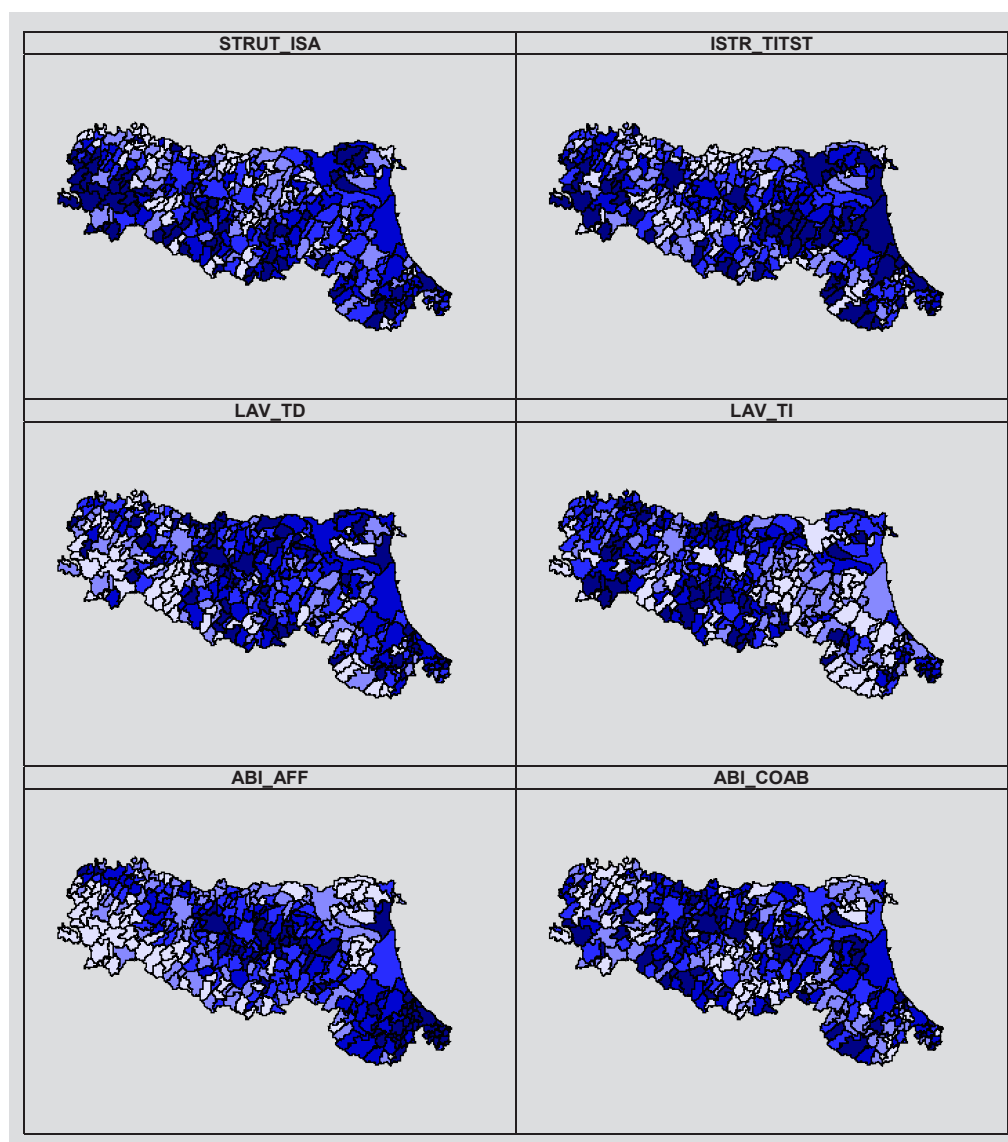
Nota: ai colori più intensi corrispondono i quintili più elevati. Viceversa ai colori meno intensi corrispondono i quintili più bassi

ne comprende un unico parametro (ISTR_TITST, ovvero l'incidenza degli stranieri con almeno il diploma sul totale degli stranieri). L'area del lavoro include il tasso di disoccupazione (LAV_TD) e il tasso di inattività degli stranieri (LAV_TI); infine l'area riservata alle abitazioni contiene sia l'indice di affollamento (ABI_AFF) sia la quota di famiglie coabitanti (ABI_COAB).

Di questi 12 indicatori, 11 sono di stock e si riferiscono al 2011. Il restante indicatore (INC_VAR) riguarda invece la variazione decennale tra due stock. Al fine di preservare la capacità informativa in ogni comune, anche di piccola dimensione, tali parametri non vengono ponderati né per il calcolo dei valori medi né per i successivi trattamenti statistici.

L'intero set di dati viene utilizzato di seguito per effettuare due distinte analisi di

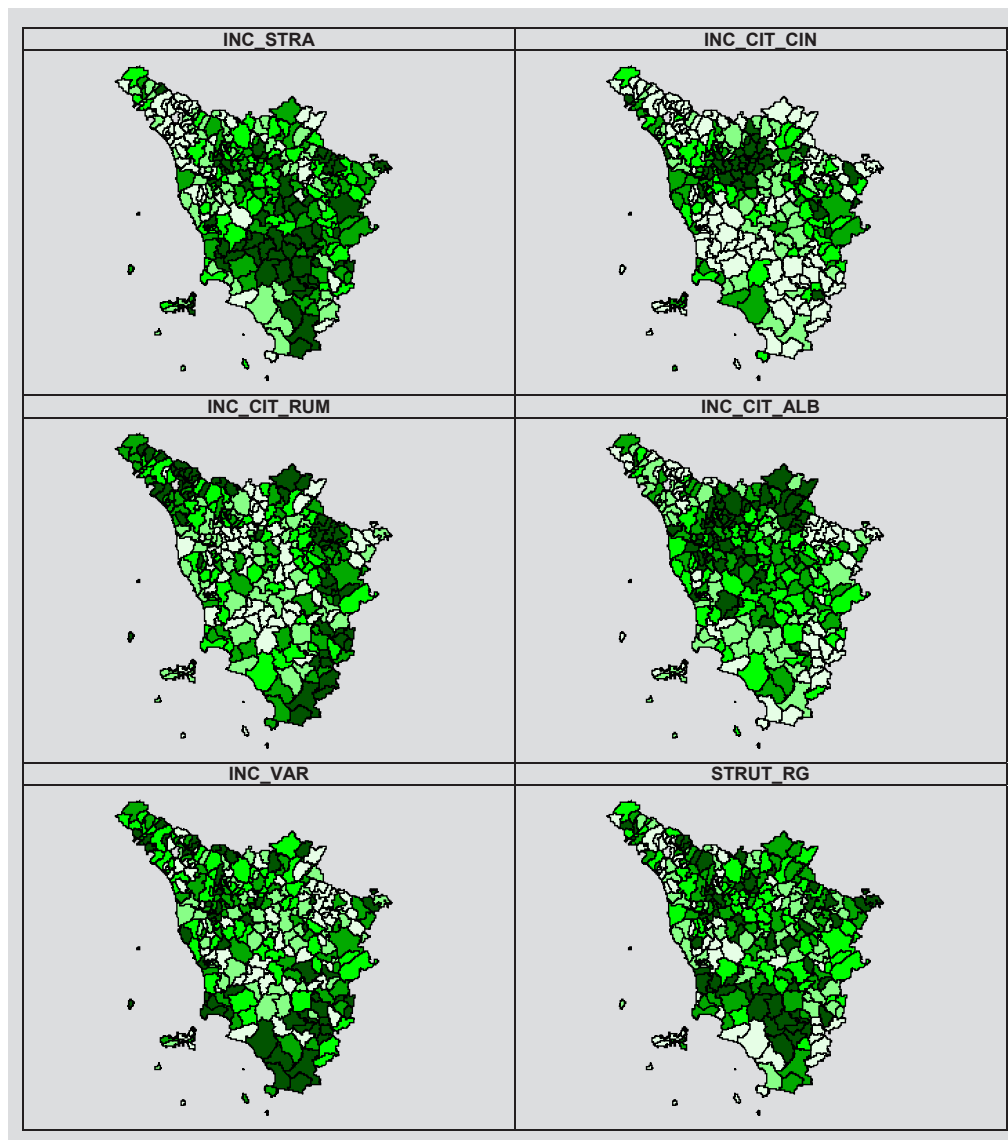
Figura 5.1 segue – Distribuzione territoriale degli indicatori utilizzati per l'analisi – Emilia Romagna – Censimento 2011 (valori percentuali, quintili)



Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2011.

Nota: ai colori più intensi corrispondono i quintili più elevati. Viceversa ai colori meno intensi corrispondono i quintili più bassi

Figura 5.2 – Distribuzione territoriale degli indicatori utilizzati per l'analisi – Toscana – Censimento 2011
(valori percentuali, quintili)



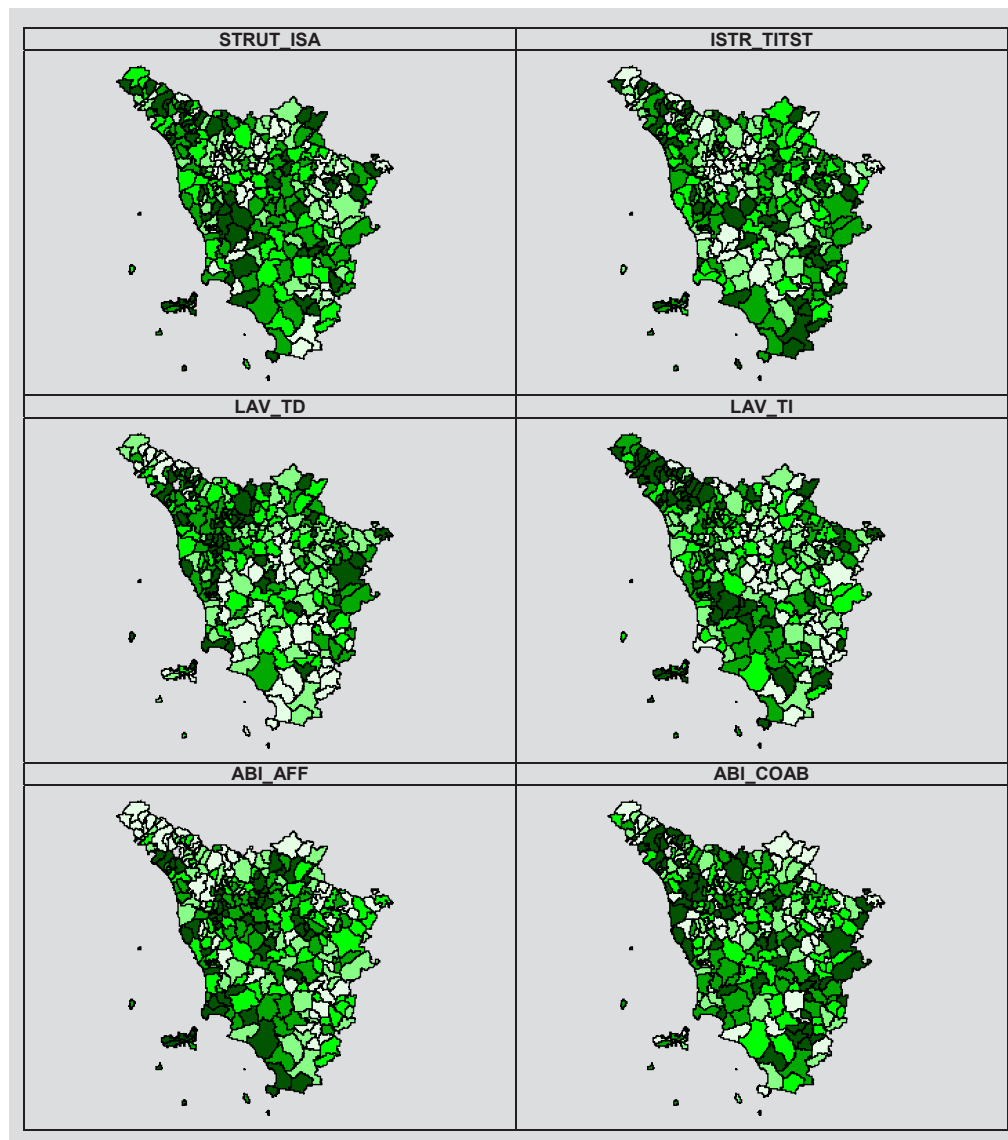
Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2011.

Nota: ai colori più intensi corrispondono i quintili più elevati. Viceversa ai colori meno intensi corrispondono i quintili più bassi

raggruppamento, una per l'Emilia-Romagna e l'altra per la Toscana, in maniera tale da identificare cluster territoriali (non necessariamente contigui) omogenei per quanto attiene alla distribuzione sul territorio degli stranieri. Nello specifico le procedure di clusterizzazione si basano sull'utilizzo di classici algoritmi di tipo aggregativo.

Un sottoinsieme di indicatori viene infine sottoposto ad alcune procedure di analisi fattoriale in maniera tale da identificare i fattori latenti alla base dei differenziali

Figura 5.2 segue – Distribuzione territoriale degli indicatori utilizzati per l'analisi – Toscana – Censimento 2011 (valori percentuali, quintili)



Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2011.

Nota: ai colori più intensi corrispondono i quintili più elevati. Viceversa ai colori meno intensi corrispondono i quintili più bassi

negli insediamenti territoriali relativi alle caratteristiche degli stranieri. Anche in questo caso i modelli sono impiegati separatamente per le due regioni oggetto d'analisi.

Per un maggiore dettaglio informativo si riportano nelle Figure 5.2 e 5.3 le rappresentazioni cartografiche a livello comunale delle distribuzioni degli indicatori di cui alla Tavola 5.1 separatamente per le due regioni. I valori dei quintili relativi alle varie distribuzioni sono consultabili nelle Tavole 5.2 e 5.3.

Tavola 5.2 – Misure di posizione degli indicatori utilizzati per l'analisi – Emilia-Romagna – Censimento 2011 (quintili)

Codice indicatore	Minimo	Quintili				Massimo
		Primo	Secondo	Terzo	Quarto	
INC_STRA	13,0	65,0	83,0	99,0	118,0	215,0
INC_CIT_MAR	0,0	7,1	13,4	19,5	27,1	67,9
INC_CIT_RUM	0,0	8,0	11,5	16,4	23,3	64,6
INC_CIT_ALB	0,0	4,5	7,5	11,8	17,3	60,7
INC_VAR	-40,3	118,9	175,5	222,4	313,6	1728,7
STRUT_RG	21,1	75,1	85,1	90,2	99,1	155,6
STRUT_ISA	0,0	52,9	58,4	63,1	70,7	200,0
ISTR_TITST	0,0	32,4	36,4	40,6	45,8	70,0
LAV_TD	0,0	9,5	11,8	13,6	15,9	25,0
LAV_TI	0,0	25,0	27,9	30,7	34,2	48,0
ABI_AFF	1,6	2,0	2,2	2,3	2,4	2,8
ABI_COAB	0,0	1,9	2,8	3,6	4,9	19,4

Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2011.

Tavola 5.3 – Misure di posizione degli indicatori utilizzati per l'analisi – Toscana – Censimento 2011 (quintili)

Codice indicatore	Minimo	Quintili				Massimo
		Primo	Secondo	Terzo	Quarto	
INC_STRA	17,0	55,0	67,0	82,0	104,0	244,0
INC_CIT_CIN	0,0	0,0	0,8	1,8	3,9	54,0
INC_CIT_RUM	2,0	13,7	19,5	26,2	35,6	78,8
INC_CIT_ALB	0,0	4,8	12,3	19,6	29,8	63,7
INC_VAR	16,3	109,8	154,5	197,1	258,1	1852,2
STRUT_RG	25,0	68,1	79,8	87,5	95,1	152,8
STRUT_ISA	20,4	37,1	42,1	46,9	51,7	75,6
ISTR_TITST	33,3	54,9	61,9	69,1	82,9	416,7
LAV_TD	0,0	8,7	11,4	13,9	16,3	26,7
LAV_TI	13,6	27,1	29,9	32,8	37,5	61,5
ABI_AFF	1,7	2,2	2,3	2,4	2,5	2,9
ABI_COAB	0,0	1,8	2,6	3,4	4,7	15,3

Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2011.

5.2 I cluster territoriali per l'Emilia-Romagna

L'analisi di raggruppamento effettuata per i comuni dell'Emilia-Romagna ha consentito di identificare sul territorio quattro distinti gruppi omogenei (Figura 5.3). Il primo gruppo, che è possibile convenzionalmente denominare come "Aree montane", comprende 48 comuni situati prevalentemente lungo la dorsale appenninica. Fanno eccezione a questa connotazione del gruppo nove piccoli comuni del ferrarese (Berra, Codigoro, Jolanda di Savoia, Lagosanto, Massa Fiscaglia, Ostellato, Poggio Renatico, Tresigallo, Migliaro).

Il secondo gruppo (121 comuni) è quello che include le zone di pianura ubicate lungo le grandi vie di comunicazione e per questo viene etichettato come "Via Emilia". Afferiscono a questo cluster il capoluogo di regione e la maggior parte dei capoluoghi di provincia (Parma, Reggio nell'Emilia, Modena, Forlì, Ferrara, Ravenna e Rimini).

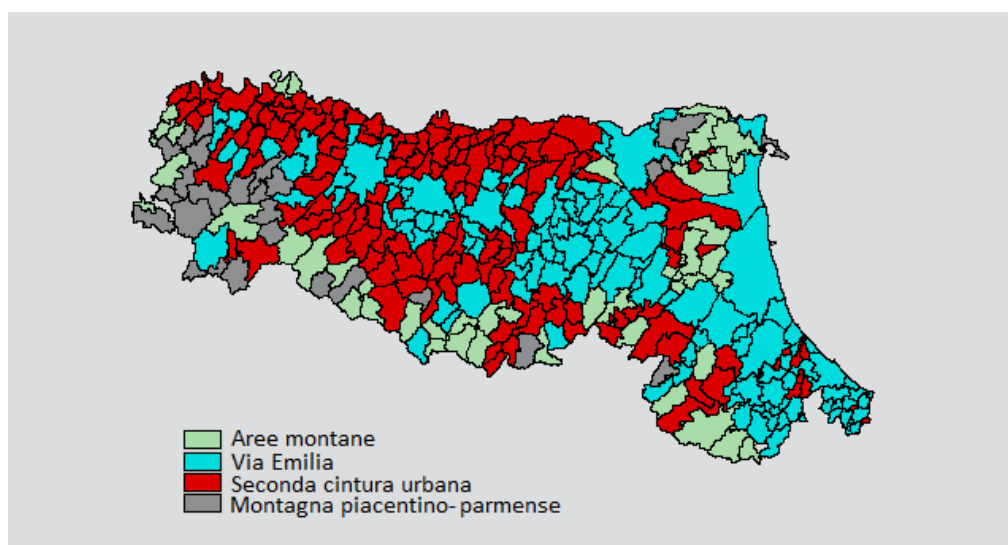
Il terzo gruppo, il più nutrito (150 comuni), include tutte le realtà geograficamente collocate intorno ai grandi centri urbani e per questo è stato denominato come "Seconda cintura urbana". Questo raggruppamento, che include anche Piacenza, è composto in gran parte da realtà di medio-piccola dimensione.

L'ultimo cluster, il più esiguo (28 unità), è denominato come "Montagna piacentino-parmense" in quanto in tale territorio ricade il maggior numero di comuni (19); tuttavia al gruppo appartengono anche comuni di altre province: Reggio-Emilia (Ramiseto), Modena (Montefiorino), Bologna (Camugnano), Forlì-Cesena (Trezodio) e in particolare Ferrara (Copparo, Formignana, Masi Torello, Voghiera, Goro).

Ogni gruppo è caratterizzato da qualche tipicità nel valore di una o più variabili tra quelle di analisi. I centroidi (valori medi) sono riportati nella Tavola 5.4. Come già detto, i dati non sono pesati per dimensione demografica.

Il gruppo di comuni appartenente alle "Aree montane" presenta tre caratteristiche: la più alta incidenza di cittadini rumeni (29,0 per cento contro un dato medio del 16,4 per cento per tutti i comuni), un valore particolarmente elevato di incremento nell'indicatore che esprime la variazione nel tasso di incidenza (485,2 per cento con-

Figura 5.3 – Cluster territoriali per l'Emilia-Romagna – Anno 2011



Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2011.

Tavola 5.4 – Centroidi relativi ai cluster territoriali – Emilia-Romagna – Anno 2011

Codice indicatore	Cluster territoriale (a)				Totale
	Aree montane	Via Emilia	Seconda cintura urbana	Montagna piacentino-parmense	
Casi	48	121	150	28	348
INC_STRA	77,9	81,7	116,8	42,0	93,1
INC_CIT_MAR	14,4	15,4	23,4	5,5	17,9
INC_CIT_RUM	29,0	16,0	10,8	26,9	16,4
INC_CIT_ALB	10,1	14,0	11,9	3,7	11,7
INC_VAR	485,2	187,1	198,7	270,3	240,1
STRUT_RG	81,9	82,3	96,0	54,7	85,9
STRUT_ISA	59,5	63,1	57,9	110,5	64,2
ISTR_TITST	42,3	42,7	32,5	48,5	38,7
LAV_TD	10,1	14,0	12,8	9,0	12,5
LAV_TI	26,3	28,2	31,8	27,6	29,4
ABI_AFF	2,1	2,3	2,2	1,9	2,2
ABI_COAB	3,8	3,6	3,3	3,6	3,5

Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2011

(a) Il Comune di Cerignale è stato escluso dall'analisi di raggruppamento a causa dei valori nulli in alcuni indicatori che ne hanno reso impossibile l'attribuzione ad uno specifico gruppo

tro la media generale del 240,2 per cento) e la maggiore quota di coabitazioni (3,8 per cento contro la media del 3,5 per cento).

I comuni della "Via Emilia" sono quelli per i quali si osserva la maggiore quota di cittadini albanesi (14,0 per cento contro la media del 11,5 per cento) e nel contempo il valore più elevato del tasso di disoccupazione (14,0 per cento contro 12,5 per cento).

I comuni della "Seconda cintura urbana" sono i più dinamici per quanto attiene al tasso di incidenza della popolazione straniera (116,8 per mille contro 93,1 per mille medio). Per questi si riscontra inoltre il valore più elevato della popolazione marocchina (23,4 per cento contro la media del 17,9 per cento).

I comuni della "Montagna piacentino-parmense", infine, spiccano per quanto attiene all'indice di struttura della popolazione attiva (110,5 per cento, circa il doppio di quello registrato in media nei comuni emiliano-romagnoli, 64,2 per cento) e una più elevata quota di persone con almeno il diploma (48,5 contro 38,7).

5.3 I cluster territoriali per la Toscana

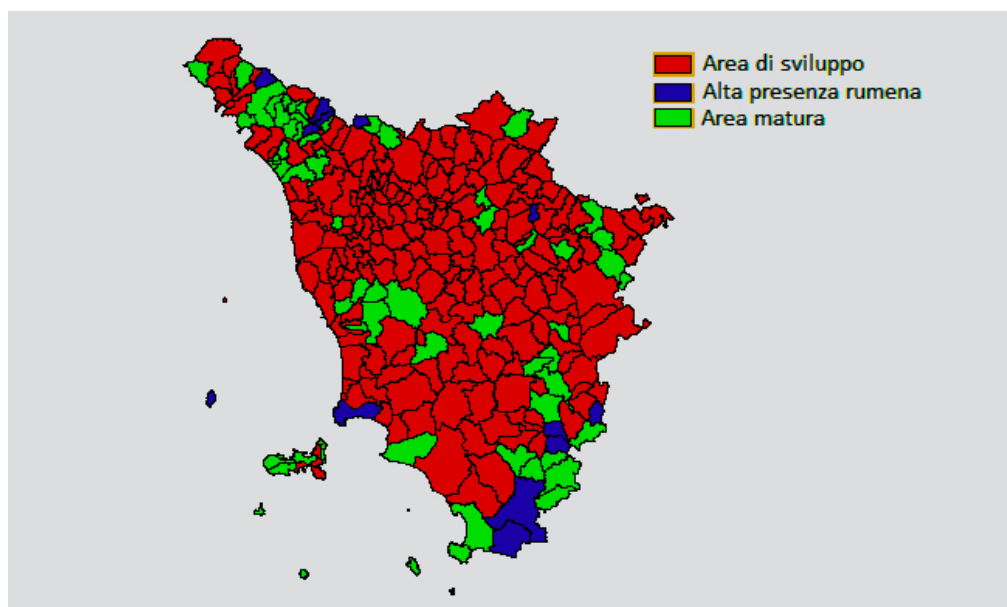
Un'analisi di raggruppamento simile a quella sviluppata per i comuni dell'Emilia-Romagna è stata effettuata in Toscana. Il dataset è costituito dalle stesse variabili della regione adriatica, con l'unica differenza data da un indicatore di incidenza. Non si tiene conto del peso della componente marocchina (INC_CIT_MAR) su quella straniera complessiva, in quanto scarsamente rappresentata. Viene invece inserito nell'analisi il peso della componente cinese (INC_CIT_CIN), che è la terza comunità straniera in ordine di importanza presente nell'ambito regionale. Gli indicatori per le prime due comunità, cioè quella albanese (INC_CIT_ALB) e quella rumena (INC_CIT_RUM) sono già inclusi nel dataset.

Nonostante siano stati utilizzati pressoché gli stessi indicatori e sia stato impiegato un metodo statistico analogo, i risultati che emergono dall'analisi di raggruppamento sono profondamente diversi, sia per quanto concerne il numero di gruppi (soltanto tre in Toscana a fronte dei quattro in Emilia-Romagna) che relativamente all'interpretazione degli stessi. Infatti i raggruppamenti non hanno una precisa connotazione territoriale, ma si caratterizzano per i diversi valori medi assunti dagli indicatori.

La Figura 5.4 riporta la distribuzione dei cluster territoriali per la Toscana, la Tavola 5.5 i centroidi degli indicatori per ogni cluster. Gran parte dei comuni (ben 210 su 287) ricade nel primo raggruppamento. Tali comuni sono distribuiti in maniera abbastanza omogenea su tutto il territorio, dando luogo ad una contiguità che si espande da Nord a Sud e da Est a Ovest. Il gruppo racchiude al suo interno il capoluogo di regione e tutti gli altri capoluoghi di provincia con l'eccezione di Siena. L'elevato valore assunto per questo gruppo dall'incidenza degli stranieri (90,1 contro 82,4 per mille nella media dei comuni della regione) e un valore elevato (ancorché al di sotto della media regionale) del tasso di incremento dell'incidenza attribuiscono al gruppo stesso la caratteristica di "Area di sviluppo". D'ora in poi questo cluster sarà indicato con tale etichetta.

Circondati in vario modo dai comuni dell'"Area di sviluppo", 63 altri comuni formano un raggruppamento a sé stante, con specificità ben diverse e per certi modi contrapposte. Il capofila del raggruppamento è il comune di Siena ma sono incluse senza soluzione di continuità anche altre realtà di medie e piccole dimensioni appartenenti a tutte le province (eccezion fatta per Prato). Netamente riconoscibile è l'area tra Massa-Carrara e Lucca, ben identificabili sono alcuni comuni dell'Isola d'Elba (Campo nell'Elba, Marciana, Marciana Marina, Portoferraio, Rio Marina), la zona interna del pisano (Castellina Marittima, Chianni, Fauglia, Guardistallo, Lajatico, Montecatini val di Cecina, Volterra), vari comuni tra Siena (capoluogo incluso), Grosseto (Pitigliano, Roccalbegna, Sorano e Semproniano nel versante interno) e Arezzo (Anghiari, Caprese Michelangelo, Castelfranco di Sopra, Chiusi della Verna, Lucignano, Monterchi, Talla). In questo gruppo l'incidenza degli stranieri (58 per mil-

Figura 5.4 – Cluster territoriali per la Toscana – Anno 2011



Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2011.

Tavola 5.5 – Valori medi per gli indicatori di analisi territoriale – Toscana – Anno 2011

Codice indicatore	Cluster territoriale (a)			Media
	Area di sviluppo	Area di alta presenza rumeni	Area matura	
Casi	210	13	63	287
INC_STRA	90,1	76,2	58,0	82,4
INC_CIT_CIN	3,6	1,2	0,7	2,8
INC_CIT_RUM	22,8	55,3	29,3	25,7
INC_CIT_ALB	22,5	5,0	7,0	18,3
INC_VAR	184,0	721,2	165,6	204,4
STRUT_RG	88,2	81,6	64,9	82,8
STRUT_ISA	64,0	61,1	108,6	73,7
ISTR_TITST	41,0	50,2	54,2	44,4
LAV_TD	13,0	11,7	11,0	12,5
LAV_TI	31,6	30,5	34,5	32,2
ABI_AFF	2,4	2,3	2,2	2,4
ABI_COAB	3,2	3,3	3,7	3,3

Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2011

(a) Il Comune di Vagli Sotto è stato escluso dall'analisi di raggruppamento a causa dei valori nulli in alcuni indicatori che ne hanno reso impossibile l'attribuzione ad uno specifico gruppo

le) e la crescita intercensuaria nell'incidenza (165,6 per cento) toccano i valori minimi. Viceversa l'indice di struttura della popolazione attiva (108,6 per cento) è molto più alto rispetto al corrispondente dato medio di tutti i comuni (73,7 per cento). Per la minor dinamicità e per la presenza di una struttura demografica in parte "invecchiata", questo gruppo viene etichettato come "Area matura".

Infine la mappa consente di evidenziare un esiguo gruppo di 13 comuni, mediamente di piccola dimensione, sparsi tra le province di Massa-Carrara (Comano), Lucca (Castelnuovo di Garfagnana, Castiglione di Garfagnana e Pieve Fosciana), Pistoia (Abetone), Livorno (Capraia Isola e Piombino), Arezzo (Montemignaio), Siena (Abbadia San Salvatore, Cetona, Piancastagnaio) e Grosseto (Capalbio, Manciano). Questi centri sono accumulati dalla forte presenza della popolazione rumena sul territorio (55,3 per cento sul totale degli stranieri, contro una media generale del 25,7 per cento). Per tale motivo questa area è stata etichettata come "Alta presenza rumeni". Da notare infine per tale gruppo lo straordinario livello raggiunto dal tasso di incremento del peso relativo alla popolazione straniera (721,2 per cento).

5.4 I principali fattori esplicativi dell'insediamento

Nel presente capitolo, dedicato all'illustrazione dei modelli insediativi territoriali, fino a questo momento l'accento è stato posto con riferimento ai territori: le procedure di clusterizzazione hanno permesso l'identificazione di aree omogenee della presenza straniera distintamente per le due regioni oggetto di studio. L'analisi che si propone ora riguarda invece la ricerca di eventuali fattori esplicativi degli insediamenti.

Come già accennato, il metodo statistico impiegato è quello dell'analisi fattoriale esplorativa applicata al dataset di indicatori comunali già illustrato nella Tavola 5.1.

Tuttavia, prima dell'estrazione dei fattori rappresentativi, i dati sono stati sottoposti ad un pretrattamento finalizzato a rendere le stime più robuste e i risultati più facilmente interpretabili. In particolare, si è proceduto alla semplificazione del numero di indicatori, tenendo conto sia del vincolo di eliminazione delle ridondanze (per le variabili fortemente correlate) che di quello del mantenimento di almeno una variabile per ogni area tematica.

Più nel dettaglio, gli indicatori utilizzati in entrambe le regioni sono i seguenti:

- area incidenza: peso degli stranieri sulla popolazione complessiva (INC_STRA), variazione intercensuaria nel peso degli stranieri (INC_VAR), peso della cittadinanza maggiormente rappresentativa su quella straniera, marocchina in Emilia-Romagna (INC_CIT_MAR) e albanese in Toscana (INC_CIT_ALB);
- area struttura: indice di struttura della popolazione attiva (STRUT_ISA);
- area lavoro: tasso di disoccupazione (LAV_TD);
- area istruzione: quota di persone con almeno il diploma di scuola superiore (ISTR_TITSTU);
- area abitazioni: quota di famiglie che vive in abitazioni in affitto (ABI_AFF).

I coefficienti di correlazione tra le variabili sono riportati nelle Tavole 5.6 e 5.7. Come auspicato, il grado di correlazione è generalmente basso. Le rare eccezioni (per esempio un coefficiente di correlazione pari a -0,44 tra INC_STRA e ISTR_TITSTU in Emilia-Romagna) sono legittimate dalla già citata opportunità di mantenere almeno un indicatore per area tematica.

Tavola 5.6 – Matrice di correlazione tra gli indicatori utilizzati per l'analisi fattoriale – Emilia-Romagna – Anno 2011

Variabili	Variabili						
	INC_STRA	INC_CIT_MAR	INC_VAR	STRUT_ISA	LAV_TD	ISTR_TITST	ABI_AFF
INC_STRA	1,00	0,18	-0,14	-0,42	0,19	-0,44	0,26
INC_CIT_MAR	0,18	1,00	-0,23	-0,17	0,16	-0,27	0,18
INC_VAR	-0,14	-0,23	1,00	0,00	-0,11	0,08	-0,18
STRUT_ISA	-0,42	-0,17	0,00	1,00	-0,10	0,35	-0,37
LAV_TD	0,19	0,16	-0,11	-0,10	1,00	0,02	0,34
ISTR_TITST	-0,44	-0,27	0,08	0,35	0,02	1,00	-0,10
ABI_AFF	0,26	0,18	-0,18	-0,37	0,34	-0,10	1,00

Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2011.

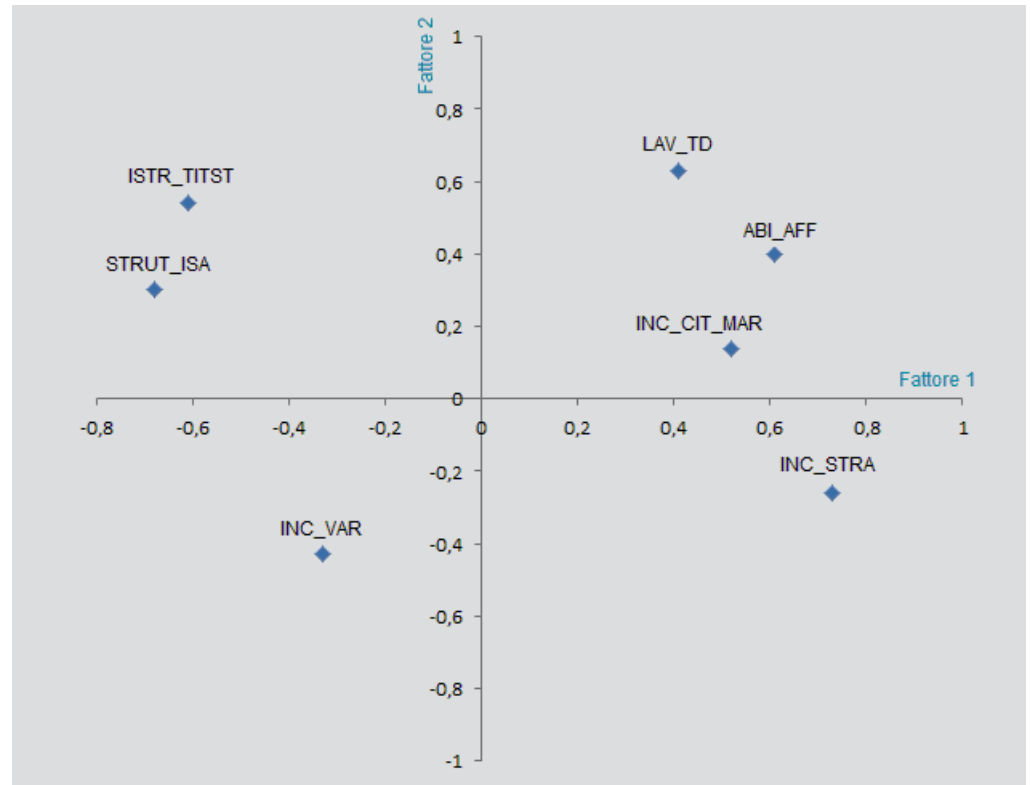
Tavola 5.7 – Matrice di correlazione tra gli indicatori utilizzati per l'analisi fattoriale – Toscana – Anno 2011

Variabili	Variabili						
	INC_STRA	INC_CIT_MAR	INC_VAR	STRUT_ISA	LAV_TD	ISTR_TITST	ABI_AFF
INC_STRA	1,00	0,06	0,03	-0,21	-0,11	-0,32	0,09
INC_CIT_ALB	0,06	1,00	-0,11	-0,30	0,24	-0,37	0,17
INC_VAR	0,03	-0,11	1,00	-0,12	-0,04	0,08	0,03
STRUT_ISA	-0,21	-0,30	-0,12	1,00	-0,18	0,42	-0,29
LAV_TD	-0,11	0,24	-0,04	-0,17	1	-0,1	0,18
ISTR_TITST	-0,32	-0,37	0,08	0,42	-0,11	1	-0,27
ABI_AFF	0,09	0,17	0,03	-0,29	0,18	-0,27	1

Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2011.



Figura 5.5 – Coefficienti di correlazione tra i primi due fattori e gli indicatori – Emilia-Romagna – Anno 2011



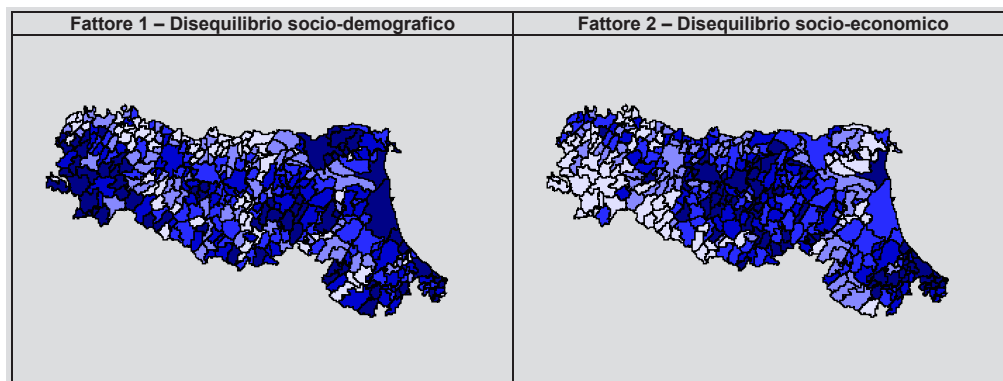
Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2011

Una volta definito il nuovo set di dati, il passaggio successivo ha riguardato l'estrazione dei fattori veri e propri, mediante il metodo delle componenti principali. Poi si è proceduto alla selezione dei fattori significativi, alla rotazione degli stessi (attraverso il metodo Varimax) in maniera tale da incrementare la loro capacità espressiva e, in ultimo, all'interpretazione dei risultati.

L'applicazione della procedura per l'Emilia-Romagna ha dato luogo all'estrazione di due fattori rappresentativi, in grado di spiegare complessivamente il 50,1 per cento della varianza (32,7 per cento per il primo fattore; 17,4 per cento per il secondo). La Figura 5.5 riporta la rappresentazione grafica dei pesi fattoriali (c.d. saturazioni), ovvero dei coefficienti di correlazione tra le variabili e i fattori. È possibile interpretare il contenuto dei fattori tenendo conto che il significato statistico del legame tra fattore e variabile è tanto più forte quanto più la correlazione è elevata; viceversa se il grado di correlazione è molto basso (empiricamente inferiore a 0,4) la variabile non spiega il contenuto del fattore.

Entrando nel merito dei risultati si evidenzia che il primo fattore, il più importante per quanto attiene la capacità espressiva, è fortemente legato in senso positivo a tre indicatori: i primi due di incidenza, ovvero il peso degli stranieri sulla popolazione complessiva (INC_STRA) e l'impatto della cittadinanza più numerosa, quella marocchina (INC_CIT_MAR); il terzo connesso con il grado di affollamento delle abitazioni (ABI_AFF). Questo fattore è inoltre strettamente connesso in senso negativo all'indicatore di struttura della popolazione attiva (STRUT_ISA) e alla quota di persone con almeno il diploma (ISTR_TITST).

Figura 5.6 – Punteggi fattoriali per comune – Emilia-Romagna – Censimento 2011
(valori percentuali, quintili (a))



Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2011.
(a): il punteggio fattoriale è più elevato per i colori più intensi. E viceversa più basso con riferimento ai colori meno intensi

Sulla base di queste relazioni il fattore può essere denominato come “Disequilibrio socio-demografico”, in virtù del fatto che nella parte sinistra (valori negativi) si collocano i casi corrispondenti ad insediamenti di più matura tradizione. Mano a mano che ci si sposta verso destra nell’asse fattoriale (valori positivi) si trovano le situazioni corrispondenti a fenomeni di più recente immigrazione, ancora in disequilibrio per quanto attiene le soluzioni abitative e l’eccessiva concentrazione su un’unica cittadinanza.

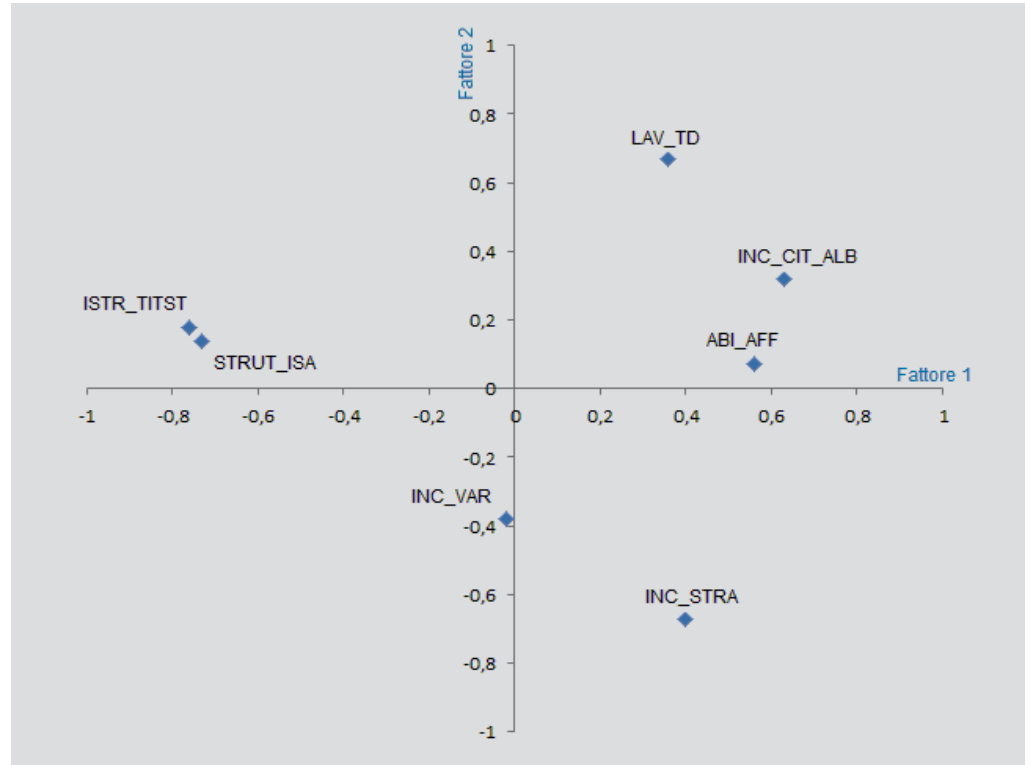
Il secondo fattore assume invece la connotazione di “Disequilibrio socio-economico” in quanto saturato dal tasso di disoccupazione (LAV_TD).

La Figura 5.6 riporta la rappresentazione cartografica dei punteggi fattoriali per ciascuna unità territoriale (comune) separatamente per i due fattori. Gli immigrati che vivono nei comuni della Via Emilia sono caratterizzati da valori positivi del “Disequilibrio socio-demografico”, quelli che vivono invece nella zona centrale della regione subiscono il maggiore “Disequilibrio socio-economico”, disequilibrio che si attenua soprattutto nella dorsale appenninica.

In Toscana, analogamente all’Emilia-Romagna, sono stati presi in considerazione i primi due fattori, che spiegano il 47,5 per cento della variabilità complessiva (30,2 per cento il primo fattore e 17,3 il secondo). Come si nota dalla Figura 5.7, il primo fattore è correlato nel verso positivo con il peso della cittadinanza più importante (albanese) (INC_CIT_ALB) e con l’indice di affollamento delle abitazioni (ABI_AFF). Molto elevata anche la correlazione (negativa) con l’indice di struttura della popolazione attiva (STRUT_ISA) e con il grado di istruzione (ISTR_TITST). Similmente all’Emilia-Romagna, la polarizzazione nei valori assunti dai sopra citati indicatori fornisce una chiave interpretativa del fattore come “Disequilibrio demo-sociale” del fenomeno migratorio. Uno sviluppo a senso unico che si esplicita nella crescita del peso della cittadinanza principale, insieme al peggioramento delle condizioni abitative, sono segnali di una crescita non armonica della migrazione straniera nei territori. Viceversa il miglioramento del livello di istruzione è indicatore di un riequilibrio tra le varie componenti demografiche. Questo vale anche con riferimento alla componente relativa all’età: una popolazione troppo giovane è segnale di una crescita tumultuosa del fenomeno.

Il secondo fattore è correlato positivamente con il tasso di disoccupazione (LAV_

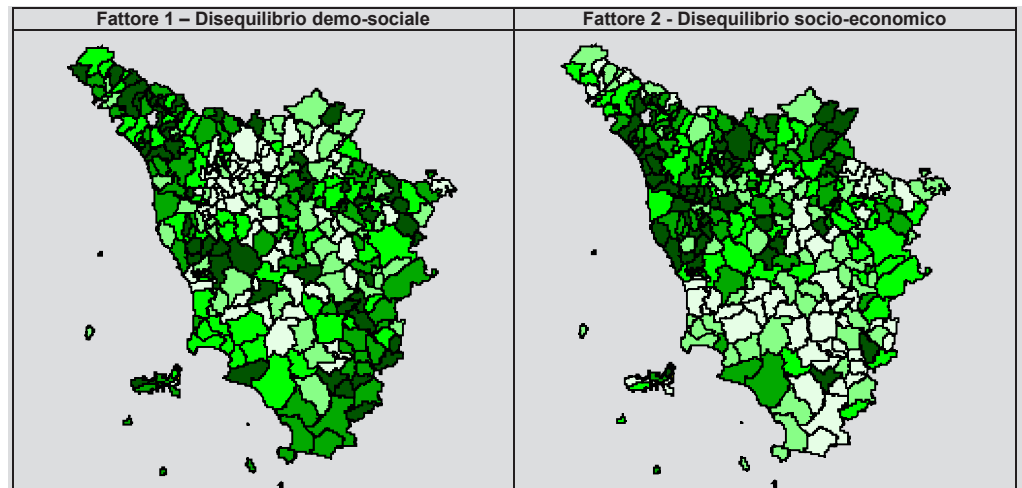
Figura 5.7 – Coefficienti di correlazione tra i primi due fattori e gli indicatori – Toscana – Censimento 2011



Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2011

TD) e negativamente con il peso della popolazione straniera (INC_STRA). Pertanto, anche in questa regione il fattore può essere interpretato come “Disequilibrio socio-economico”. Spostandosi nel verso positivo dell’asse il disequilibrio cresce per effetto dell’incremento del tasso di disoccupazione, viceversa andando nel verso opposto i differenziali nel tasso di disoccupazione si attenuano e agisce in senso positivo l’incidenza della popolazione straniera rispetto a quella complessiva.

Figura 5.8 – Punteggi fattoriali per comune – Toscana – Censimento 2011 (valori percentuali, quintili (a))



Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2011.

(a): il punteggio fattoriale è più elevato per i colori più intensi. E viceversa più basso con riferimento ai colori meno intensi

Nella Figura 5.8 è riportata la rappresentazione cartografica dei punteggi fattoriali per ciascun comune della Toscana per i due fattori. Il “Disequilibrio demo-sociale” è più intenso per i Comuni a Nord della regione e nell’arcipelago, viceversa è più attenuato in alcune zone interne. Nelle province di Livorno, Pisa, Lucca, Pistoia e Prato si evidenziano invece le aree di maggiore “Disequilibrio socio-economico”.

In definitiva i risultati dell’analisi fattoriale, sia per l’Emilia-Romagna sia per la Toscana, mettono in luce che, pur con modalità diverse, i fattori esplicativi dell’insediamento della popolazione straniera sul territorio risultano molto simili, in gran parte sovrapponibili. Il più importante fattore è quello legato agli effetti della crescita demografica, derivante da una maggiore o minore maturità e stabilità dell’insediamento. Il secondo fattore è più propriamente economico ed è connesso principalmente ai differenziali nel mercato del lavoro.

NOTE CONCLUSIVE

I dati analizzati in questo lavoro con riferimento alle ultime due tornate censuarie evidenziano la complessità e l'estesa articolazione del quadro socio-demografico che caratterizza la popolazione straniera residente in Emilia-Romagna e Toscana. Si tratta di un aggregato che nel primo decennio di questo secolo ha registrato una crescita senza precedenti, con l'arrivo di nazionalità relativamente "nuove" e il consolidamento di quelle di più antica immigrazione. In particolare, l'insieme della popolazione straniera cela al suo interno situazioni e comportamenti estremamente differenziati a seconda della cittadinanza esaminata. Per tener conto di queste peculiarità l'analisi viene condotta non solo sul complesso degli stranieri ma anche sulle prime dieci cittadinanze in ordine di importanza presenti nelle due regioni.

Con riferimento alla crescita demografica, alla fine del periodo intercensuario 2001-2011 gli stranieri provenienti dai Paesi dell'Est europeo si segnalano in entrambe le regioni o per un accrescimento tumultuoso, come i rumeni, o per il raggiungimento di una presenza significativa in ambito regionale (ucraini e moldavi). Riguardo alla struttura demografica queste ultime due nazionalità presentano un rapporto tra i sessi estremamente squilibrato a favore delle donne. Viceversa nel caso delle comunità africane (senegalesi, marocchini, tunisini) il rapporto di genere privilegia nettamente la componente maschile. Anche la distribuzione sul territorio delle varie comunità straniere risulta molto variegata.

Oltre agli aspetti prettamente demografici lo studio indaga anche le sfere sociali ed economiche afferenti alla popolazione straniera. Le tre dimensioni investigate, la condizione abitativa, il grado di istruzione e la situazione occupazionale, confermano l'esistenza di una marcata variabilità per tipologia di cittadinanza.

La coabitazione si rileva molto diffusa tra gli stranieri che abitano nelle due regioni, interessando nel 2011 circa una famiglia su cinque. Sono le nazionalità meno radicate sul territorio e con maggiori asimmetrie di genere quelle che mostrano i livelli più elevati di coabitazione (Ucraina e Moldova). Altro segnale di disagio nella condizione abitativa è rappresentato dal titolo di godimento che per gran parte delle famiglie straniere coincide con l'affitto. Due delle comunità più integrate (albanese e cinese) mostrano, invece, percentuali di case in proprietà superiori alla media. La criticità della condizione abitativa trova un ulteriore riscontro nel minore spazio disponibile per abitante, soprattutto in alcune comunità come quelle marocchine e albanesi. Meno significative sono le differenze nelle dotazioni di servizi nelle abitazioni.

Rispetto agli autoctoni, il grado d'istruzione degli stranieri presenta un divario di genere piuttosto marcato. Infatti, la quota di donne che nel 2011 posseggono almeno il diploma supera quella corrispondente maschile di circa dieci punti percentuali. I dati per cittadinanza indicano nelle comunità ucraina e rumena quelle con la maggiore percentuale di diplomati e laureati.

La situazione occupazionale rileva una quota di persone in condizione professionale (occupati e in cerca di occupazione) sulla popolazione con 15 anni e oltre sensibilmente più elevata di quella italiana. La percentuale di occupati è particolarmente alta per i cittadini dell'Europa orientale.

Un altro tema affrontato nello studio è la mobilità residenziale investigata in base alle risultanze dei registri anagrafici comunali. I dati del triennio 2010-2012, oltre che ribadire la maggiore propensione degli stranieri a emigrare dall'Emilia-Romagna e dalla Toscana (in un rapporto di 5 a 2 rispetto alla popolazione italiana), rilevano anche la maggiore intensità migratoria dei cinesi, in Emilia-Romagna, e degli ucraini in Toscana. Includendo nell'analisi anche l'ampiezza dello spostamento, si riscontra da parte dei marocchini una preferenza per i movimenti di breve raggio (all'interno della provincia di residenza); da parte dei cinesi una maggiore predisposizione per i movimenti di lungo raggio (interregionali).

L'ultimo aspetto esaminato nel lavoro attiene i modelli insediativi degli stranieri sui vari territori che compongono le due regioni. Sulla base di un set di indicatori a livello comunale in grado di coprire le diverse aree tematiche precedentemente considerate (ad eccezione della mobilità), vengono effettuate due analisi multivariate, distintamente per l'Emilia-Romagna e la Toscana.

La prima (una cluster analysis), consente di individuare raggruppamenti omogenei dei comuni, la seconda (un'analisi fattoriale) contribuisce a far emergere i fattori non manifesti in grado di spiegare i differenti modelli insediativi messi in atto dalle varie tipologie di cittadinanze. Le evidenze ottenute per le due regioni dall'analisi di raggruppamento sono significativamente diverse. Infatti, mentre in Emilia-Romagna i quattro gruppi identificati hanno una precisa connotazione geografica, in Toscana i raggruppamenti, oltre ad essere solo tre, sono fortemente squilibrati in termini numerici, con un gruppo che assorbe quasi i tre quarti del complesso dei comuni; inoltre, i tre gruppi si contraddistinguono unicamente per i diversi valori assunti dai parametri.

I risultati che emergono dall'analisi fattoriale sono invece molto simili tra le due regioni. I disequilibri socio-demografici e, in minor misura, quelli economici costituiscono i principali fattori esplicativi degli insediamenti.

In sintesi, i risultati ottenuti sembrano venire incontro, seppure parzialmente, alla crescente domanda di informazioni analitiche sulle caratteristiche degli stranieri a livello locale. Lo studio, inoltre, offre spunti di riflessione e spaccati inediti sulla popolazione straniera. Le evidenze empiriche riportate nel volume incoraggiano a proseguire questo filone di ricerca per arricchire ulteriormente l'offerta informativa sugli stranieri nei diversi contesti territoriali. Questo ulteriore avanzamento nella conoscenza del fenomeno potrà essere basato sia sull'integrazione dei dati individuali con le varie fonti amministrative disponibili sia su un affinamento delle metodologie esplorative e investigative.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bonaguidi, A. 1987. Aspetti meno noti delle immigrazioni in Italia. Pisa: Dipartimento di Statistica e Matematica Applicata all'Economia dell'Università degli studi di Pisa. (Working Paper, n.7).
- Bonifazi, C. 2007. L'immigrazione straniera in Italia. Bologna: Il Mulino.
- Bonifazi, C. 2013. L'Italia delle migrazioni. Bologna: Il Mulino.
- Bonifazi e F. Heins . 2015. "Poco, ma si muove". Neodemos-www.neodemos.info,3 luglio.
- Bonifazi, C, F. Heins e E. Tucci. 2012. "Le migrazioni interne degli stranieri al tempo dell'immigrazione". Meridiana-Rivista di storia e scienze sociali, n. 75, Migrazioni interne: 173:190.
- Cantalini, B. 2007. "L'Emilia-Romagna nel contesto nazionale". In Quadro demografico dell'Emilia-Romagna al 1/1/2007, pp.71-91. Bologna: Clueb. (Quaderni di Statistica della Regione Emilia-Romagna).
- Cantalini, B. e A. Valentini. 2010. "Le migrazioni dal Mezzogiorno al Centro-Nord nel periodo 1995-2007. Prime evidenze empiriche di un progetto di ricerca". Rivista italiana di Economia Demografia e Statistica, Vol. LXIV, n. 4: 95-102.
- Cantalini, B. e A. Valentini. 2012. "Un tema trascurato: la mobilità interna in Italia". Neodemos-www.neodemos.info, 19 settembre.
- Cantalini, B. e A. Valentini. 2014 "Un nuovo contributo all'analisi della mobilità residenziale in Emilia-Romagna". Neodemos-www.neodemos.info, 5 febbraio.
- De Filippo, E. e S. Strozza. 2011. "Le migrazioni interne degli stranieri in Italia". Sociologia del lavoro, n. 121. Su e giù per l'Italia – La ripresa delle migrazioni interne e le trasformazioni del mercato del lavoro: 168-195.
- De Santis, G. 2010. "Mobilità a corto e lungo raggio e pendolarismo della popolazione italiana". In Demografia del capitale umano, Livi Bacci M. (a cura di), pp. 123-138. Bologna: Il Mulino.
- Impicciatore, R. e Strozza, S. 2015. "Migrazioni internazionali e interne di italiani e stranieri". In Rapporto sulla popolazione. L'Italia nella crisi economica. Bologna: il Mulino
- Istat. 1981. Istruzioni per la rilevazione statistica del movimento della popolazione. Roma:Istat, Metodi e norme, Serie B, 21.
- Istat. 2006. Gli stranieri in Italia: analisi dei dati censuari. Roma: Istat.
- Istat. 2008. La presenza straniera in Italia: l'accertamento e l'analisi. Roma: Istat, Atti del convegno di Roma, 15-16 dicembre 2005.
- Istat. 2010a. Navigando tra le fonti demografiche e sociali. Roma:Istat.
- Istat. 2010b. Guida alla vigilanza anagrafica. Roma:Istat, Metodi e norme n. 48.
- Istat. 2011a. L'Italia in 150 anni. Sommario di statistiche storiche 1861-2010. Roma:Istat.
- Istat. 2011b. Misurare l'immigrazione e la presenza straniera: una sfida continua per la statistica ufficiale. Roma: Istat, Dossier. http://www.istat.it/it/files/2011/02/Dossier_Istat_stranieri.pdf.
- Istat. 2012. La recente mobilità territoriale in Italia. Le migrazioni dal Mezzogiorno al Centro-Nord nel periodo 1995-2007. Roma: Istat, Argomenti n.44.
- Istat. 2013a. La dinamica attuale delle migrazioni interne in Emilia-Romagna. Roma: Istat, Letture statistiche-Territorio. <http://www.istat.it/it/archivio/104860>.
- Istat. 2013b. On line il nuovo sistema informativo "Immigrati e nuovi cittadini". Roma: Istat, Nota per la stampa, 24 giugno.

Istat. 2014. Migrazioni internazionali e interne della popolazione residente. Anno 2013, Roma: Istat, Statistiche report, 9 dicembre.

Istat. 2015. Indagine di copertura del 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni. Roma: Istat, Nota informativa, 14 gennaio.

Lamonica, G.R. e B. Zagaglia. 2011. "Le cause della mobilità interna in Italia: italiani e stranieri a confronto". Neodemos-www.neodemos.info, 13 luglio.

Prati, S. e L. Frova. 2011. "Mobilità della popolazione, immigrazione e presenza straniera". In Rapporto sulla popolazione. L'Italia a 150 anni dall'Unità, pp. 97-118. Bologna: Il Mulino.

Pugliese, E. 2006. L'Italia tra migrazioni internazionali e migrazioni interne. Bologna: Il Mulino.